



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

<b>DOTT. COLELLA PAOLO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT. COLELLA PAOLO</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT.SSA TURSI ANGELA</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT.SSA CUGINI TIZIANA</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>MUSIO PAOLO</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 159**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32**

**UDIENZA DEL 04/06/2015**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 05/06/2015 ORE DI RITO**

---

Caratteri: 215581

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MELONI AURORA – .....	12
Pubblico Ministero .....	12
Parte Civile – Avvocato Maniga .....	62
Difesa – Avvocato Bastoni .....	64
DEPOSIZIONE DEL TESTE – NICASIO ROMERO – .....	66
Pubblico Ministero .....	67
Parte Civile – Avvocato Maniga .....	82
Parte Civile – Avvocato Fritsch .....	82
DEPOSIZIONE DEL TESTE – BONILLA OSCAR – .....	83
Pubblico Ministero .....	84
Parte Civile – Avvocato Fritsch .....	91
Parte Civile – Avvocato Maniga .....	93
DEPOSIZIONE DEL TESTE – DESTOUET OSCAR – .....	96
Pubblico Ministero .....	96
Parte Civile – Avvocato Galiani .....	121
Parte Civile – Avvocato Sodani .....	145
Parte Civile - Alicia Mejea Fritsch .....	148
Parte Civile - Alicia Mejea Fritsch .....	148
Parte Civile – Avvocato Listro .....	152
Parte Civile - Avvocato Ventrella .....	153
Parte Civile - Avvocato Maniga .....	155

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 04/06/2015**

DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT.SSA TURSI ANGELA

Presidente  
Giudice a latere  
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Pubblico Ministero

MUSIO PAOLO  
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere  
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -**

PRESIDENTE - Arce Gomez, assente, Avvocato Anixia Torti.

AVV. ROSATI - Oggi sostituita, quale sostituto processuale  
dall'Avvocato Roberto Rosati.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, assente, Avvocato Monica  
Morrisi.

AVV. BASTONI - Sostituita come sostituto processuale  
dall'Avvocato Marco Bastoni, come da delega già in atti.

PRESIDENTE - Arellano Stark Sergio Victor, Avvocato Monica  
Morrisi, sostituita dall'Avvocato Bastoni.

Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo, Avvocato  
Monica Morrissi, sostituita dall'Avvocato Bastoni.

Espinoza Bravo Pedro Octavio, Avvocato Monica Morrissi,  
sostituita come sopra.

Luco Astroza Carlos, Avvocato Monica Morrissi, sostituita  
come sopra.

Moren Brito Marcelo Luis, Avvocato Valentina Perrone,  
presente.

Moreno Vasquez Orlando, Avvocato Valentina Perrone come  
sopra.

Ramirez Pineda Luis Joaquin, Avvocato Valentina Perrone,  
come sopra.

Ramirez Ramirez Ernando Jeronimo, Avvocato Valentina  
Perrone, come sopra.

Ahumada Valderrama Rafael Francisco, Avvocato Valentina  
Perrone, come sopra.

Vasquez Chahuan Manuel, difeso dall'Avvocato Valentina  
Perrone.

Martinez Garay Martin, assente, difeso dall'Avvocato Luca  
Milani, presente.

Morales Bermudez Cerutti Francisco, difeso dell'Avvocato  
Luca Milani, come sopra.

Richter Prada Pedro, sempre Avvocato Luca Milani, come  
sopra.

Ruiz Figueroa German, Avvocato Luca Milani, come sopra.

Blanco Juan Carlos, Avvocato Luca Milani.

Chavez Dominguez Ricardo Eliseo, Avvocato Carlo  
Zaccagnini.

AVV. BRIGAZZI - Sostituito ai sensi dell'articolo 102,  
dall'Avvocato Riccardo Brigazzi.

Mato Narbondo Pedro Antonio, Avvocato Zaccagnini, come  
sopra.

Paulos Ivan Secundo, Avvocato Samanta Salucci.

AVV. MILANI - La sostituisco io Presidente, Avvocato Luca Milani.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino Gregorio Conrado, Avvocato Luca Milani, presente.

Arab Fernandez Jose' Ricardo, Avvocato Luca Milani, presente.

Gavazzo Pereira Jose' Oratio, Avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Sostituito dall'Avvocato Brigazzi.

Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos, Avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. BRIGAZZI - Avvocato Riccardo Brigazzi.

PRESIDENTE - Come sopra.

Maurent Mata Luis Alfredo, Avvocato Zaccagnini, come sopra.

Medina Blanco Ricardo Jose' Avvocato Samanta Salucci.

AVV. MILANI - Avvocato Luca Milani in sostituzione.

PRESIDENTE - Ramas Pereira Ernesto Avelino, Avvocato Samanta Salucci, come sopra.

Sande Lima Jose' Felipe, Avvocato Samanta Salucci, come sopra.

Silveira Quesada Jorge Alberto, Avvocato Samanta Salucci, come sopra.

Soca Ernesto, Avvocato Samanta Salucci, come sopra.

Vasquez Bisio Gilberto Valentin, Avvocato Samanta

Salucci, come sopra.

Troccoli Fernandez Jorge Nestor, Avvocato Guzzo?

AVV. PERRONE - Sostituita dall'Avvocato Valentina Perrone.

PRESIDENTE - E Avvocato Gifuni, anch'egli sostituito.

Garcia Meza Deyada Louis, Avvocato Torti.

AVV. ROSATI - Sostituito dall'Avvocato Roberto Rosati, quale sostituto processuale.

PRESIDENTE - Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente.

Presidenza Del Consiglio Dei Ministri con l'Avvocatura Generale dello Stato, Avvocato Maurizio Greco, evidentemente in itinere.

Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Maniga, presente l'Avvocato Maniga, presente la Parte Civile, signora Aurora Meloni, presente la Parte Civile Letizia Banfi.

PRESIDENTE - Perfetto.

Casal De Rey Martha Armanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Gatti Borsani Maria Esther, Avvocato Mario Antonio Angelelli, come sopra.

Mihura Maria Cristina, presente, Avvocato Paolo Angelo Sodani, assente.

AVV. LISTRA - Sostituito da Alessia Listra.

PRESIDENTE - Recagno Andres Avvocato Arturo Salerni.

AVV. MANIGA - Avvocato Maniga in sostituzione.

PRESIDENTE - Bellizzi Maria, Avvocato Arturo Salerni, come sopra.

Bellizzi Silvia, Procuratore speciale Ithurburu è presente? Non ancora. Avvocato Ernesto Magorno.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. MANIGA - Sempre sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. MANIGA - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Antonello Madeo, come sopra.

Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Madeo, come sopra. E' arrivato Ithurburu.

Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Madeo, come sopra.

Giordano Martha, Avvocato Antonio Angelelli.

AVV. MANIGA - Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Sostituito dall'Avvocato Maniga.

Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga, presente.

Landi Nidia Edith, Avvocato Maniga, presente.

Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente.

Giordano Marta Beatriz, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga, presente.

Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga, presente.

Belvederessi Munoz Rina Ivonne Procuratore Ithurburu, presente, difeso dall'Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Montiglio Belvederessi Tamara, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Nicola Brigida, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Gentili, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga, presente.

Canales Maino Mariana, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Simona Filippi.

AVV. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera, in sostituzione.

PRESIDENTE - Canales Maino Margarita, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Andrea Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Guzman Nunez Mariana Hilda, Procuratore dottoressa Maria Paz Venturelli Cea, assente, difesa dall'Avvocato Angelelli, sostituita dall'Avvocato Maniga.

Donato Guzman Jaime Andres, Procuratore speciale Ithurburu presente, Difensore Maria Alicia Mejia Fritsch.

AVV. ALTERA - La collega sta arrivando, intanto la sostituisco io, Annamaria Altera.

PRESIDENTE - Donato Guzman Maurizio Claudio, Procuratore



Ithurburu presente, Avvocato Luondo, non c'è nessuno.

Donato Guzman Nelson Esteban, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Lucisano, sostituito dall'Avvocato Maniga.

PRESIDENTE - Donato Guzman Ivan Patricio, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Piccioni.

AVV. LISTRA - Oggi sostituito da Alessia Listra.

PRESIDENTE - Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'avvocato Maniga.

Sans Balduvino Aida Aurora, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Lucisano, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Sans Balduvino Horacio Rafael, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Sans Balduvino Horacio Rafael, Procuratore Ithurburu, Avvocato Ramadori, non c'è nessuno.

Sans Balduvino Aida Aurora, Procuratore Ithurburu, presente, Avvocato Fritsch, sostituito dall'Avvocato Altera.

Ensenat Valentin, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Giordano Miriam Alicia, Avvocato Maniga, presente.

Banfi Meloni Valeria, Avvocato Fritsch, sostituito dall'Avvocato Altera.

Sobrino Consta Pablo Simone, Avvocato Fritsch, sostituito dall'Avvocato Altera.

Gomez Losano Nestor Julio, Procuratore Ithurburu, presente, Avvocato Listro, presente.

Stamponi Enrichetta Carmen Procuratore Ithurburu, Avvocato Listro, presente.

Campilla Maria, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Felicori, sostituito dall'Avvocato Alessia Listra.

Moyana Artiguas Maria Vittoria, Avvocato Filippi, sostituito dall'Avvocato Altera.

Zaffaroni Islas Mariana, Avvocato Filippi, sostituito dall'Avvocato Altera.

Campilla Mercedes, Procuratore Ithurburu, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Moyana Artiguas Maria Victoria, Procuratore Ithurburu Presente, Avvocato Salemi, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Nila Ereidia Miranda, Procuratore Ithurburu presente, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Ensenat Marta Alicia, Procuratore Ithurburu presente Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Pizarro Sierra Lorena Soledad Gloria per AF.DD. Procuratore Ithurburu, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Nilla Eredia Miranda per ASOFAMD, Procuratore speciale Ithurburu presente, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Montillo Belvederessi Perizio Alesciandro, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Banfi Meloni Leticia Paola, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Artegas Nillo Ruben Annibal, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Artegas Nillo Dardo Dario, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Teller del Valle Gullermo Leon, per PCCH, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Confederazione Generale Italiana Del Lavoro Cgil, Avvocato Maniga, presente.

Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori Cisl Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Unione Italiana Del Lavoro Uil, Avvocato Brigida, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Regione Emilia Romagna, Avvocato Maniga, presente.

Regione Calabria Avvocato Romualdo, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Partito Democratico, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Maniga.

Comune di Roma Capitale, Avvocato Maggiore, assente.

AVV. SODANI - Presidente può dare la mia presenza? Avvocato

Paolo Angelo Sodani, signora Cristina Mihura, sono arrivato adesso.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE – MELONI AURORA –**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE MELONI - Aurora Meloni, nata a Montevideo, il 13 aprile 1951.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande, a cui lei cortesemente risponderà, prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Noi oggi affrontiamo il caso Banfi, suo marito, io vorrei che a parte il caso personale, visto che i fatti, noi cambiamo parzialmente lo scenario, perché fino alla volta scorsa, in udienza abbiamo trattato i casi cileni, ora incominciamo ad affrontare il problema Uruguay e voglio che lei, per sintesi ci porti al colpo di stato, accaduto in Uruguay e quanto avvenuto poi in Argentina, perché poi, l'arresto di suo marito e le vicende che hanno riguardato suo marito sono avvenute in Argentina, in tutto questo chiaramente ci tratteggerà la figura di

suo marito e che cosa accaduto, in quei giorni.

TESTE MELONI - Anzitutto io vorrei precisare che mio marito Daniel Banfi, a causa di una situazione repressiva, imperante nel nostro Paese quindi in Uruguay, già nel novembre del 1972 è riuscito a fuggire in Argentina; il colpo di stato in Uruguay è stato a giugno del '73 quindi, noi siamo - per fortuna dico io - usciti prima, dicevamo allora, usciti prima dall'Uruguay.

Io l'ho seguito nel mese di dicembre del '72, con le nostre due piccole figlie, Leticia che è qua da noi e che ne aveva poco più di due anni... poco più di un anno scusate è nata nel '71 e Valeria che era davvero molto piccola.

Noi siamo fuggiti, a dire la verità, perché un gruppo di persone, con le quali eravamo in rapporti, anche nella nostra militanza politica, presso il Movimento 26 di Marzo, che faceva parte del Frente Amplio, che era una coalizione di partiti della sinistra, in Uruguay, erano stati presi dalla polizia, per questo parlo di una repressione che si accentuava, soprattutto perché nel 1972 in Uruguay, viene dichiarato lo stato di assedio quindi, voleva dire lo stato di guerra interna.

Ci siamo trasferiti in Argentina, era un'Argentina che usciva da situazione di dittatura e di repressione e, in quel momento, viveva una situazione di democrazia, c'erano state le elezioni, il Presidente era Campora, si

vedeva un'apertura in questo paese e quindi una garanzia, anche per chi nel proprio paese si sentiva minacciato.

Prima di affrontare direttamente i fatti, accaduti il 13 settembre del '74, vorrei dire ancora due cose, la prima è che la prima abitazione, che noi abbiamo avuto a Buenos Aires, non era nella capital federal, cioè non era nella città di Buenos Aires, era nella provincia di Buenos Aires, era nella località di Moreno; mi sentirete parlare di questa località, per questo voglio dirlo subito.

La casa che aveva trovato mio marito, dove io poi sono arrivata con le due bambine, era stata trovata attraverso un conoscente di mio marito, un conoscente da qualche anno prima, che si chiama Andres Correa e anche questo nome io lo dico perché lo richiamerò più avanti.

Era molto fuori, questo partito di Moreno, cioè molto fuori dalla città di Buenos Aires, nel mese di aprile poi, del '73, siamo riusciti ad avvicinarci alla città di Buenos Aires, grazie a un amico che lavorava in banca, di mio suocero, che aveva un appartamento libero, nella località di Haedo, dove poi avvengono i fatti che racconterò, quindi abbiamo traslocato.

Questo per darvi un po' il quadro, i nostri movimenti, prima dei fatti che mi portano a questo processo.

P.M. - Visto che l'ha accennato, ci parli un attimo della militanza politica di suo marito, che è stata la ragione, da quel poco che ha detto, del vostro andare via, anzi

del suo andare via dall'Uruguay già nel '72, ci parli di questa militanza politica e poi che cosa ha portato, di questa militanza, nel paese dove è arrivato, cioè che cosa ha fatto in quei primi mesi, a Buenos Aires, invece suo marito, sempre ecco con il colore politico che lo contraddistingueva.

TESTE MELONI - La militanza politica, noi eravamo molto giovani, come potete capire, sto parlando del 1968, quando abbiamo iniziato, quando mio marito ha iniziato un'attività diciamo politica, ma che in verità è un'attività politica del Movimento Studentesco, così è nato, con una rivendicazione che era il prezzo del biglietto del tram più basso, per chi studiava, insomma, così è nata.

Mio marito era impegnato, tra l'altro, nella gioventù del Partito Democrazia Cristiana, in Uruguay e quindi aveva anche quella parte della sua attività, naturalmente in una situazione che precipitava, dal punto di vista repressivo, come ho detto prima e di grossi problemi sociali, che coinvolgevano il mondo del lavoro, il mondo degli studenti, lui si è un po' allontanato da quella militanza, che aveva nel Partito Democrazia Cristiana e quando si è costituito il 26 di Marzo, un movimento che era parte del Frente Amplio, ha aderito a questo movimento.

Il 26 di Marzo era un gruppo politico, che svolgeva

attività di denuncia, contro il governo, che era un governo autoritario, che faceva politica nelle zone di Montevideo, nei quartieri, che si è presentato alle elezioni del 1971 ed era molto impegnativa questa attività, in un momento come dico, che ogni giorno sembrava che si aggravasse di più.

In quel momento in Uruguay, ma non da quell'anno che ho detto io, ma molto prima, in Uruguay c'era un movimento guerrigliero, c'era un movimento guerrigliero che era il Movimento de Liberation Nacional Tupamaros, che facevano loro azione in modo clandestino, perché era un movimento clandestino.

P.M. - Ci rappresenta invece, le differenze ecco, già le ha anticipate in queste parole che ha detto, invece le modalità operative, di lotta, di manifestazione del pensiero, del Movimento 26 di Marzo, non erano di tipo guerrigliero, da quello che sta evidenziando con la differenza con i Tupamaros? Ce la rappresenta un po' questa differenza, quali erano i momenti di contatto e quali erano invece, le diversità, da queste due.

TESTE MELONI - I momenti di contatto io non sono in grado di raccontarveli, perché essendo il Movimento di Liberacion Nacional Tupamaros un movimento, come ho detto, clandestino e anche con il sistema della compartimentacion, non so come si dica in italiano, insomma, a piramide e quindi, due persone conoscevano



una, quella persona, a sua volta conosceva altre due, quindi non è che noi potevamo sapere chi faceva parte di questo movimento clandestino.

Il 26 di Marzo, che faceva attività politica, come qualsiasi gruppo politico, naturalmente, con posizione che aveva il Frente Amplio, in quando coalizione della sinistra e 26 di Marzo, accentuando questi posizioni della sinistra, non so dalla riforma agraria, alla rivendicazione di più salario per i lavoratori, cioè occupandosi molto delle questioni sociali, nelle questioni politiche, è apparso in qualche momento, è apparso in qualche momento, come il movimento di massa - permettetemi il termine - de los Tupamaros, non è stato esattamente così, però è vero che molta gente, che militava nel 26 di Marzo, poi dava un passo in più e entrava nei Tupamaros, con una militanza di basso profilo, perché ovviamente non erano pronti per assumere quella attività dei Tupamaros, che si svolgeva militarmente a un altissimo livello.

Mio marito questo passo verso i Tupamaros aveva cominciato a farlo, ma per quanto ne so io, erano i primi contatti ed erano degli incontri ed erano delle attività che comunque rientravano in quelle attività che faceva il 26 di Marzo, però tenendo conto di fare un po' di proselitismo, del Movimento Tupamaro.

In Argentina io, francamente, posso dire solo che Daniel

aveva dei rapporti con i compagni, che erano già a Buenos Aires e con quelli che sono arrivati dopo, però non sono in grado di raccontare se ha fatto e che cosa ha fatto, al di là di questi contatti, andare a Buenos Aires, nella nostra situazione, dovendo trovarci un lavoro, dovendo crescere due bambine molto piccole, io ero molto presa dalle mie figlie e Daniel aveva un orario di lavoro molto pesante, lavorava da mezzogiorno mezzanotte, in un negozio di vendita di dischi, che si chiamava Mundo Musical, a un'ora di treno da casa nostra, ovviamente questo uomo doveva anche dormire quindi io il tempo che lui potesse dedicare a un'attività, ma ripeto, che io non conosco, non mi sembrava molto, so dei rapporti, so degli incontri, so delle riunioni, poi io però non facevo parte quindi non posso entrare nel dettaglio.

P.M. - Ma quando va in Argentina, suo marito, questi suoi contatti di natura politica, li faceva per rivendicare un qualcosa all'interno dell'Argentina, oppure per il sostegno all'interno del suo paese di provenienza, l'Uruguay?

TESTE MELONI - Questo glielo posso dire con certezza. Allora, era per rivendicare l'attività politica e per prendere in mano, in qualche modo, il supporto a quello che chi era rimasto in Uruguay continuava a fare, contro un governo che diventava sempre più autoritario e ripeto, a giugno del '73 finalmente, finalmente è un modo di dire, in

Uruguay c'è stato un colpo di stato.

Non era un'attività svolta in Argentina, per quanto riguardava la situazione argentina, la situazione argentina era confusa, è vero, però c'era un governo democratico, come ho detto prima, finché arrivò Peron e diciamo, assume la presidenza dell'Argentina e diciamo che in quel momento, si percepiscono alcuni segnali, di una situazione che forse non era così questa democrazia così profonda, forse era più di forma, ma mantenendo comunque strutture, mi riferisco alla polizia, mi riferisco all'apparato repressivo, che comunque era lì e agiva e anche ai gruppi della estrema destra, quando è arrivato Peron, nell'aeroporto di Ezeiza c'è stato un massacro di tutti quelli che sono andati a riceverlo, però lì c'è stata polizia è stata vista, ci sono le foto, su quel fatto di Ezeiza credo che ci sia molto più di quanto posso raccontare io, non c'ero, ma l'ho sentito alla radio e ci sono state persone, argentine queste, addirittura torturati, sul luogo, sull'aeroporto; difatti Peron non scese all'aeroporto di Ezeiza.

Noi, come vi ho raccontato prima, abitavamo nella località di Haedo, di fianco alla località di Haedo c'è la località di Moron, dove c'è un aeroporto militare, quindi io ho sentito chiaramente, quando arrivava l'aereo di Peron ed è sceso nell'aeroporto militare, vicino a casa.

Quindi, io quello che posso dire, è che sicuramente mio marito non ha interrotto i rapporti, sicuramente c'erano già tanti uruguaiani a Buenos Aires e sono arrivati molti, poi dopo il colpo di stato in Cile e molti ancora dall'Uruguay, è evidente che si manteneva tutta una serie di rapporti.

So, so che mio marito era intenzionato, con il gruppo con il quale lavorava, adesso io i nomi non li so, perché come ho detto, è una struttura compartimentata, avevano come obiettivo il ritorno in Uruguay e naturalmente un ritorno in Uruguay in modo clandestino, questo causò una discussione fra noi, perché io non ero d'accordo, che lui tornasse in Uruguay, credevo che non ci fosse nessuna garanzia, ma neanche per chi tornava clandestinamente e poi, mi ripeto, noi eravamo una famiglia, con due figlie molto piccole, io per il primo periodo non ho lavorato, ho iniziato a lavorare poi, a metà del '73, facevo la rappresentante di un'azienda vitivinicola, Dargantini, e quindi so che diciamo programmavano? Non l'ha mai fatto, volevano, era la loro intenzione, di tornare in Uruguay e poter contribuire alla lotta contro il governo imperante.

P.M. - Passiamo al fatto, che cosa è successo, ci sono stati dei segni premonitori, di quello che poi è successo nell'arresto di suo marito, ci racconti, lei era presente, che cosa è successo, dove eravate, che orario

era, ci racconti un po' tutto.

TESTE MELONI - Qualcosa che avesse potuto dire a noi, che stava per accadere qualcosa di grave, forse a noi era sfuggito, ma c'è stato, c'è stato ma in ordine cronologico, devo dire che io l'ho saputo dopo il sequestro di mio marito quindi, se preferite, io racconterò il sequestro di mio marito e poi mi riferirò a questi due o tre fatti, che poi sono fatti usciti sulla stampa argentina, che ho lasciato anche al PM, nel momento in cui, questi ritagli di giornale.

Comunque la notte sì, circa alle tre di notte, del 13 di settembre del 1974 quindi vuol dire che noi dal '72 che siamo arrivati, al '74, abbiamo fatto una vita normale, io voglio dire normale perché si lavorava, si cresceva le figlie e aveva fatto anche un trasloco, come vi ho raccontato prima e noi non avevano - sto parlando di mio marito e di me - una percezione di qualcosa di pericoloso, che potesse accadere.

P.M. - Quindi questo vuol dire che in Argentina vivevate tranquilli, con un lavoro stabile.

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - Una famiglia.

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - Senza clandestinità, insomma, non c'era l'ombra della clandestinità.

TESTE MELONI - Assolutamente no.

P.M. - Perfetto.

TESTE MELONI - Noi abbiamo chiesto, arrivati in Argentina, alle autorità dell'immigrazione e anche alla polizia, di rilasciarci un permesso per poter lavorare in Argentina e io ho le carte della nostra richiesta, ci avevano concesso una residenza, temporanea, poi sarebbe stata definitiva quindi noi eravamo completamente legali, con lavori completamente normali a Buenos Aires.

Quella notte, verso le tre di notte, io ho sentito il citofono, ovviamente alle tre di notte il citofono era comunque, era qualcosa che allarmava, che sorprendevo.

P.M. - Le tre di notte di che giorno?

TESTE MELONI - Del 13 settembre del '74. Io ho risposto al citofono, ho chiesto chi era e la voce di un uomo mi ha detto: "Guardi, deve aprire la porta d'ingresso all'edificio, perché il suo vicino..." noi abitavamo nell'appartamento numero 51, su ogni piano c'erano due appartamenti, lui voleva - così mi ha detto - lui voleva parlare con il mio dirimpettaio, con il mio vicino, nell'appartamento 52, per dire a lui che avevano un malato grave in famiglia.

Io ho ascoltato questa cosa, ma intanto questa persona mi diceva questo, sempre attraverso il citofono, un altro vicino dell'edificio ha quasi urlato: "Non apra, non apra signora, hanno suonato anche da me e non so chi è", in quel momento io ho sentito anche un vociferare giù, noi

eravamo al terzo piano, un vociferare di voci, cioè di rumori, di persone che parlavano, mi sembrava che fossero giù e allora, dalla finestrina del bagno ho guardato giù, che era quella che mi permetteva di vedere l'ingresso, sia la cucina che il bagno, davano da quella parte interna diciamo così, da dove si entrava nell'edificio e ho visto un gruppo di uomini, vestiti in nero quindi, era già notte, però voglio dire, vestiti in nero e armati e quindi ho svegliato immediatamente mio marito.

P.M. - E ha aperto? Ha svegliato suo marito e ha aperto?

TESTE MELONI - Ho svegliato mio marito e mio marito, quando io l'ho svegliato, che ha tardato un attimo a capire che cosa gli stavo dicendo, già bussavano alla porta del nostro appartamento e quindi, lui ha aperto, mio marito ha aperto, c'era un gruppo di uomini armati e chi guidava questo gruppo, quando lui ha detto: "Chi siete?" Loro hanno detto: "La polizia", intanto ha aperto la porta, poi quando li ha visti ha detto: "Dovete identificarvi" chi era al comando di questo gruppo, ha fatto vedere una tessera azzurrina.

Devo dire che in quella persona, sia io che mio marito, abbiamo riconosciuto un commissario uruguayano, voi direte: perché l'avete riconosciuto? L'abbiamo riconosciuto, perché in occasione di una manifestazione studentesca, l'8 ottobre del '69, noi siamo stati detenuti dalla polizia in Uruguay, siamo stati portati

alla questura centrale e chi ci ha interrogato allora, era sempre questo commissario Hector Campos Hermida, che era uno dei capi della questura centrale di Montevideo.

Quindi ci siamo guardati, con mio marito, perché abbiamo riconosciuto il personaggio.

P.M. - Un attimo solo, lei è corsa un po' troppo, allora, questa persona ha parlato e si è presentata dicendo chi era?

TESTE MELONI - No, lui ha detto solo: "La polizia".

P.M. - Sono la polizia, argentina avrebbe dovuto essere.

TESTE MELONI - Non lo ha detto.

P.M. - E voi avete riconosciuto invece, un poliziotto uruguayano.

TESTE MELONI - Un commissario di polizia sì, uruguayano.

P.M. - Che si chiamava, ci ripete il nome?

TESTE MELONI - Hector Campos Hermida.

P.M. - Questa persona, parlava, cioè non diceva chi era, diceva della polizia, ma era lui che parlava?

TESTE MELONI - Sì, però deve tener conto che loro hanno fatto irruzione in casa, non era da solo, circa dieci uomini erano con lui, tutti armati e sono entrati, è vero che lui ha tirato fuori una tessera, ma dopo la tessera ha spinto mio marito, ha spinto me, verso la cucina, sono entrati in casa, tutto accade molto rapidamente, però il fatto è che la casa tre minuti dopo, era piena di poliziotti, con Campos Hermida che chiedeva, che diceva a



mio marito: "Voglio sapere il tuo nome, il tuo pseudonimo, il tuo nomignolo - non so bene come dirlo in italiano - quello che utilizzi nelle tue attività guerrigliere", questo è quello che ha detto.

Daniel ha detto: "Io sono Daniel Banfi" e Campos Hermida, intanto gli altri giravano e guardavano chi c'era nelle camere, adesso vi dirò chi c'era, gli ha detto: "Io sono qua per quello che ha detto Andres Correa".

P.M. - Voleva sapere il nome come guerrigliero?

TESTE MELONI - Voleva sapere se aveva uno pseudonimo nell'organizzazione.

P.M. - Un nome di battaglia.

TESTE MELONI - Sì, un nome di battaglia.

P.M. - Continui pure.

TESTE MELONI - Quindi, lui ha nominato Andres Correa, dicendo:

"Noi siamo qua, per quello che ha detto Andres Correa, ha detto che tu sei un Tupamaro e che hai partecipato a degli attentati, che sono stati attribuiti alla sinistra argentina".

TESTE MELONI - Va beh, mio marito ovviamente ha negato, ma nel frattempo io sono stata portata in soggiorno - lui è rimasto in cucina - da altri poliziotti e hanno fatto alzare chi stava a casa nostra quella notte, perché noi non eravamo da soli, con le bambine, allora mia mamma e suo marito, vivevano con noi da qualche mese quindi c'era un'abitazione dov'erano loro, li hanno fatti alzare e poi

c'erano due amici, da noi, due amici, uno Rivera Moreno non viveva da noi, viveva in una pensione a Buenos Aires, ma quella sera è rimasto a dormire, perché sua moglie aveva partorito quindi era in ospedale, è venuto a cena e gli abbiamo detto...

P.M. - Prima che passi alle altre vicende, scusi se la interrompo, perché così siamo sistematici.

Disse che erano venuti a cercare lui, perché Correa, avrebbe detto che lui era un Tupamaro e aveva partecipato a degli attentati, fatti da Tupamaros in Argentina.

TESTE MELONI - No, non da Tupamaros no, dalla sinistra argentina, dalla guerriglia della sinistra argentina e ha nominato anche un luogo, ha detto Lujan, dove c'è un santuario famosissimo, dove la gente va permanentemente, non vicino a Buenos Aires, però noi non sapevamo neanche di che cosa stesse parlando quindi ovviamente.

P.M. - Non era un fatto noto...

TESTE MELONI - Beh, forse lo era e noi non l'abbiamo letto sui giornali, forse lo era, io non me lo ricordo questo, però lui ha nominato queste due cose Andres Correa, che mi ha detto chi sei e questo attentato diceva lui, fatto a Lujan, da questo gruppo guerrigliero, della sinistra argentina.

P.M. - E il collegamento con i Tupamaros? Perché vi avrebbero partecipato i Tupamaros in appoggio?

TESTE MELONI - Perché accusava mio marito, di aver partecipato

a questo attentato sì, in collaborazione con gli argentini.

P.M. - Perfetto. Lei ha detto che il Correa era un nome che lei conosceva, perché è quella persona, tramite la quale avete preso questo appartamento più vicino.

TESTE MELONI - Brava, sì.

P.M. - A parte questa conoscenza quindi era un uruguayano anche lui, c'era anche un collegamento di tipo politico, con suo marito?

TESTE MELONI - Allora, io credo di sì, però io non ho una prova di questo, io vi posso raccontare prima di tutto che Andres Correa e mio marito si erano conosciuti nel lontano, allora, 1967, avevano frequentato il Seminario dei Padri Passionisti argentini a Buenos Aires e lì si erano incontrati quindi avevano fatto un anno di questo seminario, poi questa congregazione dei passionisti si appoggiava ad una chiesa a Montevideo, che si chiama Santa Hema, dove c'è una casa anche per i ritiri spirituali, che si chiama Nazareth, dove noi andavamo spesso con mio marito e io, in una di quelle occasioni, ho conosciuto anch'io Andres Correa, vedendolo però solo una volta e sapendo che erano amici da allora.

Io, che Daniel avesse trovato la casa, attraverso Correa l'ho saputo quando sono arrivata in Argentina, che sono arrivata qualche settimana dopo di lui e lui mi ha detto che Correa lavorava in un'agenzia immobiliare, però io

non avevo un rapporto diretto con Correa e non l'ho neanche visto.

P.M. - E Correa era in Argentina più o meno da quando c'eravate voi, o da prima?

TESTE MELONI - Io penso da prima, perché lui lavorava già presso un Dipartimento del Ministero dell'Istruzione del Governo argentino, io non so dire quando Correa è andato in Argentina, non lo so, quando Daniel è arrivato lui c'era, perché gli ha trovato la casa, era ovvio.

Non so se, torno alla sera e all'ingresso dei poliziotti a casa, o se vuole che continuo con Correa?

P.M. - Con Correa quindi, lei sapeva che si frequentavano, ha mai partecipato a delle chiacchierate, che si sono avute tra di loro?

TESTE MELONI - A Buenos Aires no.

P.M. - E precedentemente, erano chiacchierate di tipo amicale, o anche di tipo politico? Si scambiavano idee.

TESTE MELONI - No, per me amicali, io non sapevo neanche che Correa avesse un'attività politica, io non lo sapevo quindi non lo posso dire.

P.M. - Quindi ritorniamo ecco, a che fanno il nome di Correa e poi lei stava raccontando che altre persone c'erano quella notte, in casa sua.

TESTE MELONI - Sì, ho detto di Rivera Moreno e ho detto il motivo per cui era da noi e c'era anche Louis Latronica, Louis Latronica stava da noi, viveva da noi da un mese e

mezzo, lui era riuscito a fuggire al Cile di Pinochet quindi dopo il settembre del '73, attraverso l'ambasciata argentina quindi, attraverso ACNUR, attraverso le Nazioni Unite, era un rifugiato temporaneo, in Argentina, in attesa di un visto che gli avrebbe permesso di andare in Francia.

Non so dove avesse vissuto prima Louis, dopo che sono arrivati da Bahia Blanca, però attraverso un'amica comune argentina, mi ha chiesto se potevamo ospitarlo, e lo abbiamo fatto quindi, quella sera c'era anche Louis Latronic.

P.M. - E lo conosceva già dall'Uruguay, o l'ha conosciuto quando è arrivato in Argentina?

TESTE MELONI - No, no, dall'Uruguay no, l'ho conosciuto a Buenos Aires, lo abbiamo conosciuto a Buenos Aires.

P.M. - Sapeva, chiaramente, il motivo per cui era fuggito dall'Argentina, se era un militante di quale partito? Sapeva qualche cosa?

TESTE MELONI - Era un militante sì, era un militante MLN, era un militante tupamaro.

P.M. - Continui il suo racconto.

TESTE MELONI - Quindi hanno fatto alzare tutte queste persone, i miei li hanno lasciati nella loro camera da letto.

P.M. - A proposito, visto che l'ha citato, questo Campos Armida, che chiedeva a suo marito il suo nome di battaglia, queste stesse domande le rivolgeva anche a

Latronica?

TESTE MELONI - No.

P.M. - Quindi cercavano suo marito.

TESTE MELONI - Sì, in quel momento tra l'altro, non eravamo insieme, Campos Hermida, con altre due persone, con altri due poliziotti, è rimasto nella cucina, la cucina aveva una porta comunicante con il soggiorno, lui l'ha chiusa, noi abbiamo sentito che veniva interrogato Daniel, dal soggiorno, abbiamo sentito che lo picchiavano, però noi stavamo in soggiorno quindi Campos Hermida, durante l'ora e qualcosa, che è rimasto a casa nostra, lui ha interrogato solo Daniel, quando hanno chiesto gli altri poliziotti, i nostri documenti, che abbiamo ovviamente presentato e hanno visto il documento di Louis Latronica, hanno capito che era un rifugiato politico, che arrivava dal Cile di Pinochet e uno di loro, guardando gli altri ha detto: "Abbiamo fatto un gol da metà campo", questo mi è rimasto impresso, perché non me ne intendo molto di calcio, però quella frase l'ho capita, cioè avevano trovato qualcuno che per loro diventava importante.

Poi hanno rovistato tutta la casa, si sono portati via dischi, libri eccetera, hanno fatto vestire i ragazzi, che naturalmente avevano un pantalone della tuta uno, l'altro la maglietta, perché si alzavano dal letto alle tre di notte, li hanno fatti vestire tutti e tre e mi ha detto Campos Hermida: "Adesso li portiamo con noi", io

gli ho chiesto dove, lui mi ha risposto "Cordinacion Federal", Cordinacion Federal è la sede, è la questura centrale della polizia federale di Buenos Aires.

Ha aggiunto però, ha detto: "Se i ragazzi..." i ragazzi li ha chiamati, los muchachos. "Se los muchachos non hanno nulla da temere, a meno che abbiamo qualche pendenza con la polizia dell'Uruguay, se così fosse li facciamo ritornare in Uruguay", queste sono le ultime parole che ho sentito e voglio dire, che durante questa permanenza nel soggiorno, con Louis Latronica ci siamo guardati in due momenti, dove lui, in un primo momento, avendo sentito il nome di Correa mi ha detto: "Non avete letto" ed era vero, non avevamo letto, adesso vi dirò che cosa, quei comunicati di cui parlavo prima e poi quando li portavano via, mi ha guardato e mi ha detto: "Ci portano al massacro", io con mio marito ci siamo solo guardati, ho visto paura, ho visto sconcerto nei suoi occhi, ho visto, non sapevamo che era l'ultima volta che ci vedevamo, però ho visto tutto quello che una situazione del genere ha creato in tutti noi, insomma e sono andati via.

P.M. - Moreno invece, ha detto che era da voi, perché stava studiando, sapeva se anche lui era stato indirizzato da voi, per un qualche orientamento politico, una qualche simpatia, militanza?

TESTE MELONI - No, lui era venuto via dall'Uruguay per un

motivo politico, era militante del 26 di Marzo, oltre non so ed era venuto in Argentina, con la moglie Diana ed era da noi, eravamo amici, ci frequentavamo, ci vedevamo con gli altri uruguaiani, è normale no? Voglio dire uscendo da una paese, le colonie per dirla così, dei cittadini, di concittadini, si riuniscono, si vedono, poi a noi ci legava anche la parte politica, perché eravamo tutti militanti di massa, militanti non di massa, però insomma, eravamo tutti contrari al Governo, oppositori al Governo di gente nel nostro paese e non che vive alla dittatura dopo e quindi ci conoscevamo, in casa di uno, in casa dell'altro, lui da noi, era venuto con la moglie una volta, quando lei aveva iniziato la sua gravidanza e quella sera era da solo, l'abbiamo invitato a mangiare ed è rimasto a dormire, però non so niente della militanza di Rivera Moreno.

P.M. - Okay, se li sono portati via e voi che avete fatto? che è successo? Dallo sguardo ci ha detto e dalle frasi dette da Latronica, avete capito che la situazione non era tranquilla, che avete fatto?

TESTE MELONI - Io ho fatto, inizialmente, perché ho lasciato le mie piccole, con mia mamma e con suo marito e ho deciso che andavo, che dovevo uscire e che dovevo andare a cercarli, non sapevo dove, non sapevo come, ho cercato, ho cercato un amico nostro, che è Testimone in questo processo, che si chiama Nicasio Romero e che anche lui



era stato nostro ospite.

Io devo chiarire questa cosa, allora la gente arrivava dall'Uruguay, senza soldi anche quindi non è che la gente andasse negli alberghi, si cercava chi poteva darti un posto per qualche periodo di tempo, ti cercavi il lavoro, come nel caso di Romero, che è andato a lavorare nello stesso negozio di vendita di dischi, dove lavorava Daniel e, una volta che trovavano lavoro, difatti Romero a casa nostra c'è stato tre mesi, nel '73, si pagavano l'alloggio, però all'inizio, francamente, nessuno aveva questa possibilità.

P.M. - Ci si aiutava.

TESTE MELONI - Quindi io l'ho cercato, sono andata alla pensione, dove viveva e in quella pensione viveva anche Rivera Moreno con sua moglie, che era a Buenos Aires, non l'ho trovato, non c'era, io sapevo che il suo orario di lavoro finiva a mezzanotte, ho visto suo fratello che era lì, gli ho chiesto e mi ha detto: "Non è tornato a dormire" beh, in quel momento non ho pensato a nulla, ho detto: "Chiamo più tardi e vediamo se lo trovo"; volevo un appoggio, volevo qualcuno con cui confrontarmi, che faccio che non faccio, quindi sono andata...

Scusate, ma adesso guardo la cronologia, perché non vorrei poi sbagliare i tempi, che sono importanti qua.

P.M. - Senta, al posto di polizia, dove avevano detto che li portavano, lei c'è andata?

TESTE MELONI - Sì, sono andata, sono andata in quel posto di polizia, è un grande edificio, nel centro di Buenos Aires, mi hanno fatto girare diversi piani e alla fine mi hanno detto che lì non sapevano di che cosa io stessi parlando, non risultavano arrestati, non risultavano detenuti e lì non c'erano.

Allora, volevo dire che dopo che ho cercato, come ho detto Romero, non trovandolo, ho chiamato al telefono per dirgli se poteva raggiungermi e aiutarmi, in questa, in questo ragionare di che cosa dovevamo fare.

Io sto parlando del 1974, era l'inizio di quello che poi, purtroppo, in Argentina è diventata una prassi per migliaia di persone, era la ricerca di chi avevano sequestrato, da casa tua, o dal lavoro, o per la strada, perché nel luogo dove mi hanno detto che venivano portati non c'erano e quindi, poi bisognava capire come muoversi.

Era l'inizio di quello che hanno dovuto fare tantissimi familiari dopo di noi però, come dicevo prima, uno si sente solo.

P.M. - Quindi lei, visto che era all'inizio, non si aspettava di non trovarlo, nel posto dove le avevano detto che sarebbe stato.

TESTE MELONI - No, no, no, io pensavo che fossero lì. Non trovando Romero sono andata al negozio, sono andata in negozio dove lavorava e lì, il responsabile del negozio.

che conoscevo da quando mio marito lavorava in quella sede, perché mio marito non lavorava più in quella sede, sempre nello stesso negozio, ma lo avevano trasferito in un altro quartiere di Buenos Aires, mi raccontò che alla mezzanotte, quando Romero usciva dal negozio, era stato preso da un gruppo di uomini armati.

Poi c'è Romero che racconterà la sua di esperienza, io dico solo che a me è stata consegnata una scarpa, da parte di questo responsabile, del negozio di dischi, che di chiamava Franco, non chiedetemi il cognome, perché non l'ho mai saputo.

P.M. - Una scarpa di chi? Di Romero?

TESTE MELONI - Una scarpa di Romero, che aveva perso nel momento in cui era stato preso e buttato giù nella macchina, allora ho capito che non erano solo i tre portati da casa mia, c'è un quarto e quindi sono andata a trovare il primo, avevo due senatori amici, che conoscevo, nella città di Buenos Aires, sono andata a trovare il senatore Enrique Erro, Enrique Erro era un senatore dell'Uruguay, che aveva dovuto fuggire dall'Uruguay, quando gli hanno tolto l'immunità parlamentare e viveva a Buenos Aires e sono andata a trovarlo, chiedendogli se lui sapeva qualcosa di Correa, perché a me questa cosa che aveva detto Campos Hermida: "Sono qua per quello che ha detto Correa", allora Erro sapeva e sapeva una cosa che io non avevo letto, ma non

aveva letto neanche mio marito, che sarà quello che Latronica ha voluto dirmi, quando mi ha detto: "Non avete letto".

Mi raccontò, Erro che questo uruguaiano, Andres Correa, era stato sequestrato, non si capiva bene da chi, torturato, poi lasciato legato a un albero, nella località di Moreno, per questo vi ho detto all'inizio: "Parlerò ancora di Moreno", che era stato trovato dalla polizia di Moreno e quindi era stato arrestato; io ho detto: "Ma come, una persona che viene sequestrata, torturata, poi viene rilasciata per strada legata a un albero e lo arrestano?" Non capivo molto bene, Erro mi ha detto: "Cercherò di capire di più" e quindi, questo stabiliva un rapporto con il senatore Erro, il quale se aveva delle informazioni, mi avrebbe detto e io, a mia volta, sarei tornata a trovarlo.

Dopo sono andata a trovare l'altro senatore, che conoscevo.

P.M. - L'arresto di Correa ce l'ha detto, la data della liberazione gliela disse? Era precedente o successiva all'arresto di suo marito?

TESTE MELONI - La liberazione di Correa?

P.M. - Sì.

TESTE MELONI - Non è avvenuta, Correa poi era stato portato al carcere...

P.M. - No, secondo quello che le raccontò Erro.

TESTE MELONI - No, Erro mi ha detto: "Devo capire dove è finito", perché lui era stato preso dal commissariato di Moreno.

P.M. - Era stato lasciato poi sotto un albero, legato a un albero.

TESTE MELONI - Sì e poi preso dalla polizia. Allora, quello che Erro ha saputo dopo, parlando con i familiari di Correa era che il 19 settembre, alla famiglia di Correa, era stata chiamata dal commissariato di Moreno dicendo: "Ci hanno consegnato Andres Correa".

Quando la famiglia si è recata al commissariato di Moreno, Correa non c'era più, era stato trasferito al carcere di Devoto quindi ancora più sorprendente, cioè lo sequestrano, lo torturano, esce un comunicato del quale adesso vi dirò, sulla stampa argentina che non avevo letto, ma che poi Erro mi ha dato, quindi l'ho letto, sul giornale La Razon dell'Argentina, c'era la rivendicazione del sequestro di Correa, da parte di una sigla che era AAA, conosciuta dopo come Tripla A, Darwin Passaponti e in questo comunicato che loro hanno chiesto al giornale La Razon di pubblicare, loro dicevano: "Abbiamo preso Andres Correa, lo abbiamo giudicato con la nostra giustizia rivoluzionaria, lui ha riconosciuto di essere un Tupamaro, adesso lo consegneremo alle autorità, perché possa essere giudicato, dalle autorità..." competenti ovviamente, tutto questo scritto sul giornale, vedo che

si sono visti i ritagli di giornale, nei monitor e dicevano: "Se però continua con l'attività sovversiva, che sta svolgendo in Argentina, lo uccideremo e anche tutta la sua famiglia".

P.M. - Senta, approfittiamo del fatto che lei conosce lo spagnolo e ci parla così bene in italiano, per leggerli insieme a lei, questi trafiletti di giornale, che parlano di questo caso e che sono quelli che documentano...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero possiamo soprassedere, non è importante.

P.M. - Almeno nelle parti, perché sono quelle attraverso le quali la signora ricostruisce questa storia e documenta questa storia, sono piccoli punti.

PRESIDENTE - La signora sta ricostruendo perfettamente questa storia, citata la fonte, penso che possa andare avanti, prego signora.

P.M. - Nel citare la fonte ci dice pure il tipo di giornale, e la data, così la produciamo poi come documento?

TESTE MELONI - Questo comunicato, di cui ho parlato prima è del 6 settembre quindi era uscito prima del sequestro di mio marito e degli altri due ragazzi.

P.M. - Su che giornale?

TESTE MELONI - Sul giornale La Razon, il ritaglio di giornale l'ho visto lì, sfilare sul monitor e questo era firmato da questa organizzazione, AAA Darwin Passaponti e questo io l'ho prodotto quindi ci sono, se avete bisogno, ve lo

do ancora.

P.M. - Era la prima volta che vedeva questa sigla, lei?

TESTE MELONI - Sì, sì, sì, io sì.

P.M. - Grazie ai suoi approfondimenti, per questa vicenda personale tragica, che l'ha interessata, ha scoperto che cos'era questa Tripla A?

TESTE MELONI - Purtroppo abbiamo tutti saputo che cos'era la Tripla A, perché la quantità di crimini che hanno commesso in Argentina li firmavano insomma quindi sì, sappiamo che era un'organizzazione clandestina, parallela alla Policía Federal, con intrecci naturalmente molto stretti con la polizia, perché qualcuno accusava anche qualcuno del governo, di allora che non c'era più Peron, quando questi fatti sono accaduti, era già morto quindi, la Presidenza della Repubblica era stata presa da sua moglie Isabelita e l'uomo forte di questo Governo era Lopez Rega e si diceva che fosse, si diceva da quanto ho letto, da quanto ho sentito, io non ho una prova di questo, però io non ce l'ho, io credo che ci sia, credo che ci sia in Argentina, credo che ci sia nei documenti secretati della CIA, credo che ci siano queste prove, personalmente, io non ho fatto un'indagine privata, io ho denunciato il fatto di mio marito e degli altri ragazzi, per quarant'anni, quando ho avuto l'occasione di farlo davanti a un PM italiano, che mi ha detto insieme ad altri familiari, "Abbiamo un procedimento", allora io mi sono occupata anche di

riportare quello che allora avevo scritto in Argentina e quello che avevo.

P.M. - Quindi stiamo al comunicato del 6 settembre '74, che riguarda il Correa, poi?

TESTE MELONI - E poi sono andata a trovare il senatore Zelmar Michelini, anche lui era a Buenos Aires.

P.M. - Ma senta, lei non è andata dalla famiglia, o a cercare Correa, per avere da lui o dalla sua famiglia, indicazioni?

TESTE MELONI - Sì, sì, non io personalmente, il senatore Enrique Erro era amico del cappellano del carcere di Devoto, Correa era in isolamento, però il cappellano era riuscito, di fronte alla situazione di ragazzi scomparsi, che non si trovavano eccetera, era riuscito ad avere l'autorizzazione, da parte dell'autorità del carcere, che io potessi incontrare Correa.

Per quale motivo lo volevo incontrare? Volevo chiedere cosa era successo a lui e volevo raccontare cosa era successo a Daniel e agli altri, Correa non ha voluto vedermi quindi non l'ho mai incontrato.

P.M. - Quindi si è rivolta a quest'altro senatore, ci racconti un po'.

TESTE MELONI - Sì, sono andata dal senatore Michelini, che era un noto politico uruguayano, che era tornato non da tantissimi mesi, da un ottimo intervento, che ha fatto al Tribunale Russell di Roma, sulla situazione repressiva,



il colpo di stato e la tortura sistematica in Uruguay, io conoscevo Zelmar Michelini, attraverso la mia famiglia quindi, da molti anni, sono andata a trovarlo, gli ho raccontato quello che stava accadendo e le quattro cose che avevo fatto e lui mi ha consigliato, prima di tutto, un Avvocato, che io non conoscevo nessuno e quindi, per fare un *habeas corpus*, io so che questa figura giuridica in Italia non esiste, ma per noi poi è diventata frequente, era quella di un Giudice, al quale un Avvocato chiedeva informazioni, su dove poteva essere quella persona, o quelle persone, nel territorio di sua competenza.

Sono anche andata alle Nazioni Unite, perché Latronica, come vi ho detto, era sotto la loro protezione, quindi mi sembrava più che ovvio, ho parlato con il consulente giuridico, Carlos Rodriguez, era un uomo cileno, che lavorava all'Alto Commissariato della Nazioni Unite a Buenos Aires e ho fatto questa denuncia.

Consigliata da Erro e da Michelini, con i quali mi confrontavo praticamente tutti i giorni, poi cercavo di capire adesso cosa posso fare, dove posso andare, dove li posso cercare, andavo nei commissariati, mi dicevano qui c'è, ma poi non c'è insomma, io ho alla fine, convocato una conferenza stampa, aiutata da loro, non avrei avuto neanche gli strumenti io per farlo, però Michelini era tornato a fare il giornalista, a Buenos Aires, non avendo

più il suo ruolo di parlamentare uruguayano quindi, lo racconterà suo figlio che è Testimone, che è qua e che era con suo padre a Buenos Aires, quando sono accaduti questi fatti, ho convocato una conferenza stampa.

Prima di quella conferenza stampa, Erro mi fa vedere un altro comunicato, non lo leggerò, però un altro comunicato che era sempre uscito su questo giornale La Razon e che un gruppo di associazioni del territorio, credo tipo ONG, tipo associazioni che si rivolgevano al mondo della cultura, perché Correa lavorava nel settore educazione per l'adulto, di questa università Del Salvador dell'Argentina, in verità facevano una rivendicazione particolare, loro dicevano: "La AAA Darwin Passaponti ha assunto il sequestro di Andres Correa, ma non ha assunto il sequestro - scusate se leggo - del compagno Francisco Strizzi, noto militante del Movimento Peronista", allora io non so quale sia il collegamento, io non conosco i rapporti politici, che poteva avere Correa, però visto che lavorava in un Ministero, è facile che lui avesse un rapporto con i peronisti, con i peronisti della sinistra, con i Montoneros, non lo so.

Questo comunicato me l'ha fatto vedere Erro, prima della conferenza stampa, dicendomi: "Vedi non solo Correa, ma è stato sequestrato anche questo argentino".

P.M. - Senta, questo documento che cita è un articolo di giornale?

TESTE MELONI - La Razon, le dico subito La Razon, no, scusi scusi, il Cronista Comercial, scusi il giornale è un altro, il Cronista Comercial del 19 settembre del 1974.

P.M. - Ci dice il titolo dell'articolo, così poi lo produciamo e siamo certi che è questo.

TESTE MELONI - Io il titolo non l'ho scritto.

P.M. - Una volta ha sottoscritto la sede di associazioni, nella quale si denunciava il sequestro di Francisco Strizzi e Andres Correa.

La novità era che loro dicevano quando era avvenuto questo sequestro, che io non sapevo, loro dicono che questi sequestri sono avvenuti il 30 agosto, dopo le ore 21.00, nella località di San Miguel, che fa parte del Partido di Moreno: io torno sempre a questo partito di Moreno, ma non solo perché io ho vissuto lì alcuni mesi quando siamo arrivati in Argentina, ma perché era lì l'agenzia immobiliare di Correa, perché è lì che l'hanno lasciato legato a un albero, perché poi leggo che sono stati sequestrati in quella zona, boh, e loro rivendicavano, come ho detto prima, che non era solo Correa, ma che c'era anche Francisco Strizzi.

Durante la conferenza stampa, ho conosciuto la famiglia Jabif e ho saputo che il 14 settembre, a mezzogiorno, era stato sequestrato anche il loro figlio e loro, con lo stesso *modus operandi*, loro stavano cercando il figlio, si erano rivolti al senatore Michelini, che era un punto

di riferimento per tutti noi a Buenos Aires e quindi, li ho trovati in questa conferenza stampa, sul sequestro di Guillermo Jabif e su altre cose che hanno a che vedere con Daniel Banfi, c'è il Testimone Oscar Bonilla, che è presente.

P.M. - Jabif, per la trascrizione, è scritto con al J, Jabif.

TESTE MELONI - Sì. E quindi, lì è cominciata, io direi che lì è cominciata la ricerca vera, cioè nel senso che una volta che abbiamo fatto la denuncia pubblica, davanti alla stampa, una volta che l'esito degli *habeas corpus* chiesti dai vari magistrati, è sempre stato negativo, abbiamo fatto una specie di percorso, di che cosa dovevamo fare, abbiamo e il plurale adesso è dovuto, io non ero più sola, io ero con la madre di Guillermo Jabif, la signora Olga Jabif e molte volte, con noi c'era Oscar Bonilla, che è Teste di questo processo.

Quindi, rapportandoci sia con Erro che con Michelini, sapevamo, più o meno che fare, dove rivolgerci, per esempio - lo dico perché è importante - noi il 21 settembre ci siamo incontrati anche con il segretario dell'ambasciatore dell'Uruguay in Argentina, in questo caso era arrivato mio suocero, Hector Lucas Banfi, padre di Daniel e Duilio Latronica, padre di Louis quindi, eravamo noi più loro, era una sede istituzionale, mio suocero ha pensato che era importante che ci fosse e abbiamo sottoposto, a questo segretario

dell'ambasciatore, la situazione e la scomparsa, il non saper nulla di questi ragazzi uruguaiani.

P.M. - Questi ritagli di giornale, che lei ci sta rappresentando e che poi già nelle prime sommarie informazioni, raccolte in Procura, già portò, che contenevano anche notizie, sugli *habeas corpus* che voi avete fatto.

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - Davano una qualche risposta una qualche sicurezza, cioè almeno su un giornale si diceva che voi stavate facendo questo, c'erano delle voci che vi ascoltavano, questo in Uruguay, per esempio.

TESTE MELONI - No.

P.M. - C'era un risultato di questo tipo?

TESTE MELONI - No, in Uruguay, su questo sequestro, le notizie che sono comparse, sono comparse dopo il ritrovamento dei cadaveri, non prima, non prima.

Quindi abbiamo denunciato davanti al signor Carlos Rodriguez, come vi ho detto prima, anche il sequestro e la situazione di Guillermo Jabif, abbiamo trovato il segretario dell'ambasciatore come vi ho detto, abbiamo trovato esponenti della politica uruguaiana e della politica argentina, in Buenos Aires non c'era solo il senatore Michelini e il senatore Erro, c'erano dei politici - e sto parlando di politici che occupavano, a livello istituzionale dei ruoli, noi eravamo militanti di

base, noi eravamo studenti, ma sto parlando dei protagonisti della politica uruguaiana - fra questi abbiamo incontrato Hector Gutierrez Ruiz, che è stato l'ultimo Presidente della Camera, in Uruguay, intanto c'era aperto un Parlamento, assassinato anni dopo, con Zelman Michelini, Luis Ferrera Adunate, che era leader di un partito importante, Enrique Rodriguez, che era del Partito Comunista e tre deputati argentini, Amaya, Marino e Gaz hanno presentato all'Assemblea Nazionale - si chiama così, il Parlamento di Buenos Aires - hanno presentato una richiesta di informazione, che è andata anche al potere esecutivo, della situazione di questi ragazzi.

Devo dire che in questa richiesta, loro hanno incluso anche Correa, che sapevamo fosse al carcere di Devoto, in attesa di essere interrogato, così dicevano, da un Giudice, però loro lo hanno inserito, perché dopo tutto, era un uruguaiano che era stato sequestrato, legato, tutta la storia che vi ho raccontato.

Abbiamo chiesto un incontro, anche alla Presidente della Repubblica, la signora Maria Estela Martinez in Peron, siamo stati ricevuti alla Casa Rosada, non da lei, da un generale, del quale non ricordo esattamente il nome, io voglio dire che stiamo parlando, lo sapete ma voglio che lo ricordate, stiamo parlando di fatti accaduti quarant'anni fa, stiamo parlando di fatti accaduti in una

situazione di paura, di timore, di non sapere che fare, noi non capivamo che cosa stava succedendo quindi alcuni di questi personaggi, ad alto livello, noi li abbiamo incontrati senza chiedere loro come si chiama, perché chiedere a un generale della Casa Rosada come si chiama, ci sembrava ehh quindi in verità non lo so, lui ci ha ascoltato, ha detto che avrebbe riferito alla signora Presidente quanto gli avevamo raccontato noi e sbalordite, con la signora Jabif, siamo usciti, perché intanto che il generale parlava con noi, sulla scrivania aveva un revolver, cioè voglio dire, ci sentivamo davvero minacciati, da tutti i punti di vista.

P.M. - Si ricorda, tra le varie cose che avete fatto, anche l'invio di telegrammi?

TESTE MELONI - Certo.

P.M. - Ci può raccontare poi così li produciamo?

TESTE MELONI - Sì, i telegrammi sono andati, oltre che alla Presidente della Repubblica, alla quale chiedevamo un incontro, l'abbiamo mandato all'Assemblea dei Diritti Umani, della Organizzazione degli Stati Americani, la OSA, al dottor Luis Vecchi, che era il direttore, al Principe Sadruddin Aga Khan a Ginevra, alla Commissione dei Diritti Umani dell'ONU, di New York, sono riprodotti i testi dei telegrammi, che abbiamo firmato come familiari di tutti questi ragazzi...

P.M. - Visto che sono poche righe ce le può leggere, almeno

uno per tutti?

TESTE MELONI - Io qua non ce li ho.

P.M. - Ce li ho io, sono in spagnolo, sono poche righe, ci individuano per conto di chi e chi sono tutti gli arrestati di quei giorni. Sì, ce li ho io, perché li produsse in Procura, poi così li produciamo, siccome sono in spagnolo, in modo da evitare una traduzione.

TESTE MELONI - Sì, è molto breve e il testo è unico per tutti.

"Disperati dagli sforzi senza esito, sollecitiamo il suo urgente intervento personale, appoggiando la sua rappresentanza regionale, al fine di salvare la vita di Louis Latronica, Guillermo Jabif, Rivera Moreno, Nicasio Romero e Daniel Banfi, cittadini uruguaiani, incluso fra loro un rifugiato politico, sequestrati il giorno - va beh, qui c'è scritto il 12 perché siamo partiti da Romero, ma poi era il 13 e anche 14 - dai propri domicili di Buenos Aires" e abbiamo firmato questo telegramma: "Familiari dei sequestrati".

PRESIDENTE - Riprenda il suo racconto signora.

P.M. - Senta, siamo arrivati e quindi racconti il seguito.

TESTE MELONI - Il 4 ottobre un altro incontro importante, abbiamo incontrato gli ispettori della Sovrintendenza Federal, che è sempre questa polizia ferale argentina, con una famigerata storia, nel Secolo Ventesimo, il sotto commissario Hector, lo abbiamo incontrato, gli abbiamo raccontato qui eravamo insieme a Olga, non ricordo se



c'era anche Oscar Bonilla, gli abbiamo raccontato quello che era successo, lui la prima cosa che fece, fu telefonare al carcere di Devoto e chiedere se effettivamente questo Andres Correa era lì, gli hanno dato conferma, gli hanno detto di sì, gli hanno detto che il 19 settembre era entrato in quel carcere e appunto, che era in isolamento, in attesa di essere interrogato dal Giudice Luche, che è la prima volta che noi sentiamo questo nome, che era il Giudice del Partido di San Martin, competente nel caso di Correa.

Io, parlando con questo commissario, gli ho detto di aver riconosciuto Campos Hermida, quando è venuto a casa mia, e lui mi ha risposto, allora - noi eravamo al nono piano di questo palazzone - lui mi ha detto: "Il commissario Campos Hermida effettivamente è qua, ha un ufficio dall'altra parte del corridoio, ma lui è il capo della narcotici quindi lui si occupa di narcotraffico, non c'entra niente con quello che è successo a casa sua", però per noi era veramente un segnale, cioè sapere che Campos Hermida, detto da un suo collega, più che autorevole, era una cosa importante.

Un dettaglio, ma rubo davvero pochi minuti che io non l'ho scritto, ma che ce l'ho impresso nella mia memoria è che quando eravamo lì, davanti a lui, da un - non so come si chiamassero allora, perché va beh, non c'era l'elettronica di oggi - però aveva un apparecchio sul

tavolo, insomma, dal quale lo hanno chiamato, lui ha schiacciato un bottone e si sente una cove che dice: "Commissario, con i ragazzi uruguaiani che si fa?" E lui ha detto: "Chiamo dopo" e ha schiacciato il bottone, la signora Jabif, che ha colto in questa cosa che potevano essere loro, gli ha detto: "Scusi commissario, ma provi a sentire, magari è mio figlio, magari sono questi ragazzi" lui le ha risposto: "No, assolutamente no, queste sono persone prese appunto, per il narcotraffico e quindi non c'entra con i vostri ragazzi", un aneddoto ma di questi ce ne sono diversi.

L'8 ottobre, finalmente, abbiamo incontrato anche il dottor Kasselmann ma anche dall'Altro Commissariato delle Nazioni Unite, che aveva avuto un'informazione, diciamo non ufficiale, aveva saputo che in un certo commissariato nella via Acace Urquiza, al 500 poteva esserci mio marito e Rivera Moreno e ci ha detto: "Andate lì a nome mio e chiedete", ci siamo recati in questo commissariato, ovviamente, ci hanno detto di no, però non abbiamo fatto solo il nome di loro due, abbiamo fatto il nome di tutti e quindi, la guardia, sentendo il nome di Romero, ha detto: "Ah questo sì, è sto detenuto qua però non c'è più" e mi veniva in mente che io ero passata da un altro commissariato, competente della zona dove c'era il negozio della vendita di dischi, dove al mattino mi avevano detto: "E' qua" Romero, poi vederlo nel

pomeriggio, porti sigarette e anche una scarpa, perché ne manca una e quando sono tornata nel pomeriggio mi hanno detto che non era vero, che lì non era mai stato.

Quindi, di queste incongruenze ce ne sono state diverse, io sono andata anche al commissariato della mia zona, dove avevano sequestrato mio marito, che era Haedo, non hanno accolto neanche la denuncia, mi hanno detto: "Guardi, i ragazzi saranno andati a pescare" e guardandomi mi ha detto: "Suo marito avrà trovato una bella bionda, non si preoccupi che tornano" quindi questo era l'atteggiamento delle autorità, perché io sto parlando dei commissariati quindi, non di chiunque.

Il 14 ottobre hanno liberato Romero e Moreno, ma di quello che hanno vissuto i ragazzi, in questo loro cautiverio, ci parlerà lui, che è un sopravvissuto di questa esperienza e con loro un altro uruguaiano, un signore che nessuno di noi conosce, che non sappiamo come si chiama, sapevamo solo io perché e l'hanno raccontato Rivera Moreno e Romero, ma poi l'ho incontrato, nella sede di ACNUR, dove sono stata per qualche giorno, con le mie figlie, dopo il ritrovamento dei cadaveri, non so niente di questo signore uruguaiano, né come si chiama, né dove è andato, per dove è partito, però c'era anche lui quindi stiamo parlando di più persone, di quelle che noi sappiamo e abbiamo denunciato.

P.M. - Senta, quando viene liberato Romero, lei ha un incontro

con lui, chiede a lui se ha visto suo marito?

TESTE MELONI - Sì, sì, sì.

P.M. - Ci racconti il contenuto di questi colloqui.

TESTE MELONI - Io ho parlato con loro due, ma più che parlare con loro due, che mi hanno raccontato, io ho sentito e glielo dico, perché non l'abbiamo recuperato, forse ora, Bonilla riesce a recuperare, io ho sentito un'intervista che Rivera Moreno e Nicasio Romero hanno rilasciato a uno dei giornali più importanti della Svezia, noi avevamo aperto questo canale con l'ambasciata svedese, l'aveva fatto veramente un giornalista, del quale Bonilla sa il nome, io non me lo ricordo, che era un giornalista del Dagens Nyheter, come dire il Corriere della Sera in Italia e avevamo già contatti con l'ambasciata svedese, che ha detto: "Appena liberato i ragazzi ce li portiamo in Svezia, perché ovviamente non possono rimanere qua". Quindi io ho sentito quello che loro hanno raccontato, ho saputo, però lo farà Romero, quello che hanno vissuto, la cosa che vi voglio segnalare è che lui a un certo punto ha detto, Romero non conosce, non sapeva chi fosse Correa, però ha raccontato che lo ha messo a confronto con Daniel Banfi, allora anche qui io ho detto: "Come, Correa è in un carcere ufficiale o comunque in un commissariato ufficiale e incontra qualcuno che nessuno riconosce dove sta quindi sta in un centro clandestino di reclusione".

Io vi dico queste cose, poi farete le vostre conclusioni, io ho fatto le mie ovviamente che lì, c'era una completa libertà e collaborazione, fra chi era la parte ufficiale delle autorità e chi non lo era, o chi agiva, essendo comunque membri della polizia, o dell'Uruguay, o dell'Argentina, chi agiva in modo clandestino.

P.M. - Quindi, liberati questi due...

TESTE MELONI - Qualche giorno dopo sono partiti per la Svezia.

P.M. - Sono partiti subito per la Svezia. Dopo la loro liberazione si aspettava la liberazione anche di suo marito.

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - Che cosa è successo e che cosa ha fatto, in quei giorni?

TESTE MELONI - Ci aspettavamo la liberazione, perché sia uno che l'altro hanno detto che non c'è stato un interrogatorio, diciamo su un fatto specifico, un'accusa, sono stati torturati, malmenati, maltrattati, ma loro, i ragazzi, in quella situazione non trovavano una motivazione per dire: "Qui finisce male", soprattutto con questi due, che sono stati liberati, loro sono usciti, dicendo: "Tranquilli libereranno anche gli altri tre" questo è quello che hanno detto.

Noi abbiamo recuperato un po' di fiducia, pensando che era una possibilità vera, avendo liberato loro, allora

l'ultimo percorso, che io ho iniziato, sempre accompagnata, a questo punto c'era anche mia suocera, quindi, era la mamma di Jabif, era la mamma di Banfi, era Bonilla, ero io, eravamo un gruppo insomma, l'ultimo percorso vero che ho fatto, di ricerca, è stato quello di andare a trovare questo Giudice, questo Giudice Luche, io non ho mai saputo come si chiamasse di nome, però era il Giudice competente per il caso di Correa quindi volevo sentire da lui, che cosa sapeva o se poteva dirmi qualcosa, o aiutarci.

Voi potete capire, cercare i cari che non ci sono più e che non si sa dove siano, avendo visto due che sono stati rilasciati, ma senza notizie degli altri, è vero che avevamo recuperato un po' di speranza, però insieme alla speranza uno ci pensava davvero e dice ma non è che hanno liberato due, perché gli altri tre non escono, cioè questa cosa almeno io l'ho pensata, forse le mamme no, è più giusto che le mamme non l'abbiano pensato, ma io l'ho pensato quindi siamo andati a trovare questo Giudice, che stava nel Partido di San Martin, sempre provincia di Buenos Aires, e lui...

P.M. - Partido vuol dire municipio, un distretto, che cos'è?  
Non è un partito politico, che cos'è il partido?

TESTE MELONI - Un dipartimento sì, sì, non è un partito politico è zona geografica.

P.M. - No, nel senso che quando traduciamo sembra un partito.

TESTE MELONI - Sì, sì, è una suddivisione geopolitica dell'Argentina.

P.M. - Perfetto.

TESTE MELONI - Allora niente, io gli ho spiegato, lui ha detto: "Va bene mi interesserò, chiamami fra due giorni", poi lo chiamavo alle nove, mi diceva: "Richiamami alle quattro", insomma un po' di giorni siamo stati in una situazione dove io non capivo se lui veramente voleva aiutare noi, o se sapeva qualcosa, però non è che mi diceva: "Non so niente, non posso fare, non chiamare mai più, non ti voglio più vedere", continuava a dirmi di farlo.

Il 26 ottobre siamo andati da lui, perché lui mi ha detto: "Allora vieni", non al telefono, ha voluto che entrassi nel suo studio solo io e le mamme sono rimaste fuori, allora io ho pianto, io ho pianto, il 28 ottobre sarebbe stato il compleanno di mio marito, le bambine chiedevano del loro papà, Valeria iniziava a parlare e cominciava a dire papà, ma Letizia parlava e chiedeva del suo papà, più di un volta le ho detto: "Sta lavorando molto, non lo vedi perché lavora", però mi ha chiesto una Coca Cola gliel'ho comprata, quando mi ha chiesto un gelato le ho detto: "Il gelato non posso comprartelo, perché non ho più soldi", mi ha detto: "Lavora tanto che non lo posso neanche vedere, non mi puoi compere neanche un gelato", cioè, la situazione, non voglio raccontarvi

la situazione soggettiva, però racconto questi fatti perché questo dice qual è lo spirito, con il quale alla fine, in quella data, stavamo affrontando, le mamme non ve lo dico, ma anch'io che ero una donna giovane, diciamo che ero più ferma delle due mamme, più rigida, che volevo raggiungere un obiettivo, ma in qualche momento ho ceduto.

P.M. - Senta, ritorniamo al fatto.

TESTE MELONI - Torno subito, perché per questo mio pianto ha provocato una telefonata.

P.M. - Quindi lei ha pianto prima di sapere la notizia.

TESTE MELONI - No, non la notizia.

P.M. - Lei è entrata e ha pianto.

TESTE MELONI - Sono ancora al 26 ottobre.

P.M. - Lei è entrata e ha pianto, quasi liberandosi.

TESTE MELONI - Ho pianto sì, ho pianto dicendo: "Mio marito fra gli anni fra due giorni, deve tornare a casa, le bambine", insomma ho pianto in questo senso, lui ha preso il telefono, ha parlato con qualcuno al quale ha detto: "Allora, con questi uruguaiani che si fa?", Cioè, a me si è raggelato il sangue, io ho detto: "Ma questo tipo sta parlando con chi li ha in mano, se no questa domanda a chi la fa?" Ha continuato lui "No, perché qui c'è la moglie di uno di loro, che mi sta facendo impazzire, non la sopporto più, adesso viene e piange anche nel mio studio, dovete dirmi che cosa succede, io vi dico che



loro non c'entrano", parlava al plurale, e ha detto: "Non c'entrano".

P.M. - Senta, questo Giudice ha fatto la telefonata quindi, non perché si era commosso.

TESTE MELONI - No.

P.M. - Per togliersela dai piedi.

TESTE MELONI - Eh certo, certo. Allora mi ha detto: "Chiamami fra due giorni". Io di questa telefonata, a mia suocera e alla mamma di Jabif molto non gli ho raccontato, perché io ero sconvolta, io di questa telefonata, ero preoccupata, cioè con chi ha parlato questo qua? Va bene, questo è accaduto il 26, il giorno dopo l'ho chiamato e mi ha detto: "Chiamami domani" quindi, il 29 l'ho chiamato e l'ho chiamato verso sera, tardo pomeriggio, allora lui mi ha detto, il tono era aspro, era duro, "Dove sei?" Ho detto: "Ma siamo in un bar della Calle Corrientes" credo si chiamasse La Fragata il bar, credo che esista ancora, adesso non voglio dire cose che non avevano grande importanza per me, allora e lui mi ha detto: "Stai lì che arrivo", io l'ho detto alle mamme: "Ma sta arrivando qua e ci siamo chieste come mai, magari ha qualche notizia da darci, positiva, invece è entrato molto arrabbiato, mi ha aggredito dicendo: "Tu mi hai mentito, tu mi hai mentito, non era vero nulla di quello che mi hai detto" e ha buttato su un tavolo del bar un giornale, questo sì, era La Razon di nuovo, che usciva

anche al pomeriggio quindi era l'edizione pomeridiana de La Razon e mi ha detto: "Leggi", io sono andata alla pagina che lui mi ha segnalato, c'era un trafiletto - che credo che sia fra i ritagli dei giornali che sono lì - che si parlava del ritrovamento di tre cadaveri, nella località di San Nicolas, si diceva che i cadaveri erano maschi, l'età era fra i venti e i trent'anni, ricoperti di calce viva quindi abbastanza irriconoscibili.

Io negando l'evidenza, ovviamente, gli ho detto: "Ma scusi, non ho capito che c'entra?" E lui mi ha risposto così: "Un metro e ottanta, biondo, pantaloni marroni, polo bianca", io l'ho guardato e gli ho detto: "Guardi, mio marito quando è stato portato da casa aveva una camicia a righe" e lui mi ha detto: "Gliel'avranno fatta cambiare, sono loro".

Allora va beh, non vi sto a raccontare la disperazione delle due mamme, che pensavo impazzissero tutte e due, in quel momento, in quel bar, ho chiamato Bonilla e gli ho chiesto di accompagnarmi, abbiamo portato le mamme e Olga da sua figlia Liliana, che era la moglie di Bonilla e mia suocera da mia mamma e siamo partiti per San Nicolas e mi sono fatta accompagnare da un prete, mi sono fatta accompagnare da un prete, per noi molto caro e molto amico, Padre José Carol, aveva celebrato, con un altro prete uruguayano, il matrimonio con Daniel a Montevideo, nel '70, aveva battezzato Valeria a Buenos Aires, eravamo

molto, molto amici, lui aveva conosciuto sia Daniel che Correa, nel '67, perché lui era della Congregazione dei Padri Passionisti e gli ho chiesto di accompagnarmi.

Siamo arrivati a San Nicolas, il Commissariato ci ha detto: "Qui non ci sono, c'è un errore del giornale, sappiamo del ritrovamento di questi cadaveri, questi cadaveri sono a San Antonio de Areco".

Eterna notte, eterni viaggi, siamo andati anche al Commissariato di San Antonio de Areco, ci hanno trattato malissimo, ci hanno trattato come tre delinquenti, ci hanno chiesto il livello di parentela che avevamo con quei cadaveri lì, noi non li avevamo ancora visti, e ci hanno portato all'obitorio dell'ospedale e siamo entrati e beh, io non conoscevo Guillermo Jabif, però che era Daniel e che era Louis Latronica l'ho saputo e così ha fatto Bonilla, con Guillermo.

P.M. - Li avete riconosciuti i corpi?

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - In che condizioni erano, nei limiti in cui questo non la ferisca moltissimo, ma giusto per ricostruire insomma, quello che è successo.

TESTE MELONI - I corpi erano segnatissimi, da tante bruciature, la calce aveva cominciato a distruggere la carne, quindi c'erano zone dove c'erano solo...

Ci sono anche delle foto, ma io queste non le ho mai prodotte.

P.M. - Erano integri i corpi?

TESTE MELONI - No, gli avevano tagliato le mani, loro hanno detto che era per fare un'autopsia, no, per fare una identificazione prima e un'autopsia dopo, ma questo è l'ultimo pezzettino, di quello che vi dirò, perché sono notizie che ho avuto nel 2002 e quando ho rilasciato la prima dichiarazione, al dottor Capaldo, io di questo che dirò all'ultimo, con quello chiudo, non ne avevo conoscenza quindi ne parlerò alla fine.

Volevo solo dirvi che siamo tornati a Buenos Aires, che l'Alto Commissariato dottor Kasselmann, sia alla famiglia Bonilla che a Jabif, cioè i genitori di Guillermo che a me con le due bambine, ci hanno tolto dalle nostre case, casa mia è stata sempre vigilata da un Ford Falcon che era un macchina tristemente conosciuta, per chi faceva crimini nella clandestinità, tipo la Tripla A, ma tipo anche la polizia, siamo stati nella sede di ACNUR, delle Nazioni Unite, il giorno 2 novembre abbiamo fatto i funerali di questi tre ragazzi, abbiamo fatto una fossa comune, a San Antonio de Reco e il 9 novembre io sono partita per la Svezia, con le mie due figlie e con la famiglia Jabif, che sono partiti anche loro.

Quello che volevo dirvi è che nel 2002 io ho avuto, da parte della segreteria, dei Diritti Umani dell'Argentina, un dossier, che è questo, le foto che son qua, all'inizio, sono le foto di chi ha ritrovato i cadaveri,

che è la polizia, c'è una descrizione, cioè, qui ho saputo che c'era un fascicolo, cosa che io non sapevo che ci fosse, mi avevano detto che la segreteria dei Diritti Umani, stava lavorando, ma non immaginavo questo, invece qua c'è un rapporto della polizia, dal momento in cui si ritrovano questi cadaveri, in una fattoria, lontana più di 130 chilometri da Buenos Aires, dove sono stati scoperti per caso, perché se non passava di lì un dipendente del proprietario del fattoria, che si chiamava Dugan, non so se vive, che ha visto questa macchina, questi uomini sospetti, alle tre di notte, alle quattro di notte, non so che ora fosse, si è avvicinato con una macchina, gli hanno sparato alle gomme della sua macchina e gli altri sono scappati quindi lui ha visto terra smossa, è andato a vedere e ha chiamato la polizia; la polizia è arrivata, hanno scavato e hanno trovato i tre cadaveri, le foto del ritrovamento ci sono.

Quindi, in questo dossier io leggo che volevano fare un'autopsia, però io l'esito non lo so, l'unica cosa che ho in mano, ma che ho già dato alla Procura è il certificato di morte di mio marito, che è uguale agli altri due, dove chi lo ha esteso, che sono le autorità argentine, dicono che è un omicidio, dicono che la causa della morte è uno shock emorragico, causato da molteplici spari da arma da fuoco, dicono la data ovviamente e questo documento è quello che mi ha permesso poi di

viaggiare con le mie figlie, perché se no, non potevo neanche dimostrare di avere la patria potestà delle bambine.

P.M. - Io non ho altre domande.

PRESIDENTE - La Corte vuol sapere se ci sono stati dei procedimenti, a carico di qualcuno, per il sequestro e per l'omicidio di suo marito e delle altre due persone, in Argentina o altrove.

TESTE MELONI - No.

PRESIDENTE - L'udienza è sospesa quindici minuti.

(N.d.t., la Corte si ritira).

(N.d.t., la Corte rientra, il procedimento riprende).

PRESIDENTE - Prego Avvocato, voleva fare qualche domanda.

**Parte Civile - Avvocato Maniga**

AVV. MANIGA - Signora Meloni, lei prima ha parlato di Correa, era a disposizione della polizia ha detto?

TESTE MELONI - Sì.

AVV. MANIGA - Ed era a disposizione di un Giudice?

TESTE MELONI - Sì, Luche.

AVV. MANIGA - Era Luche?

TESTE MELONI - Sì.

AVV. MANIGA - Quindi era quello stesso Giudice con cui poi aveva conferito lei?

TESTE MELONI - Esatto.

AVV. MANIGA - Benissimo. Lei sa se nei confronti di Correa, visto che era a disposizione di un Giudice, ci fu un procedimento?

TESTE MELONI - Non lo so Avvocato, credo di no.

AVV. MANIGA - Pensa che non ci sia stato nessun procedimento, nei suoi confronti?

TESTE MELONI - No, perché me lo sarei aspettato qualche cosa in merito, su questo dossier, che ha predisposto la segreteria dei Diritti Umani dell'Argentina, invece lì non ho trovato nessuna traccia.

AVV. MANIGA - Sa più o meno cosa ne è stato di Correa, dopo quelle vicende?

TESTE MELONI - Sì, sì, sì, lui vive in Argentina, nel Sud dell'Argentina, è sposato con la figlia di un militare argentino e adesso produce vino, ha dei vigneti.

AVV. MANIGA - Non ha avuto conferma che quel confronto, con Banfi, con suo marito, sia stato fatto effettivamente?

TESTE MELONI - L'unica conferma che ho è quello che dice Romero di aver sentito.

AVV. MANIGA - Che c'era stato un confronto.

TESTE MELONI - Sì.

AVV. MANIGA - E però Correa non volle parlare con lei.

TESTE MELONI - No.

AVV. MANIGA - Il Giudice Luche è quello con cui ha parlato lei, è quello stesso che le ha mostrato il giornale.

TESTE MELONI - Sì.

AVV. MANIGA - E che ha individuato, tra quei cadaveri, Banfi, senza che il giornale riportasse i nomi.

TESTE MELONI - Esatto.

AVV. MANIGA - Basta, non ho altro.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande?

P.M. - Siccome sto mandando le foto, sono le foto quelle a cui si riferiva, del dossier che ha avuto dalla Commissione dei Diritti Umani?

TESTE MELONI - Sì.

P.M. - Ai fini di consentirne l'acquisizione. Lo faremo per tempo, perché il dossier è di *(inc. assenza audio)* pagine, non le abbiamo ancora stampate tutte, quello che è pronto lo produciamo oggi, o domani.

PRESIDENTE - Domande? Prego Avvocato.

### **Difesa - Avvocato Bastoni**

AVV. BASTONI - Suo marito quando è diventato cittadino italiano?

TESTE MELONI - Mio marito lo è da sempre.

AVV. BASTONI - Lui nasce, perché io ho sentito di questi uruguaiani, lui aveva già la doppia cittadinanza, oppure è stato dichiarato cittadino italiano successivamente? Se se lo ricorda.

TESTE MELONI - In verità, me lo ricordo sì, perché l'ha fatta tutta la famiglia Banfi, dal nonno di mio suocero in avanti, io sono figlia di un italiano, se lei mi chiede



da quando io sono italiana, io non ho una data, non ho un decreto, io per le autorità italiane sono italiana da quando sono nata, anche se non ho avuto passaporto italiano, finché sono arrivata a Milano.

AVV. BASTONI - Chiedo questa cosa, perché su altri casi abbiamo avuto noi i certificati che sono stati prodotti successivamente, di cittadinanza, solo per questo Presidente, volevo sapere anche per questo caso, se ci fosse stato un certificato successivo.

PRESIDENTE - Arrivederla.

P.M. - Prima di liquidarla, preliminarmente, produrrei, salvo poi vedere, perché ne ho una parte soltanto che si vede per metà, quello del cronista della parte di giornale del 19 settembre '74, l'articolo del 18 settembre '74, de La Ragione, che ha citato la signora e i telegrammi che la stessa ha visionato e tradotto, è il Cronista Commerciale del 25/9/74 e del 19 settembre, che chiedo vengano allegati al verbale della signora, perché agli stessi ha fatto riferimento, sono conosciuti anche alle Difese, perché erano stati già prodotti della signora, al momento...

PRESIDENTE - In effetti vedo che non ci sono opposizioni quindi l'acquistiamo, avanti il prossimo Teste.

P.M. - Il prossimo Teste è Nicasio Romero.

PRESIDENTE - Invito il Pubblico Ministero a circoscrivere la deposizione, sui fatti rilevanti, altrimenti non

riusciremo a sentire tutti i Testi oggi, che si accumuleranno a quelli di domani e così via.

P.M. - Purtroppo sono fatti rilevanti e questi sono i primi Testi, che depongono una situazione che è di Condor, tra l'altro neanche ufficiale, di quella che viene ritenuta storicamente pre-Condor quindi, ci possono essere dei problemi di inserimento di notizie, che non sono immediatamente di percezione, ma che verranno a chiarirsi successivamente, purtroppo sono Testi che non possiamo recitare Presidente, io spero che abbiate la compiacenza di seguirci.

PRESIDENTE - La Corte ha la massima disponibilità, ma ci sono dei limiti oggettivi, non possiamo tenere i Giudici Popolari, più di un certo tempo, capirete bene perché.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - NICASIO ROMERO -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Lei parla italiano?

TESTE ROMERO - Sì.

PRESIDENTE - Vuole declinare le sue generalità?

TESTE ROMERO - Nicasio Washington Romero Ubal, nato a Montevideo, il 6 febbraio 1952.

PRESIDENTE - Residente attualmente?

TESTE ROMERO - A Milano.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande, la invito cortesemente ad essere il più sintetico possibile, perché abbiamo numerosi Testi da ascoltare.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Senta, signor Nicasio Romero, lei dicendo di essere nato a Montevideo, si denuncia uruguaiano, ci dice quando dall'Uruguay si è diretto in Argentina e ci racconti i fatti, del 1973, che l'hanno riguardata personalmente e che riguardano questo caso che è oggetto di processo.

TESTE ROMERO - Dopo il colpo di stato dell'Uruguay del giugno del '73, c'è stato uno sciopero generale, al quale io ho partecipato, io ero attivista studentesco e quindi quando il colpo di stato si afferma, per esempio dove studiavo io, che era un istituto magistrale, viene chiuso quindi abbiamo capito che se viene già la repressione in Uruguay, c'era lo stato di assedio, da aprile del '72 in Uruguay c'era lo stato di assedio, anche se il Parlamento era aperto, in giugno del '73 viene chiuso quindi in Uruguay la situazione, per chi era un oppositore dell'Uruguay era a rischio, ecco perché io ho deciso di andarmene dall'Uruguay e in quel momento lì, l'Argentina era un paese democratico.

P.M. - Andò in Argentina quando?

TESTE ROMERO - A Buenos Aires, a settembre del '73.

P.M. - Dove andò a vivere?

TESTE ROMERO - Sono andato a vivere in casa di amici, che avevo conosciuto nel '69, quando facevo l'ultimo anno delle superiori, che erano Daniel Banfi e Aurora Meloni, sono stato con loro alcuni mesi, poi mi sono trasferito in una pensione di Buenos Aires, la città di Buenos Aires.

P.M. - Lei ha detto che era attivista...

TESTE ROMERO - In Montevideo, sì. A Buenos Aires no, non avevo nessuna attività politica.

P.M. - In Buenos Aires non aveva nessuna attività politica.

TESTE ROMERO - No, no, lavoravo.

P.M. - Lei ha conosciuto Banfi?

TESTE ROMERO - L'ho conosciuto nel '69, l'ultimo anno delle superiori.

P.M. - Quando è andato in Argentina, sapeva che c'era Banfi lì, l'ha cercato, vi siete visti?

TESTE ROMERO - Certo, certo sì, sì, io avevo il recapito di Banfi, della discheria, dove dopo ho lavorato e dove sono stato sequestrato.

P.M. - Nel negozio di dischi dice? Discheria.

TESTE ROMERO - Sì, sì, chiedo scusa, un negozio di vendita di dischi.

P.M. - Perfetto. Questo era il lavoro, dove già ci lavorava Banfi e dove lei contattandolo, gli ha trovato questo...

TESTE ROMERO - Sì, sì, mi ha trovato il posto lì, sì.

P.M. - Ci racconta che cosa è successo a lei e, di rimando, che cosa ha saputo essere successo anche a Banfi.

TESTE ROMERO - Nella notte del 12 settembre, se non vado errato, quando esco dalla discheria...

P.M. - 12 settembre millenovecento?

TESTE ROMERO - 1974. Quel giorno lì, quando ero in discheria, il responsabile del negozio mi dice: "C'è un uruguayano che cerca Daniel", è venuto da me e mi ha detto: "Sono un compagno del 26 di Marzo" che era un movimento politico uruguayano, al quale aderiva Daniel Banfi, io gli ho detto: "Guarda Daniel non lavora più qua, lavora in un altro negozio, a Caballito, che è un quartiere di Buenos Aires", basta.

A mezzanotte quando io chiudo, insieme al cassiere chiudiamo il negozio, cammino cinque - sei metri, mi piombano addosso non so, due, cinque dieci, venti persone, che mi portano invilo, mi infilano dentro una macchina e lì, in quel momento lì vengo ammanettato e bendato, mi coprono gli occhi.

Facciamo un lungo viaggio, non so però, in quel momento lì tra l'altro, siccome al momento che mi prendono dietro, io ho resistito, perché naturalmente, uno cerca di difendersi, sono stato naturalmente picchiato violentemente, naturalmente minacciato che se cercavo di scappare, in quelle condizioni, ero per terra, con

quattro o tre persone sopra di me.

Niente, dopo un viaggio, mi portano a un viaggio che è durato... in quelle condizioni lì è molto difficile sapere.

P.M. - Durante l'aggressione perde una scarpa?

TESTE ROMERO - Sì, sì, sì, sì, non so quantificare il tempo, so che è stato un lungo viaggio, mi portano in un posto, che non identifico, non so se è una casa, una prigione, non lo so, dove mi cominciano a interrogare su di me, chi ero io e tra l'altro, quando mi hanno preso, mi hanno preso tutti i documenti, un'agenda con numeri di telefono e indirizzi sia di Buenos Aires, che di Uruguay, dei miei familiari e comunque mi interrogano su di me e dopodiché mi chiedono se conosco Daniel Banfi.

E io ho detto di sì, che lo conoscevo e lì ho capito che chi era venuto al negozio, chiedendo Daniel Banfi, non apparteneva al 26 di Marzo, bensì era un uomo che faceva parte di quella organizzazione che mi aveva sequestrato a me, in quel momento lì, che in nessun momento si sono identificati, né come polizia, nessun tipo di identificazione.

Dopo anche lì, un tempo dove sono stato naturalmente picchiato, interrogato su me, sulla mia attività, su Banfi, un altro che mi chiedevano se conoscevo Andres Correa, che è una persona che io non conoscevo, che era la prima volta che sentivo parlare, naturalmente io di

Correa non sapevo niente, non avevo mai sentito parlare, naturalmente chi mi interrogava non è che mi credevano sulla parola.

Dopo un periodo di tempo, dove sono stato naturalmente picchiato, ero seduto picchiato, ammanettato e bendato, mi hanno portato via, abbiamo fatto un viaggio lungo, anche lì non so se era un'ora, due ore, mezz'ora, non lo so, anche lì per terra, siamo stati fermi credo lì, anche lì mezz'ora, un'ora, non lo so e poi siamo ripartiti, naturalmente con me non parlava nessuno, mi portano in un posto dove mi infilano in una cella, perché si vede che è una cella per come viene chiusa la porta e lì riconosco voci, riconosco due voci, che sono quella di Banfi e di Rivera Moreno, c'erano altre voci che io non conoscevo. In quel posto, che siamo stati tre giorni penso, isolati.

P.M. - Le voci, lei ha detto riconosce le voci, ma perché parlavano, gridavano, che facevano?

TESTE ROMERO - Sì, sì, parlavano sì, sì, sì, lì ho riconosciuto la voce di Banfi e di Rivera Moreno, i quali conoscevo, c'erano altre voci che io non conoscevo.

In quel posto lì, a intervalli, ci portavano via dalla cella dove eravamo rinchiusi e venivamo interrogati, anche lì, solo che lì ci facevano, almeno a me mi facevano, penso anche agli altri, ci facevano denudare, togliere i vestiti, ci sdraiavano su qualcosa di ferro e

venivamo interrogati e al tempo stesso che venivamo sottoposti alla elettricità, soprattutto nei genitali, che è un'esperienza difficile da raccontare, cosa sente un uomo, quando gli vengono somministrati dosi di elettricità, nel corpo, ma soprattutto almeno nel caso, era nei genitali, anche lì chiedendo chi ero io, cosa facevo in Argentina, Banfi, se conoscevo Banfi, da dove lo conoscevo, Correa e poi mi chiedevano degli altri, mi chiedevano di Latronica, che io non conoscevo, non sapevo chi era e mi chiedevano di un altro uruguayano, e anche lì che adesso so chi è, che non avevo mai sentito parlare, che si chiamava Sergio Vassilikis.

Questi interrogatori, queste torture, sono durate tre giorni, due giorni e mezzo, non lo so perché lì, in quei momenti lì, in quella situazione si perde, almeno io ho perso tutta la capacità di sapere se era notte, giorno.

P.M. - Lei ha potuto capire chi la interrogava?

TESTE ROMERO - Sì, sì.

P.M. - Se erano argentini, uruguayani?

TESTE ROMERO - Sì, era molto chiaro che chi ci interrogava erano uruguayani.

P.M. - Come la distingue?

TESTE ROMERO - Intanto per la forma di parlare, è come quando parla un milanese e un romano, a Buenos Aires si parla in una maniera, a Montevideo si parla in un'altra e tra l'altro era gente che conosceva la realtà politica



uruguaiana, perché non venivamo interrogati sulla politica argentina, era su quello, la nostra partecipazione per esempio a me chiedevano se ero militante tupamaro, cosa che io non sono mai stato un militante tupamaro, o se ero militante del 26 di Marzo, cosa che nemmeno mai sono stato militante del 26 di Marzo.

P.M. - E questi partiti, o questi orientamenti, sono sicuramente uruguaiani e non argentini.

TESTE ROMERO - Certamente sì, sì, sì, sono uruguaiani. Oggi sono due formazioni legali in Uruguay, solo che in quel momento lì, tutti i partiti politici erano stati messi al bando, dalla dittatura, erano tutti messi fuori legge. Dopo quel periodo che siamo stati isolati, ognuno nelle singole celle...

P.M. - Le volevo dire, a parte riconoscerli come uruguaiani, ha riconosciuto persone?

TESTE ROMERO - No, no, io in nessun momento perché dal primo secondo che mi hanno preso, mi hanno subito bendato e una delle cose che era molto chiara era che loro ci controllavano sempre che noi avessimo la benda agli occhi, in maniera di non poter vedere nessuno. Dopo di là, siamo stati trasferiti in un altro posto che penso anche lì che sia un posto di detenzione, perché erano celle, dove io sono stato messo insieme a Guillermo Jabif, che io non conoscevo, che non conoscevo siano

stati lì, io e Jabif e in un'altra cella c'erano Moreno, Latronica e Banfi.

In quel periodo lì, anche lì ogni tanto venivano, ci portavano fuori singolarmente e sempre a interpellarci, per esempio a me mi hanno chiesto molte volte di Vassilikis, ripeto una persona che io non conoscevo; lì, siamo stati all'incirca tre, quattro, cinque giorni.

P.M. - Senta, poi ha detto che invece ha scoperto chi è questo Vassilikis.

TESTE ROMERO - Vassilikis l'ho conosciuto in Europa, molti anni dopo, ho saputo chi era perché quando sono stato rilasciato, perché la prima cosa che ho detto Aurora, quando l'ho trovata, che mi avevano interrogato su Vassilikis, che Aurora conosceva.

P.M. - E chi era?

TESTE ROMERO - Era un amico di Banfi e della moglie di Banfi, di Meloni.

P.M. - Ed era un rifugiato politico?

TESTE ROMERO - Io sapevo, dopo ho saputo che lui veniva insieme a Latronica, venivano dal Cile.

P.M. - Stavamo, che stavate in questo nuovo posto di detenzione, lei con Jabif e in un'altra cella Moreno, Latronica e Banfi.

TESTE ROMERO - Perfetto.

P.M. - Continui.

TESTE ROMERO - Lì siamo stati interrogati, ma interrogati,

picchiati, ma non più sottoposti all'elettricità, dopo tre, quattro giorni, cinque, adesso ripeto, non riesco a quantificare i giorni esatti, ci hanno portato a tutti quanti, in un tipo furgone, ci hanno portato, un viaggio lungo, in un capannone, dov'è la prima volta che stiamo tutti insieme e non c'erano le custodie, vicino a noi, erano fuori.

P.M. - Le custodie vuole dire le guardie?

TESTE ROMERO - Le guardie, chiedo scusa, le guardie non erano insieme a noi, nel capannone.

Da quel momento lì, almeno io non sono mai stato interrogato, fino a che siamo stati insieme, nessuno di noi è stato più interrogato, l'unica cosa in quel capannone lì, che siamo stati anche lì, sei, sette, otto giorni, intanto era cominciato in quei giorni lì, dopo sei, sette giorni che uno non mangia, il problema delle fame è una cosa che si fa sentire e noi non mangiavamo.

In quel capannone lì, durante il periodo che siamo stati in quel capannone lì, c'era una guardia, che quando noi...

PRESIDENTE - Vuole dire chi eravate esattamente nel capannone?

TESTE ROMERO - Tutti e cinque Banfi, Latronica, Rivera Moreno, Jabif e io.

Dicevo che quando eravamo in quel capannone lì, quello che succedeva che quando c'era una guardia, che quando

era il suo turno, che non era tutti i giorni, per noi era una giornata nera, era una persona che diceva che lui non ci voleva interrogare, non gliene fregava niente di noi, ma che siccome noi eravamo dei figli di puttana, ci doveva picchiare.

P.M. - E questa guardia, dall'accento, ha potuto capire sera uruguayana?

TESTE ROMERO - Le guardie tutte erano di Buenos Aires, almeno parlavano come quelli di Buenos Aires, avevano l'accento porteño, quello di Buenos Aires.

Quindi ripeto, quei giorni, quando c'era questa guardia, per noi erano neri, perché al di là dell'umiliazione, era i colpi che uno essendo bendato, spossato, con le manette ai polsi, in piedi non sa quando lo picchiano, da dove lo picchiano e come lo picchiano e questo è capitato sempre quando c'era questa guardia.

Da quel posto lì, ci hanno portato in una casa, dove ci hanno messo insieme tutti e cinque, seduti in un letto matrimoniale quindi era un casa particolare, lì siamo stati una quindicina di giorni, lì non siamo stati né interrogati, né torturati, non c'era più questa guardia, solo che con il passare dei giorni, il problema della fame aumentava ed è una cosa molto pesante, perché il cibo diventava un'ossessione, fra l'altro essendo sempre, anche quando eravamo nel capannone da soli, non ci siamo mai fidati, che non ci fosse uno di loro dentro, perché

non lo sapevamo, non potevamo saperlo quindi le nostre conversazioni riguardavano soprattutto, non sapendo se c'erano, tutti gli altri sapevamo che li avevamo vicini, per esempio nell'ultimo periodo, eravamo in quel letto matrimoniale, sentivamo che le guardie erano dietro di noi, parlavano dietro di noi quindi erano lì, non potevamo parlare che di cose superflue.

P.M. - Comunque eravate bendati pure?

TESTE ROMERO - Bendati, sempre bendati e la unica cosa che le guardie si preoccupavano tutte, quando cambiavano le guardie, è controllare che le nostre bende fossero a posto.

Dicevo che in quel momento lì, io credo che sia una forma anche quella di tortura, la fame era una cosa che creava, ripeto era un'ossessione, il cibo era diventato una ossessione e quindi, delle poche cose che potevamo parlare era del cibo e di calcio, fra di noi, le guardie dietro, per esempio dove eravamo lì, intervenivano anche loro, perché erano dietro di noi.

Lì siamo stati circa credo quindici giorni, ancora una volta ci hanno trasferito in un posto, dove eravamo tutti insieme, in più c'era una persona, era un uruguayano, era stato sequestrato in una pensione di Buenos Aires, insieme a un argentino, questo è quello che dicevano le guardie al viejo lo chiamavano: "Viejo", lì siamo stati tre giorni non più, finché in un momento, arrivano e a

Rivera Moreno, a me e a questo anziano, ci indicano di alzarci, ci portano fuori, ci infilano dentro un furgone, dopo un lungo viaggio il furgone si ferma, fanno scendere questo signore e poi continuano con noi due, fino a che a un certo momento si ferma, ci fanno scendere e ci dicono: "Aspettate dei minuti, dopodiché toglietevi le bende e andate a casa vostra", effettivamente noi abbiamo fatto quello, siamo andati alla pensione dove abitavamo noi, solo che fra l'altro, lì il mio posto era stato affittato a un altro quindi Rivera Moreno ed io, abbiamo preso un tassì e siamo andati a casa di Daniel Banfi, dove tra l'altro c'era la moglie di Rivera Moreno, che aveva partorito qualche giorno prima che noi fossimo sequestrati.

Arrivando ad Hedo, alla casa di Aurora Meloni e Daniel Banfi, abbiamo naturalmente raccontato quello che ci era capitato, ad Aurora e lì, in quel momento lì, soprattutto io le ho detto che io ero preoccupato per questo Sergio Vassilikis, perché veramente sono state troppe le volte che mi chiedevano se lo conoscevo, se sapevo chi era, quindi era una persona che per loro forse era importante, aurora mi ha detto che lo conosceva, credo che dopo l'ha incontrato poi, il giorno seguente e tra l'altro lui veniva dal Cile quindi, era un profugo, era un rifugiato di ACNUR e praticamente, credo uno o due giorni dopo, ACNUR lo fa uscire dall'Argentina e arriva in Francia,

dove tutt'ora vive.

P.M. - Lei ha detto che non conosceva e aveva sentito soltanto nel corso degli interrogatori, questo Andres Correa.

TESTE ROMERO - Andres Correa sì, sì. Però quando noi eravamo nella prima prigione, diciamo, dove eravamo tutti isolati, lì hanno portato Correa e ha parlato con Banfi, questo l'ho sentito io.

P.M. - Ce lo può raccontare questo episodio?

TESTE ROMERO - Sì, ho sentito che Daniel diceva: "Como estas Perico", come stai Perico, che era un nomignolo che aveva Correa.

P.M. - Lo disse chi, Banfi?

TESTE ROMERO - Banfi sì, perché Banfi lo conosceva.

P.M. - Ci può ripetere il soprannome, il nomignolo?

TESTE ROMERO - Perico, se non vado errato è Perico.

P.M. - Quindi si sono incontrati.

TESTE ROMERO - Sì, sì, sì, sì e questo è stato nei primi giorni, quando eravamo nel posto dove eravamo isolati, nelle singole celle quindi sarà stato 13, 14, 15, quei giorni lì, di settembre.

P.M. - Alla domanda "Come stai?" Rivolto da Correa a Banfi, Banfi ha risposto qualcosa?

TESTE ROMERO - Sì, sì, ha risposto: "Sono qua" "Estoy aquí", poi io non ho sentito più nulla.

P.M. - Erano solo loro due che si incontravano? Era presente anche lei, o lo sentiva da fuori?

TESTE ROMERO - No, io ho sentito perché eravamo in celle e quindi non so se hanno fatto uscire Banfi, per trovarlo, farlo uscire o se hanno portato Correa, io ho sentito la voce di Correa, questo sì.

P.M. - Che palavano loro due.

TESTE ROMERO - Sì, sì.

P.M. - Perfetto. Dopo quel momento, questo Correa è rimasto con voi?

TESTE ROMERO - No, no, no, solo lì, no, no, perché noi siamo stati in cinque insieme sempre quindi Correa no, è stato portato lì, in quel momento lì.

P.M. - Poi, dopo che lei è stato liberato, è andato a casa di Banfi, ci sono stati questi contatti, è rimasto in Argentina lei?

TESTE ROMERO - No, perché quando io sono uscito, Aurora Meloni mi aveva detto che l'ambasciata svedese era... meglio dire, il Governo svedese, credo sotto sollecitazione di ACNUR, dell'Alto Commissariato per i Profughi, aveva deciso di portarci in Svezia, perché tra l'altro in Svezia c'era stata una campagna di stampa importante, perché in Svezia era esule la moglie, o la ex moglie, questo non lo so, di Latronica, che era uscita da Cile, dopo il colpo di stato contro Allende, era stata portata come tanti uruguaiani in Svezia quindi lei aveva fatto una campagna di sensibilizzazione, chiamiamola così, in Svezia quindi il Governo svedese aveva accettato di



riportarci, io sono stato in Argentina credo, dopo che sono stato messo fuori, penso otto - nove giorni, adesso non ce l'ho presente, dopodiché siamo partiti con laissez passes, è un foglio con la mia...

P.M. - Quando lei è andato via ancora non era stato trovato il corpo di Banfi?

TESTE ROMERO - No, no.

P.M. - Ha vissuto in Svezia e poi adesso è in Italia.

TESTE ROMERO - Sì, dopo ho deciso di... la Svezia è un paese meraviglioso, ci offriva tutto, dal punto di vista per continuare gli studi, ma non era la nostra cultura quindi, per quello, ho deciso di venire in Italia.

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Le chiedo scusa Pubblico Ministero, ma io vedo che dovrebbe dire qualcosa, anche sulla responsabilità di Juan Carlos Blanco, ne sa niente lei, di questo?

TESTE ROMERO - Io so che Juan Carlos Blanco era Ministro degli Esteri dell'Uruguay quindi, non credo che i poliziotti uruguaiani, che ci hanno preso a noi, perché dopo Aurora Meloni mi ha detto che chi era andato a casa sua era il commissario Campos Hermida.

PRESIDENTE - Mi scusi, non esprima opinioni, racconti i fatti che conosce.

TESTE ROMERO - No, io di Juan Carlos Blanco non so nulla, era il Ministro degli Esteri dell'Uruguay.

PRESIDENTE - Va bene, basta così. Domande per il Teste?

**Parte Civile - Avvocato Maniga**

AVV. MANIGA - Lei, in tutti i luoghi di detenzione, dove è passato, ha sempre incontrato Banfi.

TESTE ROMERO - Sempre.

AVV. MANIGA - Fino al momento in cui è stato liberato?

TESTE ROMERO - Sì, sì, sì.

AVV. MANIGA - Si ricorda la data della liberazione?

TESTE ROMERO - Dovrebbe essere 13, 14 ottobre.

**Parte Civile - Avvocato Fritsch**

AVV. FRITSCH - Senta, signor Romero, prima lei ci ha riferito di una persona, Latronica.

TESTE ROMERO - Sì.

AVV. FRITSCH - Ci può riferire, era un cittadino cileno?

TESTE ROMERO - No, no, Latronica era un cittadino uruguayano, che veniva dal Cile.

AVV. FRITSCH - Perché veniva dal Cile?

TESTE ROMERO - Veniva dal Cile ed è uscito dal Cile, dopo il colpo di stato contro Allende, come tanti uruguayani, che erano in Cile, al momento del colpo di stato sono dovuti quasi tutti, moltissimi, sono...

PRESIDENTE - La prossima domanda, Avvocato.

AVV. FRITSCH - Cioè, viveva in Cile questo signore?

TESTE ROMERO - No, no, viveva a Buenos Aires, viveva a casa di Aurora.

AVV. FRITSCH - Quindi prima di spostarsi in Argentina, questo Latronica viveva in Cile?

TESTE ROMERO - Sì, sì.

AVV. FRITSCH - E risiedeva lì?

TESTE ROMERO - Sì.

AVV. FRITSCH - Okay, da quello che a lei risulta, questo Latronica, in Cile svolgeva attività politica?

TESTE ROMERO - Questo non glielo posso dire.

AVV. FRITSCH - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande posso congedare il Teste? Signor Romero, può andare.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - BONILLA OSCAR -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Lei parla italiano?

TESTE BONILLA - No, capisco un poco, ma non parlo.

PRESIDENTE - C'è l'interprete che l'aiuterà. Declini le sua generalità.

TESTE BONILLA - Oscar Bonilla, nato a Montevideo, il 23 ottobre 1947.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Lei conosce Jabif? Guillermo Jabif?

INTERPRETE - "Sì, era mio cognato".

P.M. - Ci può raccontare le vicende che hanno riguardato suo cognato, nella misura in cui hanno riguardato il caso che stiamo esaminando noi, Banfi, cioè queste vicende e Banfi, so che la sua conoscenza è diretta per Jabif, però è chiaro che a noi interessa soprattutto ricostruire il caso Banfi.

INTERPRETE - "Prima di tutto, voglio dire che il 5 di febbraio del 1974, ero insieme a quella che allora era mia moglie e a mia figlia, ho dovuto lasciare l'Uruguay per faccende politiche e sono andato a vivere a Buenos Aires".

P.M. - Ce le può dire in sintesi, queste faccende politiche, che cosa riguardavano? Lei era appartenente o simpatizzante di qualche partito?

INTERPRETE - "Sì, io ero membro di un gruppo politico in Uruguay di sinistra".

P.M. - Ci può dire quale fosse il nome?

INTERPRETE - "Nome 26 di Marzo".

P.M. - Per questo suo orientamento, è andato in Argentina, in Argentina dove si appoggiava?

INTERPRETE - "Sono andato in Argentina, perché i militari erano venuti a cercarmi a casa mia. All'inizio sono andato ad abitare a Buenos Aires, a casa di Guillermo

Jabif che già abitava in Argentina, all'inizio".

P.M. - Senta, anche Jabif era finito in Argentina, per le stesse motivazioni per cui ci è finito lei, perché anche lui era un appartenente al Partito 26 Marzo, o ad un altro partito e se sì quale?

INTERPRETE - "Mio cognato era stato in Uruguay, componente del Movimento di Liberazione Nazionale, era stato processato e detenuto per quasi due anni a Montevideo, quando lui è uscito in libertà, i militari avevano un sistema che si chiamava di libertà vigilata, che implicava che la persona liberata si recasse, una volta a settimana, a firmare, presso una caserma di militari, chiaramente lui ha firmato un paio di volte e poi se n'è andato, è andato a Buenos Aires".

P.M. - Lei conosceva Banfi? Quando l'ha conosciuto?

TESTE BONILLA - No.

P.M. - Non lo conosceva.

INTERPRETE - "Assolutamente né lui, né io lo conoscevamo" Egli forse è Jabif.

P.M. - Neanche Jabif lo conosceva.

INTERPRETE - "Sì, né io né Jabif lo conoscevamo".

P.M. - Latronica?

INTERPRETE - "Latronica lo conoscevo".

P.M. - Lo conosceva perché era uruguayano o per motivi politici?

INTERPRETE - "Lo conoscevo perché eravamo amici dalla gioventù

a Montevideo, da quando eravamo giovani e mio cognato Jabif lo conosceva perché aveva una relazione politica con lui, a Buenos Aires, un rapporto politico con lui".

P.M. - Nicaso Romero lo conosceva lei?

TESTE BONILLA - No.

INTERPRETE - "Né io, né mio cognato conoscevamo Romero".

P.M. - Poi, suo cognato è stato arrestato, quando è stato arrestato e che fine ha fatto, che cosa avete fatto voi per rintracciarlo? E in che circostanza ha conosciuto la storia di Banfi e se l'ha conosciuta, la signora Meloni.

INTERPRETE - Dopo hanno detenuto il cognato, no? Di nuovo.

P.M. - Chiaramente facciamo riferimento all'arresto in Argentina, non quello a Montevideo.

INTERPRETE - "Come ho detto all'inizio io abitavo con mio cognato, in principio, lui abitava con sua moglie e sua figlia e anche io abitavo con mia moglie e mia figlia".

P.M. - Abitavate insieme.

INTERPRETE - Tutti insieme. "Per cui in un dato momento, dato l'appartamento era molto piccolo, noi ci siamo trasferiti in un appartamento più grande, la mia famiglia, io mia moglie e mia figlia. Mia suocera che aveva due figli in Argentina, per cui mia moglie e mio cognato, veniva spesso e veniva a passare dei periodi da noi, perché c'era anche mia nipote e stava da noi mia suocera, dunque era molto comune che pranzassimo a casa mia, perché loro venivano a casa mia, dato che c'era la suocera".

P.M. - Quando ha scoperto l'arresto di suo cognato che avete fatto?

INTERPRETE - "Un giorno d'agosto, dell'anno 74, a mezzogiorno, sono arrivati a casa mia, io non c'ero, sono arrivato dopo il fatto e mia moglie se n'era andata prima del fatto, sono arrivati, hanno fermato le macchine, le hanno messe affinché nessuno potesse passare nelle vie, hanno posizionato le macchine, sono entrati all'interno di casa mia, tutto questo...".

PRESIDENTE - Sì, ma il Teste riferisce su cose che gli hanno riferito a sua volta, chiediamogli quello che sa direttamente.

P.M. - Lei ha partecipato alle ricerche di suo cognato?

TESTE BONILLA - Sì.

P.M. - E con chi? Ha conosciuto la signora Meloni?

INTERPRETE - "Ho raccontato il modo in cui l'hanno portato via, noi non potevamo avere vincoli di alcun tipo con nessuno, legami con nessuno, avevamo soltanto un indizio - questo lo so tramite mia suocera, perché io no c'ero - quando loro entrano a casa mia, cominciano a cercare dentro i vestiti, l'abbigliamento, la giacca di mio cognato, cercano dentro la giacca e trovano una fotografia che era dentro il taschino della sua giacca di Louis Latronica, trovano una foto di Louis Latronica, dentro la giacca di mio cognato.

Questo è stato il primo indizio, il vincolo che abbiamo

trovato, il primo vincolo, io poi posso anche spiegare perché hanno trovato quella foto, perché lui possedeva quella foto".

P.M. - Questo non ci interessa, ci interessa l'elemento del rinvenimento della foto, poi? Cosa avete fatto e come siete venuti in contatto con il caso Banfi.

INTERPRETE - "Chi si è cominciato a muovere siamo stati io e mia suocera, perché siamo venuti a sapere che avevano sequestrato anche altre persone, altri uruguaiani e cercavamo questi legami, questi vincoli tra le sparizioni, perché siamo venuti a sapere che avevano fatto sparire anche altri uruguaiani".

P.M. - E che avete trovato, all'esito di questa ricerca dei collegamenti?

INTERPRETE - "In quel momento siamo venuti a sapere che Aurora Meloni, che non conoscevamo, aveva indetto una conferenza giornalistica".

P.M. - Una conferenza stampa, forse.

INTERPRETE - Sì, conferenza stampa. "Per poter parlare delle sue sparizioni, noi siamo andati a questa conferenza stampa e lì siamo venuti a sapere, abbiamo trovato i collegamenti tra i casi, da allora in poi, io specialmente, ho lavorato con Aurora in tutto il caso".

P.M. - Quindi vi siete dati da fare per cercare notizie, fino a che siete arrivati al ritrovamento dei corpi, rispetto al sequestro di suoi cognato, quando sono stati trovati i



corpi e lei ha partecipato al riconoscimento?

INTERPRETE - "Quello è stato un giorno tra i peggiori della mia vita, tramite un Giudice, Luche, verso il pomeriggio, abbiamo avuto degli indizi, si è presentato con un giornale, dicendo che c'era scritto che erano apparsi tre cadaveri di ragazzi, di giovani, a partire da quel momento, con le poche informazioni che avevamo, verso le sette del pomeriggio e tutta la notte, dove siamo arrivati in un luogo e lì ci hanno detto che non c'erano, allora siamo andati ad un altro posto, anche lì ci hanno detto che lì non c'erano, insieme a un sacerdote, che era colui che aveva sposato Aurora e Daniel Banfi.

Alla fine siamo arrivati a San Antonio de Areco, lì ci mandano all'ospedale di San Antonio di Areco, in mezzo a un giardino interno che si trovava dentro l'ospedale, lì c'era una specie di rotonda, che era chiusa con il filo spinato, con i vetri che era l'obitorio dell'ospedale, un piccolo spazio, prima siamo passati dal commissariato e ricordo che uno dei poliziotti di provincia, che sicuramente non aveva niente a che fare con quel caso, che ci ha ascoltato, che ci ha indirizzati: "Guardate - ci ha detto questo poliziotto di provincia - questo è un affare molto delicato, i corpi sono in uno stato in cui è molto difficile il riconoscimento, riconosceteli, affermate che voi li conoscete, soltanto se siete completamente sicuri", siamo entrati in questo obitorio,

c'erano i corpi, i cadaveri, ce n'erano due su delle lettighe, su dei tavolini e il terzo era nel pavimento ed era mio cognato, ho conosciuto subito immediatamente mio cognato, per degli indizi, lui aveva un dente scheggiato e io l'ho riconosciuto".

PRESIDENTE - Sì, ma non è necessario che entri nei particolari.

INTERPRETE - I fatti sono che ho riconosciuto mio cognato e a Louis Latronica, la signora Meloni Aurora ha riconosciuto suo marito e sicuramente anche Latronica, la signora.

P.M. - Lei ha detto che ha subito una perquisizione a casa sua e negli indumenti di suo cognato, nella giacca, nel taschino è stata trovata la fotografia di Latronica.

TESTE BONILLA - Sì.

P.M. - Chi è venuto a fare questa perquisizione?

INTERPRETE - "Io non c'ero, io non li ho visti personalmente, ma era gente armata e vestiti in borghese".

P.M. - Sa se erano argentini, uruguaiani, qualcuno le ha detto qualcosa?

INTERPRETE - "No, in quel momento no".

P.M. - In quel momento no, ma ne avete parlato con i vostri familiari di questa perquisizione?

INTERPRETE - "Era un persona grande, un po' anziana mia suocera e si ricordava di alcune cose e di altre no, dunque non ha precisato".

P.M. - C'era solo sua suocera?

INTERPRETE - "Anche la moglie di mio cognato e mia figlia, che aveva un anno".

P.M. - Neanche sua cognata ha notato qualcosa di particolare, che vi ha riferito?

INTERPRETE - "Lei ha detto e questo lo so tramite lei, con il tempo trascorso, perché è stato difficile parlare di questo argomento, secondo lei c'erano argentini ed uruguaiani".

P.M. - Sua cognata è viva?

TESTE BONILLA - Sì.

PRESIDENTE - La perquisizione fu fatta in occasione dell'arresto del cognato?

INTERPRETE - "Tutto è accaduto in quel giorno, alle 12.00", tutto insieme".

PRESIDENTE - Altre domande Pubblico Ministero?

P.M. - Nessuna domanda.

PRESIDENTE - Ci sono domande per il Teste?

**Parte Civile - Avvocato Fritsch**

AVV. FRITSCH - Volevo alcune precisazioni. Prima lei ci ha riferito che faccio presente Giudice, prima di inserire le domande che questa Difesa formulerà le sue domande, al fine di riferire e di trarre informazioni, anche in relazione al Piano Condor, per cui potrebbero non essere attinenti specificamente alla vicenda Banfi.

PRESIDENTE - Allora preliminarmente faccio io la domanda, il

Teste sa niente di un cosiddetto Piano Condor?

INTERPRETE - "Ovviamente sì, certo".

AVV. FRITSCH - Prima ci ha riferito che questo signor Latronica veniva dal Cile.

TESTE BONILLA - Sì.

AVV. FRITSCH - Cioè, era venuto da Cile in modo spontaneo, portato da qualcuno?

PRESIDENTE - Ha già detto che era esule. Questa domanda non è ammessa perché ha già risposto.

AVV. FRITSCH - Latronica, in Argentina e in Cile, svolgeva attività politiche?

INTERPRETE - "Dopo il colpo di stato del Cile, Latronica si è rifugiato nell'ambasciata argentina. Lui è andato in Argentina, ma era solamente in transito, perché aveva avuto l'esilio in Svezia, aveva ottenuto di essere esiliato in Svezia, dunque era in transito. Era sotto la protezione delle nazioni Unite, mentre lui era in Argentina".

AVV. FRITSCH - Suo cognato Jabif, in Uruguay prima ci ha riferito che svolgeva attività politica, ma in Argentina lui svolgeva attività politica, attiva?

INTERPRETE - "Sì, sì, l'aveva l'attività politica, sì".

AVV. FRITSCH - La sua abitazione e la sua famiglia, dopo i fatti di suo cognato, è stata sottoposta a controlli, da parte della autorità, da parte di qualche organismo, o da qualche soggetto, o persona?

INTERPRETE - "Sì, venivamo controllati, siamo stati controllati parecchie volte, abbiamo trascorso dei periodi fuori dalla nostra abitazione, anche perché noi in Uruguay avevamo avuto attività politica".

AVV. FRITSCH - Lei in particolare, oltre ad essere membro del Partito 26 Marzo, all'interno del Partito che tipo di attività politica svolgeva, o a livello sindacale, ci può indicare?

INTERPRETE - "Varie attività, io ero studente universitario, io soprattutto lavoravo nel Movimento Studentesco, attraverso quel Movimento.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. FRITSCH - Nessuna.

PRESIDENTE - Avvocato prego.

**Parte Civile - Avvocato Maniga**

AVV. MANIGA - Durante le ricerche voi chiedeste aiuto al senatore Michelini?

INTERPRETE - "Parecchie volte".

AVV. MANIGA - Ci dice chi era il senatore Michelini e cosa fece?

PRESIDENTE - Su questa circostanza ha già depresso ampiamente l'altro Teste, non credo che abbia bisogno di una conferma.

AVV. MANIGA - No, ma è interesse a sentire da lui le azioni del senatore Michelini, perché poi è un argomento che

riprenderemo.

PRESIDENTE - Cosa fece il senatore Michelini, quando fu chiamato in causa.

INTERPRETE - Mi può ripetere, mi è sfuggita la domanda?

PRESIDENTE - Loro si sono rivolti al senatore Michelini, per chiedere aiuto, cosa fece il senatore Michelini.

INTERPRETE - "Parecchie volte ripeto, noi nella disperazione, perché la disperazione porta a questo a bussare a tantissime porte".

PRESIDENTE - Sì, ma il senatore Michelini cosa ha fatto?

INTERPRETE - "Il senatore Michelini che abitava in un hotel...".

PRESIDENTE - Ma senza i particolari, cosa ha fatto il senatore Michelini.

INTERPRETE - "Siamo stati parecchie volte a parlare con lui, ricordo perfettamente l'ultima volta che l'abbiamo visto, dopo aver avuto quel dato, mediante il Giudice Luche, io e insieme ad Aurora, penso che la prima visita che abbiamo fatto è stata dal senatore Michelini siamo stati a parlare con lui, nella porta dell'hotel".

PRESIDENTE - Sì, va bene, ma venga al punto, che cosa ha fatto il senatore Michelini.

INTERPRETE - "Quello che ha fatto il senatore Michelini è stato quello di appoggiarci, a differenza degli altri politici uruguaiani, che non ci hanno aiutato per niente".

PRESIDENTE - Va bene così, altre domande?

P.M. - Lei sa se, con riferimento al caso di suo cognato, c'è qualche processo o c'è stato qualche processo, pendente, definito, per l'uccisione di suo cognato, in Argentina, o in Uruguay?

INTERPRETE - "No, in Uruguay no, in Argentina sì, sono stato molte volte, a dichiarare in Argentina, quello che succede è si cerca di provare che il Plan Condor non è iniziato dopo, ma che già nell'anno 1974...".

PRESIDENTE - Sì, ma ci sono state delle sentenze di condanna?

INTERPRETE - "E', corso, processo in corso".

P.M. - Che ha detto? Che non ci sono state...?

INTERPRETE - Ha detto il processo è in corso, "E' in via via", ha detto.

P.M. - Lei conosce Juan Carlos Blanco? E sa se in Argentina sia iniziata un'indagine, per la morte anche di suo cognato, nei confronti di Juan Carlos Blanco?

INTERPRETE - "Non lo so, realmente non so se è stato avviato qualche...".

P.M. - Sì ma lo conosce chi è Juan Carlos Blanco?

TESTE BONILLA - Ovviamente sì.

INTERPRETE - "Ovviamente sì".

P.M. - Chi è ce lo dice?

INTERPRETE - "Era il cancelliere del primo periodo della dittatura".

AVV. FRITSCH - No, cancelliere no.

P.M. - Ministro forse.

INTERPRETE - "Ministro degli affari esteri, noi lo diciamo cancelliere, però".

PRESIDENTE - Va bene, può andare.

(N.d.t., la Corte sospende il procedimento).

(N.d.t., la Corte rientra, il procedimento riprende).

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - DESTOUET OSCAR -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE DESTOUET - Oscar Edgardo Destouet Gonzalez, nato a Montevideo Uruguay, il 29 settembre 1959.

PRESIDENTE - Dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero**

P.M. - Ci può, prima di tutto, dire qual è la sua professione e di che cosa si occupa in particolare adesso e da quanto tempo studia questi fenomeni.

INTERPRETE - "Laureato in storia e anche di formazione docente, in storia, dall'Istituto dei Professori Artigas,



sono specializzato in storia recente e in temi della memoria".

PRESIDENTE - In storia contemporanea.

INTERPRETE - "Tra il 2005 e il 2010 mi sono occupato delle politiche pubbliche, della memoria e dei diritti umani".

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, quindi il Teste non è un Testimone diretto, mi pare di capire.

P.M. - No, è un Testimone soprattutto nel ruolo di storico della ricostruzione, come partecipante a questi studi.

PRESIDENTE - In questa veste non potrà che darci un brevissimo quadro storico, perché noi dobbiamo sentire invece dei Testi veri e propri.

AVV. GALIANI - Presidente se posso.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. GALIANI - Il Teste è comune anche alla lista Testi da me presentata, relativamente alle circostanze avevo indicato in lista Testi, proprio i fatti precedenti, concomitanti e successivi ai fatti di cui al capo d'imputazione, perché in particolare, data la conoscenza diretta degli atti e degli studi degli archivi, che ha avuto il Teste, era stato citato anche e soprattutto, per fare un sintetico quadro, diciamo della situazione uruguayana, all'epoca dei fatti, anche con un riferimento specifico, a quello che era la struttura militare e tutto ciò che seguì, nel corso della repressione.

A mio sommo avviso, una compiuta, seppur sintetica

ovviamente, ricostruzione del contesto in cui avvennero i fatti è necessario, al fine di far comprendere alla Corte poi, i fatti specifici e i casi specifici di cui ci occupiamo, cioè agevolerà poi le successive escussioni dei Testi, in merito ai casi specifici.

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, per la Difesa, volevo far presente che il Teste è indicato nella lista Testi, per l'appunto come Testimone, non come Consulente Tecnico quindi ci sarà opposizione, da parte delle Difese, a qualunque tentativo di riferire fatti, dei quali non abbia avuto diretta percezione, in quanto Testimone.

P.M. - Ma come si è verificato anche in un'altra occasione Presidente, sono Testi che vengono da fuori e quindi, se c'è la cortese possibilità, da parte della Difesa, di consentire anche un'inversione dell'ordine, visto che è citato anche nella lista di Parte, è chiaro che noi l'abbiamo citato, con riferimento alla testimonianza diretta sul caso Arnone, ma sviluppando le sue conoscenze specifiche, è emerso questo profilo, quindi potrebbe benissimo riferire su queste circostanze, non credo che ci sia una difficoltà, per tutto quello che comporta insomma, richiamare questo Teste, quando sarà la lista della Difesa, per farlo venire di nuovo dall'Uruguay, quando potrà essere esaustivo.

Tra l'altro, la Corte ha avuto contezza, con queste prime testimonianze, che stiamo affrontando un caso che se non

è Condor è pre-Condor, cioè una di quelle situazioni che non sono semplicemente provare un caso, in un contesto che è già difficile, ma un contesto difficilissimo, perché è un uruguayano, ucciso in Argentina e se non si capisce come è tutta l'organizzazione, di quella che sarà poi il Piano Condor, rimane difficile anche alla Corte rappresentarlo, per noi è più semplice, per il fatto che abbiamo i documenti, che ci siamo riservati di produrre volta per volta, perché non ha senso riversare alla Corte tutti questi documenti, senza che ci sia una persona che, come il Teste testé citato, che possa darci una chiave di lettura di questi documenti.

Io chiederei alle Difese di deporre le armi e consentire questo esame, in questo modo, che è particolare, non è assolutamente un modo anomalo, ma è soltanto un modo, in un processo che è tutto particolare, di consentire l'esame del fatto in sé, con l'individuazione delle circostanze di fatto e dei soggetti a cui riferirlo, nel contesto storico - politico, in cui questo fatto si è verificato e chi meglio di uno storico, oltre che di un cittadino uruguayano, che quindi ha vissuto prima in quella realtà, prima di conoscerla come storico l'ha vissuta come cittadino, ce lo può relazionare e in secondo poi, proprio in relazione alla particolarità del fenomeno che ci interessa.

AVV. SODANI - Questo Teste è presente anche nella nostra

lista, in riferimento proprio al capitolo sullo studio, che questo Teste avrebbe fatto, degli archivi del Ministero degli affari esteri e, in particolare, sullo studio della documentazione relativa all'operazione Condor quindi, da questo punto di vista, io credo e vado ad integrarmi a quello che diceva il Pubblico Ministero e il collega dell'ambasciata uruguaiana, che il Teste risponde anche in modo diretto, perché ha studiato gli archivi, ha studiato i documenti e in riferimento alle risposte, che darà, io non voglio anticipare, ci sarà poi una richiesta ovviamente, di produzione documentale, dei documenti a cui lo stesso Teste fa riferimento.

Questo è un problema che si è verificato anche in altri processi, storicamente determinati, in riferimento proprio a quello studioso che non è un consulente, mi consenta Presidente, ma un Teste diretto, sullo studio di alcuna documentazione di archivi quindi insistiamo, ovviamente, in tal senso.

AVV. BRIGAZZI - Per la Difesa, così chiarisco il senso di quel che prima dicevo, non c'è nessuna opposizione preventiva, che il Teste riferisca circostanze che ha appreso di sua sponte, personalmente, l'opposizione verrà sollevata, nel momento in cui da una testimonianza ci dovessimo accorgere che stiamo passando ad una consulenza tecnica quindi tutta una serie di valutazioni, tese a porre fatti storici, in relazione tra loro e a desumerne delle

conseguenze, in quanto, se questo è l'oggetto di questo esame, il Teste andava indicato come Consulente Tecnico, questo è il senso della nemmeno opposizione, perché ancora non ha parlato, però dell'intervento della Difesa.

P.M. - Consulente Tecnico non è uno semplicemente che conosce la storia, è uno che interpreta la storia, ma lui non verrà chiamato interpretare la storia, verrà chiamato ad esaminare, sulla base di quella che è la sua conoscenza ed esperienza, i documenti che ha esaminato, non gli si chiederà di esprimere un giudizio su un fatto storico e trarne le conseguenze, ma di dire quali sono i fatti storici, in ancoraggio ai documenti che lui ha esaminato.

E' chiaro che il dato storico viene offerto in linguaggio tecnico e per questo è uno storico, ma riferisce un fatto storico, suo personale, che è quello della conoscenza dei documenti che lui analizza quindi non è un consulente, è un Testimone dell'essere uno storico dei documenti, come un archivista lo è degli archivi che elabora e lo storico è chi costruisce una storia, su base documentale, di tipo archivistico.

AVV. MILANI - Io, in questo senso, veramente *ad adiuvandum* del Pubblico Ministero, contro quello che è forse il mio ruolo, credo che tutto sommato, la questione si possa risolvere in questo modo: sia il Pubblico Ministero che

le Parti Civili, che hanno indotto il Teste presente, hanno elencato dei capitoli di prova, assolutamente precisi peraltro, su quelli ritengo, essendo un Testimone diretto, almeno così come sono stati formulati può deporre, poi nel corso dell'esame, eventualmente si faranno delle valutazioni, o dei distinguo, ma sotto questo profilo i capitoli sono stati già enucleati, almeno dal Pubblico Ministero, anche credo dai colleghi, poi ovvio che tutto quello che andrà al di fuori, insomma, sarà valutato singolarmente.

AVV. BASTONI - Presidente, molto sommessamente, io mi debbo rimettere a quelle che saranno le determinazioni, delle Signorie Loro, in ossequio a quelle che saranno le domande e le cose che verranno rappresentate, voglio soltanto far presente una cosa, il processo è un accertamento su dei fatti, adesso io anche con il rispetto, di chi è venuto da così lontano, a raccontarci delle cose non me la sento di dire: "No, non può venirci a dire (*inc. rumori di fondo*)" il punto è però, qua non stiamo facendo il processo a persone o a cose che sono state viste su... noi non mettiamo in discussione che il dottore sia un esperto di storia e non abbia avuto contezza diretta di alcuni documenti, cioè li abbia visti e ce li venga a raccontare, ricordo a me stesso che la prova è un'altra, la prova diretta sui fatti, è una cosa, la prova di aver visto dei documenti è un'altra cosa,

perché poi alla fine di questo processo, ci sarà da parte della Procura, una traduzione di documenti e un riversamento di documenti, nei confronti di questa Corte, tutti quanti tradotti quindi le Signorie Loro avranno la possibilità e la capacità, soprattutto, di discernere quei documenti che servono per la decisione.

Detto questo è naturale che io mi rimetta a Voi, su quello che potranno essere i contenuti delle rappresentazioni del dottore, anche in ossequio al rispetto che dobbiamo avere nei confronti di chi viene da così lontano a raccontarci delle cose, mettendo però questo limite, noi non facciamo un processo a dei documenti che sono stati realizzati, non sono stati raccolti o meno, non mettiamo neanche in discussione che il dottore non li abbia visti, non li abbia studiati, ma questo è quello che dice lui, su quei documenti, altra cosa è quello che dovranno fare le Signorie Loro, prendendo questi documenti che la Procura vi dovrà dare e voi dovrete riverificare e qui mi taccio Presidente.

PRESIDENTE - Cominciamo a sentire il Teste, sui fatti specifici, relativi al capitolato di cui al punto 62 quindi che riferisca sull'omicidio Bernardo Arnone, come primo argomento.

INTERPRETE - Riguardo all'omicidio Bernardo Arnone, quello che possiamo apportare era il contesto storico in cui si trovava l'Uruguay, in quel determinato momento e i piani

operativi, nella Repubblica Argentina, il contesto storico dell'Uruguay e i piani operativi nella Repubblica Argentina.

Il 27 giugno 1973 avviene il colpo di stato in Uruguay, il primo piano operativo, del nuovo governo dittatoriale in Uruguay è vincolato ad operazioni fuori del territorio nazionale; nel territorio della provincia di Buenos Aires, della Repubblica Argentina, c'è stata la ricerca di alcune persone, ricerca per il sequestro e per l'eliminazione di determinate persone, questo è il primo passo che ha fatto il nuovo governo dopo il golpe.

Vi sono state, anche molto tempo prima, c'è stato un vincolo tra i Servizi di Intelligenza argentini, con i Servizi di Intelligenza uruguaiani, c'è stato un vincolo antico, diciamo, precedente a questo golpe.

P.M. - Riproviamo la traduzione? Un vincolo un collegamento tra?

INTERPRETE - Un collegamento tra l'Intelligence argentina e l'Intelligence uruguaiana, precedentemente ai fatti, accordi bilaterali, tra le Agenzie di Intelligence dei vari paesi, in questo caso si parla dell'Argentina e dell'Uruguay.

In Argentina ci troviamo ancora sotto un governo costituzionale, dove agiscono diverse fonti politiche e agiscono anche con molto attivismo, agiscono anche degli organismi come la Tripla A, Alleanza Argentina



Anticomunista.

P.M. - Organismi paramilitari, però questa è una cosa che deve tradurre.

INTERPRETE - Agiscono organismi paramilitari, esempio la Triplice A, dove in questi casi, per esempio di Arnone ed altri nazionali dell'Uruguay...

PRESIDENTE - Cittadini dell'Uruguay.

INTERPRETE - Cittadini dell'Uruguay, in questo caso è dove agiranno queste due organizzazioni Argentina e dell'Uruguay, nell'ambito poliziesco, nell'ambito di polizia, incominciano. Inizia la persecuzione a determinati individui uruguaiani, nella Repubblica Argentina e anche di attività legali, però vengono spiati e vigilati, sotto vigilanza, questi che fanno delle attività legali...

P.M. - Non si è capito niente.

INTERPRETE - Non si è capito niente, è difficile.

INTERVENTO - Presidente, chiedo scusa però se si potesse invitare l'Interprete a una maggiore attenzione nella traduzione, perché è incomprensibile.

INTERPRETE - Lo so, è che non è semplice da zero, dato che mi è stato detto che non mi devo accavallare, io aspetta tanto e mi dimentico dell'inizio, perché non è un racconto normale.

Cittadini dell'Uruguay, emigrati nella Repubblica Argentina, per la persecuzione politica che avevano in

Uruguay, questi cittadini uruguaiani, nella Repubblica loro hanno delle attività, assolutamente legali, però sono clandestinamente tenuti sotto controllo, questa operazione dei cittadini uruguaiani sono tenute sotto controllo e sono vigilati sia dal governo dell'Uruguay, quello della dittatura, uruguaiano, in concomitanza con il Governo Argentino, entrambi vigilano le azioni di questi cittadini, che comunque non fanno azioni illegali, ma azioni legali.

Alcuni di questi cittadini uruguaiani, verranno assassinati, come per esempio Arnone, Latronica e Banfi.

P.M. - Questo che è un fenomeno, cioè che vengono uccisi in Argentina cittadini uruguaiani, questo che è un fatto avvenuto, ha trovato una motivazione all'interno di documenti? Cioè lei ha trovato dei documenti che permettono di dire che c'era questo accordo bilaterale?

INTERPRETE - Nel Ministero degli Affari Esteri, nell'Archivio Diplomatico e nell'Archivio Amministrativo, sono stati trovati dei documenti, al Ministero degli Affari Esteri.

Alcuni di quei documenti rispecchiano quello che ho appena raccontato, che è come vigilavano i cittadini uruguaiani. Come sorvegliavano sì, sì, meglio.

Per esempio, il 19 aprile del 1974, è una festa patria in Uruguay, una festa della Patria.

P.M. - Festa nazionale.

INTERPRETE - Nazionale. Questi esiliati, che erano esiliati in

Argentina, vanno a una federazione della box, di pugilato, un club, faranno una specie di manifestazione, un atto legale comunque, nelle vie di Buenos Aires, in quell'atto parleranno vari dirigenti politici dell'Uruguay, uruguaiani, in questo contesto della festa nazionale e nell'archivio storico, viene fuori uno spionaggio, un fatto di spia che è stata...

PRESIDENTE - Una relazione di servizio.

INTERPRETE - Una relazione di servizio, proprio della Federazione Argentina della Box.

Secondo la lettura di questo documento, possiamo presumere, è stato effettuato dalla polizia, però arriverà in Uruguay, attraverso il servizio estero, del Ministero degli Affari Esteri. Sì, il servizio esterno, del Ministero degli Affari esteri, in questo modo arriverà all'Uruguay, l'informativa della polizia giunge in Uruguay, attraverso il Ministero degli Affari Esteri.

P.M. - Per un fatto avvenuto in Argentina.

INTERPRETE - Avvenuto in Argentina, una manifestazione che era per una festa nazionale, dentro un club del pugilato, allora gli uruguaiani hanno manifestato, per la festa nazionale.

INTERVENTO - Ma lei deve tradurre, scusi, non é che deve spiegare la risposta al Pubblico Ministero.

AVV. MILANI - No, Presidente chiedo scusa, il collega ha ragione, che deve tradurre, però non riesco veramente a

capire, a questo punto, cosa c'entra questa informativa, relativa a una squadra di box, di pugilato.

P.M. - C'entra benissimo, perché sono i documenti, attraverso i quali riesce a dimostrare l'esistenza di questo fenomeno.

PRESIDENTE - Lasciate parlare il Presidente. Il Teste ha riferito che i servizi argentini sorvegliavano gli esuli uruguaiani, ha detto che c'è nei loro archivi, una relazione di servizio, che proviene dai servizi argentini e che è stato trasmesso al Governo uruguaiano, relativa alle attività di un gruppo di esuli uruguaiani.

AVV. MILANI - La ringrazio Presidente della spiegazione, però insisterei, mi permetto, soltanto di cercare ancora una volta, di contestualizzare, sui capitoli di prova formulati, perché mi pare che qui cominciamo a parlare di questioni che effettivamente, per certi versi, in questo caso esulano, perché se parliamo appunto di Arnone, come è stato chiesto al Teste di riferire dovremo cercare forse di parlare di Arnone.

PRESIDENTE - Ma questa è un'introduzione che il Teste sta facendo e che è pertinente, perché il fatto che sia provato documentalmente, che esistessero dei servizi di sorveglianza, sugli esuli uruguaiani in Argentina, è un fatto che ha il suo rilievo.

P.M. - E questo me lo data il 19 aprile 1974. Ha rinvenuto, sempre in questo periodo altri documenti, negli archivi

storici che lei ha consultato, che comprovano questo fatto?

INTERPRETE - Ci sono altri documenti. Esistono altri documenti, di controllo per esempio sulla ricerca e cancellazione di passaporti che, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, si effettua in Uruguay.

In quegli anni il Ministro degli Affari Esteri era Juan Carlos Blanco, in questi anni, processato poi per diversi crimini, commessi durante la dittatura.

PRESIDENTE - Ha subito condanne, per fatti inerenti a qualcuna delle Parti Offese di cui ci occupiamo noi, il Ministro Blanco?

INTERPRETE - Arnone o quelli di oggi?

PRESIDENTE - Solo i cittadini italiani, noi ci occupiamo dell'uccisione di cittadini italiani.

P.M. - Arnone, Banfi, questi casi qui.

INTERPRETE - Infatti lui mi ha chiesto, se solo questi di oggi o in genere altri?

P.M. - Dei cittadini italiani che sono anche uruguaiani, insomma.

INTERPRETE - E' stato giudicato per diversi crimini, tra di loro Michelini, Gutierrez Louis, Rosario Barredo, William Wailot, Elena Jinteros.

P.M. - Ma non i nostri, non i cittadini italiani.

TESTE DESTOUET - Non posso rispondere esattamente.

P.M. - Per Banfi, Arnone?

INTERPRETE - No, non ci sono tra le vittime. Quelli giudicati, quelli che...

P.M. - Per cui ha ottenuto una condanna.

INTERPRETE - Sì, che è stato giudicato. Dopo il 1986 c'è stata una legge che ha posto dei limiti di poter agire su tutti i casi contemplati, posto dei limiti.

Nel caso di Arnone è stato assassinato, nei casi di omicidio, la legge di impunità limita l'azione della...

P.M. - Dell'Autorità Giudiziaria, cioè le leggi d'impunità.

INTERPRETE - Sì, c'è una legge di impunità, a partire dal 1985. Il caso che dite voi non c'è, non c'è la valutazione se è stato o non è stato coinvolto Juan Carlos Blanco, perché c'è una legge che impedisce di valutare questi crimini.

P.M. - Lei, dal suo esame di questi casi e di questi accordi bilaterali, ha potuto verificare come di fatto, veniva realizzato questo controllo degli esuli uruguaiani in Argentina, tramite la polizia argentina da sola, o tramite la polizia uruguaiana e in aiuto o in supporto, oppure in esclusiva sul territorio argentino, per i propri esuli, in che modo veniva realizzato?

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, qui c'è opposizione però, perché mi sembra che stiamo per l'appunto fuoriuscendo dal seminato di una testimonianza, su fatti diretti, per andare un una consulenza.

P.M. - Qual è la consulenza?

AVV. BRIGAZZI - Il Teste deve riferire sui capitoli di prova, inseriti in lista Testi, cioè i fatti riguardanti al capo Arnone, poi se ci sia stato tutto questo movimento globale, generale, su tutti gli esuli uruguaiani, è questione o da Consulente, o comunque che andava inserita in lista Testi, non c'è questa circostanza.

P.M. - Non è una questione da Consulente Avvocato, è semplicemente un approfondimento a una risposta data, ha citato un documento, in relazione al quale c'era la trasmissione di un rapporto, come quello che ha citato, inviato in Uruguay e ho chiesto se lui sapesse il modo in cui si realizzava, era la polizia argentina che relazionava, o in che modo questo avveniva, mi sembra che sia una specifica, su una risposta a una domanda già resa, poi valuterà il Presidente, se ammetterla in questi termini, o modificarla.

AVV. BRIGAZZI - Assolutamente, però fuoriesce dalle circostanze di quella lista Testi.

AVV. MANIGA - Presidente posso un attimo? Perché questo argomento per la verità, adesso il Teste non è Teste mio, ma Testi simili li ho proposti nella mia lista, che è stata regolarmente accettata dalla Corte, quando discutemmo sulle prove feci presente, così come avevo richiamato nell'introduzione della mia lista Testi che le testimonianze, che noi avremmo chiamato in questo processo, dovevano per forza essere non solo Testimoni

sul fatto specifico, come se si trattasse di una rapina, o di un qualsiasi altro reato specifico, che ha un contesto ben definito, stiamo parlando di reati che sono inquadrati in un contesto molto ampio, senza la cui conoscenza, svanisce totalmente la conoscenza del fatto stesso, o si conosce il contesto o non si conoscono i fatti, questa non è una consulenza, stiamo parlando di fatti, chiamiamoli storici, chiamiamoli come vi pare, ma sono fatti e questi sono gli elementi a cui i Testimoni, di questa connotazione e ne avremo, ne proporremo altri nel corso del processo, sono chiamati a deporre, o capiamo questo, o continuiamo a fare un discorso specioso, senza nessun rilevanza.

P.M. - Fermo restando che non è solo il caso Arnone, ma come chiude, ma nel modo normalmente sintetico, in cui si articola una lista Testi, di dire tutti i fatti e circostanze, di cui antecedenti, concomitanti e successivi, ai capi contestati a B1 e B2, che sono i singoli casi degli uruguaiani, nel fenomeno Condor, nel Plan Condor quindi non vedo tutto questo ostacolo; questo in principio, in secondo luogo, con riferimento a questa domanda a mio parere non è una domanda fuori dal seminato, ma è una specifica a una risposta a una domanda già stata ammessa quindi chiedo che venga rivisto, il modo in cui si sta ponendo la Difesa, nell'ostacolare la relazione.



PRESIDENTE - Per cortesia, repliche, controrepliche, abbiamo un Codice di rito da rispettare, ricordo a tutti, la domanda è ammessa, è: ha trovato tracce documentali di questi accordi, ha trovato tracce documentali, oltre a quelle che ha già citato, delle modalità operative, con cui venivano sorvegliati questi esuli uruguaiani?

INTERPRETE - La prova è l'operazione che si sviluppava in quegli anni, in cui secondo una pubblicazione dello Stato Maggiore congiunto, nell'anno 1974...

PRESIDENTE - Lo stato Maggiore uruguaiano?

TESTE DESTOUET - Sì, sì.

PRESIDENTE - Specifichiamo.

INTERPRETE - Con la caratteristica di segreto di stato.

P.M. - Di un appunto? Di una relazione? Se no nella traduzione non si capisce, la pubblicazione di un?

INTERPRETE - Dello Stato Maggiore congiunto, che è la confluenza delle tre armi, forza aerea, esercito e armata, dove si stabilisce il funzionamento delle Agenzie di Intelligence, poi la spartizione del lavoro; è stato stabilito il Sid, che è integrato operativamente con lo Stato Maggiore congiunto... queste sono tutte le sigle dell'esercito, lo Stato Maggiore...

PRESIDENTE - Sì, ma il contenuto.

INTERPRETE - Il contenuto è che si sono tutti riuniti, queste...

AVV. FRITSCH - Presidente, per una questione di ordine, se si

può dire alla traduttrice, di indicare al Testimone, di esprimere concetti un po' più concreti, più brevi, in modo che poi la traduzione possa essere effettuata, perché con periodi così lunghi, la traduzione perde molta efficacia.

P.M. - Proviamo a sintetizzare, prima di tutto questa pubblicazione congiunta, di quando è?

INTERPRETE - 1974. Questa pubblicazione riflette il nuovo organigramma e la nuova organizzazione delle Agenzie dell'Intelligence, nella cuspide Servizio di Informazione e Intelligenza, SIL, composto dalla Direzione Nazionale Informazione e Intelligenza, che apparteneva alla polizia, lo Stato Maggiore congiunto, sono le tre armi, Stato Maggiore congiunto e il Servizio Informazione Estero, che dipendeva dal Ministero degli Affari Esteri, questi si sono fatti carico del Servizio di Intelligence, sia interno che esterno, cioè dentro l'Uruguay e fuori dell'Uruguay e, a partire da questo quadro normativo, a partire da questo vertice, si svilupperà la vigilanza, alle comunità uruguaiane, che sono all'estero, a partire da questo.

P.M. - Ma sono membri dell'appartenenza a questa vigilanza estera, che vanno a lavorare in Argentina, con la polizia locale?

TESTE DESTOUET - Esatto.

INTERPRETE - Esattamente, vanno lavorare all'estero, in questo

caso, con l'autorità di polizia locale.

PRESIDENTE - Gli chiedo se oltre a questo atto istitutivo, ci sono altri documenti, che riflettono l'attività di spionaggio all'estero, di organi dello Stato Uruguaiano.

INTERPRETE - Un'informativa significativa, una relazione, di questo agire è la partecipazione del secondo segretario dell'Ambasciata di Uruguay, presso la Repubblica Argentina.

TESTE DESTOUET - No, presso, no.

INTERPRETE - No, presso è in italiano, che è "en", perché presso in Italia è presso la Repubblica...

P.M. - Lo ripetiamo il discorso, se no c'è questo quiproquo che rimane registrato.

INTERPRETE - Il secondo segretario dell'Ambasciata di Uruguay nella Repubblica Argentina.

P.M. - No, lei ha detto ambasciata.

INTERPRETE - Secondo segretario.

P.M. - Che ha fatto?

INTERPRETE - Compare un documento nell'archivio storico, in cui comunica al suo superiore, che è Ministro delle Relazioni Affari esteri uruguaiano, le negoziazioni che sta facendo con un generale della Repubblica Argentina, sull'arresto di un artista uruguaiano, di nome Braulio Lopez, quella comunicazione al diplomatico dice che si sta realizzando e che deve chiamare, nei prossimi giorni, su cosa fare con Braulio Lopez.

In questo momento, quell'uruguayano non era riconosciuto, non si sapeva che fosse stato arrestato, né la polizia argentina, né l'esercito argentino lo riconoscevano, sapevano che fosse stato detenuto, arrestato, invece le autorità uruguayane dichiaravano di non avere alcuna informazione, su questa persona.

PRESIDENTE - Questa parte introduttiva mi sembra sufficientemente...

P.M. - Perfetto.

PRESIDENTE - Possiamo chiedere adesso, specificamente se è a conoscenza di circostanze, che riguardano questi cittadini italiani, di cui ai capi d'imputazione.

AVV. SODANI - Presidente, posso chiedere come si chiamava il Ministro degli esteri, a cui ha fatto riferimento, che non ha detto il nome?

PRESIDENTE - Ma l'abbiamo già appreso, dagli altri Testi, era Blanco.

INTERPRETE - L'ha detto.

TESTE DESTOUET - Il dottor Juan Carlo Blanco.

P.M. - Per completare con un solo dato, lei può menzionare le fonti a cui ha fatto riferimento, per questa ricostruzione? Solo menzionare le fonti, che tipo di documenti ha controllato.

INTERPRETE - Storico diplomatico e amministrativo del Ministero degli Affari Esteri.

PRESIDENTE - L'aveva già detto in premessa.

INTERPRETE - Nel Dipartimento 3, del Dipartimento dell'Informazione Nazionale di Intelligence e Informazione, il Dipartimento 3 è l'archivio.

L'archivio N2, che è l'archivio dello Stato Maggiore della divisione 2, che 2 significa Intelligence, nel gergo militare, del Comando Generale dell'Armata.

P.M. - Con riferimento invece ai fatti, oggetto del nostro procedimento, che ha potuto verificare, dai documenti da lei esaminati, di questi casi di cui stiamo discutendo e che rientrano in questa fase, che impropriamente definiamo pre-Condor e nella fase proprio Condor, che ha riguardato proprio questi casi, cioè, con riferimento ai casi che stiamo esaminando noi e che avvengono dall'agosto '74 in poi e che rientrano ancor prima del caso Condor al caso Condor, che cosa ha potuto verificare, dai suoi documenti?

PRESIDENTE - Mi scusi Pubblico Ministero, preliminarmente sarà il caso di chiedergli se ha trovato dei documenti (*inc. voci sovrapposte*).

P.M. - Se ha trovato dei documenti, che tipo di documenti e che afferenza hanno con i nostri casi.

INTERPRETE - Abbiamo due tipi di documenti, per esempio nell'Archivio Storico Diplomatico c'è una relazione, sui fatti dei casi di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE - Relazione di chi?

INTERPRETE - Membri del servizio diplomatico, accreditati

nella Repubblica Argentina, le fonti di provenienza non le conosco.

P.M. - Lei l'ha trovato come documento, non sa da dove proviene, però l'ha trovato come documento nell'archivio?

TESTE DESTOUET - Dentro nell'archivio, certo.

P.M. - No, perché se no sembra non sa dove proviene.

INTERPRETE - Sono stati trovati i documenti in archivio e questa è una fonte, firmati da componenti del Servizio Esterno, accreditati nella Repubblica Argentina, che si basano per fare questa relazione, in cosa si sono basati, per fare questa relazione dei fatti, questo non lo so, bisognerebbe domandare a loro.

P.M. - Ci dica questa relazione dei fatti in che cosa sostanzia? Abbiamo specificato e soddisfatto qualunque osservazione sulla provenienza, ci dica il contenuto di questa relazione, abbiamo chiarito che l'ha trovato nell'archivio.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Che cosa c'è, con riferimento ai nostri casi, in questa relazione?

INTERPRETE - Relazione dei fatti, per esempio: denunce di familiari e amici, sulla sorte che hanno avuto e X cittadini uruguaiani, nel caso in cui quel cittadino uruguaiano appare...

P.M. - Fosse risultato morto.

INTERPRETE - Morto, allora in quel caso, la relazione di come è stato trovato...

P.M. - Il corpo.

INTERPRETE - Sì, da morto. Allora ci sono anche lì delle richieste ad altre Agenzie, sulla persona, che chiedono carta d'identità, i dati...

TESTE DESTOUET - No.

INTERPRETE - No. Ma sono schede, c'è il nome, tutte le annotazioni della sua vita pubblica e politica, vicino al nome, sono delle schede.

P.M. - Delle schede che vengono elaborate anche con i precedenti politici, per esempio?

INTERPRETE - In quell'archivio ci sono anche degli ampliamenti, sulla persona, le schede personali di ogni...

P.M. - Una specie di aggiornamento.

INTERPRETE - Aggiornamento, un aggiornamento, dove si evince il livello di preoccupazione, che i vari organi di repressione avevano, su determinate persone.

P.M. - Ma aggiornamenti che per esempio avvengono su queste schede, quando il cittadino uruguayano, per esempio, si trovava fuori dall'Uruguay, come nel nostro caso, in Argentina?

INTERPRETE - Sì, in molti casi compare anche l'aggiornamento, in altri casi, posteriori all'epoca '74 compaiono delle attività, in queste schede, che per esempio, i cittadini

uruguaiani realizzavano in Italia, per esempio.

PRESIDENTE - Però mi pare che il Pubblico Ministero avesse fatto una domanda specifica, se sono stati rinvenuti documenti, relativi alle posizioni di questi cittadini italiani.

P.M. - A questi casi particolari.

PRESIDENTE - Che sono:

P.M. - Islas, Recaño, Arnone, Gatti, Banfi.

INTERPRETE - Ci sono tanti documenti, c'è molta documentazione su queste persone che abbiamo nominato, Islas, Recaño, Gatti, Arnone? No, sono due casi diversi, Arnone c'è però sono anni diversi, però l'informazione c'è, corrispondono ad anni diversi.

P.M. - Sì, è il '76 Arnone, no?

INTERPRETE - Ha detto: "Lui comunque non è a Orletti, sono due cose diverse", il primo gruppo, stava dicendo di Orletti? Che erano alloggiati in Orletti, Orletti è un centro clandestino di detenzione, in Buenos Aires.

P.M. - Dove sono finiti questi cittadini uruguaiani.

INTERPRETE - Dove sono fintiti i cittadini uruguaiani.

TESTE DESTOUET - Sì.

INTERPRETE - Gerardo Gatti è stato un importante dirigente sindacale uruguaiano e politico, nel '66 è stato fondatore della Centrale Sindacale dei Lavoratori, 1966, per cui, a parte essere un giornalista e varie attività, per cui dato che era anche giornalista c'è molta



informazione su questa persona, Gerardo Gatti;  
diciamo nelle schede dell'Intelligence, c'è molta  
informazione su questa persona, logicamente, in queste  
informazioni, in queste schede, non c'è scritto "Questo  
militare ha dato l'ordine di uccidere, di assassinarlo" è  
ovvio, non c'è scritto che il militare ha dato l'ordine.

P.M. - Loro hanno trovato le schede.

TESTE DESTOUET - Sì.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande? Mi pare che il Pubblico  
Ministero abbia finito, o no?

P.M. - Sì, ho finito per quello che riguarda la citazione del  
Pubblico Ministero, con questi chiarimenti,  
approfondiranno le Parti Civili, che l'hanno citato come  
loro Teste.

**Parte Civile - Avvocato Galiani**

AVV. GALIANI - Innanzitutto, a memoria delle Difese degli  
Imputati, vorrei specificare quali circostanze, che  
questa Difesa ha indicato, in relazione al Teste odierno,  
si è fatto riferimento generico, alle circostanze  
precedenti, concomitanti e successive, a tutti i capi  
d'imputazione, rispetto ai quali siamo costituiti Parte  
Civile, come Repubblica Orientale dell'Uruguay e come  
Garcia Dossetti Soledad quindi, è più ampio l'oggetto  
dell'esame, rispetto ai capi B1 - B2 del Pubblico  
Ministero.

PRESIDENTE - Avvocato me ne può dare visione, perché in questo momento non ne dispongo.

AVV. GALIANI - Subito Presidente, un secondo per trovarle.

PRESIDENTE - Avvocato, la Corte ha ammesso questi Testi, ritenendo ridondante la dizione: "A circostanze precedenti, concomitanti e successive", ritengo che lei volesse dire relative, senza andare né in precedenti storici, né in accadimenti storici successivi quindi proceda pure.

AVV. GALIANI - Io andrò schematicamente, con le domande al Teste.

PRESIDENTE - Proceda.

AVV. GALIANI - Lei non mi sembra che abbia ancora riferito su tale circostanza, lei è a conoscenza di che cosa sia il Piano Condor?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Ce lo può dire sinteticamente, in una frase?

INTERPRETE - Il coordinamento, fra diversi stati americani, sudamericani, per lo scambio di informazioni e di persone, agisce in forma segreta, utilizzando metodi illegali e anche utilizzando, come veicolo di comunicazione, antichi organismi dello stato, come può essere il Ministero degli Affari Esteri.

AVV. GALIANI - Utilizzando? E poi lì non abbiamo più capito, utilizzando organismi e poi lì mi sono perso.

INTERPRETE - Ripeto. Agisce in modo segreto e illegale...

AVV. GALIANI - Scusi professore, la prego se il Presidente mi consente, di fermarsi dopo ogni dieci parole, fermarsi, per permettere all'Interprete di tradurre precisamente quindi un pezzo di risposta, si ferma, l'Interprete traduce e poi continua, cortesemente.

INTERPRETE - E' un accordo multilaterale, riunisce diversi Stati dell'America del Sud, per lo scambio di informazioni e persone.

Ci saranno due processi, un processo di fondazione e la riunione e ci sarà un processo di fondazione del Plan Condor, della riunione di alti capi dell'Intelligence, riuniti a Montevideo e formalizzato il novembre del 1975, in una riunione degli eserciti latino-americani, in Santiago del Cile, lì è stato formalizzato, a Santiago del Cile.

AVV. GALIANI - Le risulta che in tale accordo, fossero partecipi anche l'Argentina e l'Uruguay?

INTERPRETE - In quell'accordo partecipa Argentina, Uruguay, Brasile, Paraguay...

PRESIDENTE - E Cile.

AVV. GALIANI - Dagli atti che lei ha potuto esaminare e studiare, le risulta che vi fu anche una riunione, diciamo, multilaterale nel settembre del 1974?

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Se ne è a conoscenza se ci può dire dove, tra chi e cosa aveva ad oggetto.

PRESIDENTE - Su questa circostanza, abbiamo già sentito un Teste, che ci ha illuminato perfettamente, alla scorsa udienza.

AVV. GALIANI - Se è già agli atti ritiro la domanda, mi scusi ma seguo il caso Uruguay, in particolare.

PRESIDENTE - Vada avanti.

AVV. GALIANI - Lei prima ha fatto alcuni esempi di documenti, che lei ha esaminato, in particolare i vari archivi, però ci può dire che tipologia di documenti lei ha esaminato? Cioè le fonti di questi documenti, le fonti nel senso gli autori di questi documenti?

PRESIDENTE - Avvocato ha risposto, i documenti provengono da alcuni reperti, ma sono anonimi, ha detto già il Teste da quali archivi ha attinto.

AVV. GALIANI - Esatto, ha detto da quali archivi, Presidente, io volevo capire gli autori di tali documenti, cioè, volevo specificare tra questi vi erano, per semplificare la domanda.

PRESIDENTE - La domanda è questa: le relazioni di cui ha preso visione il Teste, avevano una provenienza individuale? Erano firmati in qualche misura?

INTERPRETE - Ci sono diversi modi, ci sono alcuni che è l'istituzione quella che scrive, per esempio negli archivi dell'Intelligence, si firma con la prima lettera del nome, una sigla dei nomi...

AVV. GALIANI - Se posso interrompere il Teste, perché in

realità io avevo chiesto un'altra cosa.

INTERPRETE - No, l'ha chiesto il Presidente, questo.

AVV. GALIANI - A specificazione della mia domanda immaginavo, o era una domanda del Presidente.

PRESIDENTE - No, era a specificazione della sua domanda, lei che cosa voleva sapere di più?

AVV. GALIANI - Questi documenti che lei ha studiato, ha trovato in questi archivi, chi ne erano gli autori, ma i documenti cioè, delle relazioni quindi di quali corpi? Lei ha avuto modo di visionare e studiare documenti, ad esempio della CIA, dell'Ambasciata Americana, le relazioni della Marina chieste dal Presidente della Repubblica, dell'esercito, registri immigrazione, libro Troccoli, ecco, ci cita anche a mo' di esempio e non con un elenco diciamo completo, i documenti che ha potuto esaminare e dai quali ha potuto attingere le informazioni che oggi ci riporta?

PRESIDENTE - Ma Avvocato, lui ha risposto che provengono da vari organismi, vuole che elenchi tutti gli organismi?

AVV. GALIANI - Non tutti, ma a titolo esemplificativo, perché poi dovremo fare riferimento alla produzione documentale.

PRESIDENTE - La domanda è questa: da quali istituzioni provengono i documenti che ha esaminato, relativi a questi fatti, istituzioni nazionali, istituzioni estere, corpi militari, corpi di polizia, va bene così?

INTERPRETE - Istituzioni nazionali, varie agenzie di Intelligence, ma sono altre che sono formate, composte da altri organismi dello Stato, che partecipano indirettamente o direttamente...

AVV. GALIANI - Va bene, passiamo a un altro punto.

INTERPRETE - Un esempio: la Direzione Nazionale dell'Immigrazione, è un organismo dello Stato, simile in ogni Stato, che cosa ci può portare la documentazione di questo archivio? Lì si registrano tutti gli ingressi e uscite di persone dal paese, attraverso i diversi... sì, aeroporto, terra...

PRESIDENTE - Va bene così, prego Avvocato, altre domande?

AVV. GALIANI - Sì. E da questi registri dell'Immigrazione, risultano viaggi, tra Argentina ed Uruguay, effettuati dagli odierni Imputati?

INTERPRETE - Per esempio: settembre 1976 vi è un registro...

AVV. GALIANI - Se ci può riferire in merito, nello specifico a Troccoli?

INTERPRETE - Produrrei se lei lo desidera signor Presidente, questa documentazione, questa è una lista di passeggeri, settembre 1976, sono stati trasferiti da Buenos Aires, in aereo, Beatrice Castellonese, Alberto Mecioso Jico...

AVV. BASTONI - Presidente, qui noi abbiamo sentito due atti, che erano gli atti ufficiali, questa cosa come si dice, questa convenzione di Montevideo, dove si sono riuniti e poi quell'altra del settembre del '74.

AVV. GALIANI - Qual è l'eccezione Presidente?

AVV. BASTONI - L'eccezione è che se noi stiamo adesso, cioè, o ci racconta dei fatti, ma non può fare delle deduzioni.

AVV. GALIANI - Ma non sono...

AVV. BASTONI - Posso per favore concludere e poi mi aggredirete come volete.

AVV. GALIANI - Chiedo scusa al collega.

AVV. BASTONI - Quello che il Teste ci sta adesso raccontando, sta mettendo e sta facendo delle correlazioni a dei fatti, che sono assolutamente insignificanti, adesso è naturale che se ci sta un trattato internazionale, dove ci sono dei funzionari che vanno e vengono, tra i paesi, qual è il Piano Condor, lui ci ha detto: "Sono degli atti...".

AVV. GALIANI - Ma questo in discussione lo affrontiamo, scusa collega.

PRESIDENTE - Scusate, si parla una persona alla volta e non sono ammesse controrepliche.

AVV. BASTONI - E' un'organizzazione segreta e illegale, poi ci dice che c'è stata invece una riunione, che è legale, io credo che la testimonianza debba vertere proprio su questo fatto, cioè del segreto ed illegale, perché questo è l'oggetto del processo, tutto ciò che è legale, cioè che compare sui registri, che vengono regolarmente tenuti, io credo che quello lì sia invece alla luce del giorno quindi qual è il punto che fa di questa domanda la

questione, come si dice, illegale e segreta? Io credo che questo debba essere l'argomento della testimonianza, tutto il resto sono delle deduzioni, delle correlazioni, possiamo farne a iosa.

E mi taccio, grazie Presidente.

PRESIDENTE - Avvocato, si tratta semplicemente di una esemplificazione, che sta facendo il Teste, vada avanti.

AVV. GALIANI - Se posso interrompere, perché avevo chiesto, a titolo esemplificativo, qualche Imputato, senza fare la lista, per essere più breve quindi sono soddisfatto dalla risposta.

P.M. - Un attimo solo perché è una lista, da quello che ho scritto, lista di passeggeri, trasferiti dalla Repubblica Argentina, dove? Quindi forse mancava 'sto pezzetto.

INTERPRETE - A Montevideo. Vorrei chiarire una cosa: nella lista dei passeggeri, avevo iniziato a dire il nome di alcune persone, che erano state sequestrate nella Repubblica Argentina, erano state denunciate, come persone sequestrate e scomparse, ma nella lista compaiono sotto falso nome, per esempio compare il nome Alberto Lesagoje che sono il secondo nome...

PRESIDENTE - Va bene ma questa è un'affermazione apodittica, che fosse un nome falso.

INTERVENTO - Vediamo la fonte qual è, cioè da dove?

TESTE DESTOUET - Del maggiore José Nino Gavazzo?

INTERPRETE - Sì. E' un'indagine richiesta dalla Presidenza



della Repubblica, ad una università, alla più grande università di Uruguay, si è lavorato con diverse fonti di documentazione, si arriva a queste conclusioni, il maggiore Gavazzo...

PRESIDENTE - Allora possiamo dire che esiste un documento, dell'università, che testimonia della falsità di questi nomi.

INTERPRETE - Sì, è così.

AVV. GALIANI - Professore un attimo però, la necessità primaria è la sintesi, chiedo scusa di essere poco cortese.

Tali atti sono stati prodotti dalla Difesa, nel processo, di cui all'indice, questo per completare.

Passiamo a un altro punto velocemente. Lei è a conoscenza, in virtù dello studio di atti, da lei effettuato, di operazioni antisovversive, effettuate in Argentina, in coordinamento tra uruguaiani ed argentini? Se sì, ci può indicare quelle principali di cui è a conoscenza, quelle più massive? Sinteticamente.

INTERPRETE - Ci sono tre grandi operazioni, pianificate in Uruguay e nella Repubblica Argentina, per primo il sequestro e l'assassinio di alti dirigenti politici uruguaiani, nella Repubblica Argentina, inclusi l'ex senatore Michelini, Hector Gutierrez Louis.

AVV. GALIANI - Ci può dire il periodo, quando avviene questa prima?

INTERPRETE - Maggio 1976, il 18 maggio saranno sequestrati Michelini e Gutierrez Louis, il 19 maggio il dottor Manuel (*inc. voci sovrapposte*).

Il secondo piano operativo, si effettuerà lo stesso e nell'anno 1976, ugualmente all'altro, che era il primo piano operativo, che è la persecuzione verso il Partito per la Vittoria del Pueblo.

PRESIDENTE - Del Popolo.

INTERPRETE - Il cui principale dirigente è Gerardo Gatti.

AVV. GALIANI - Quando avviene tale operazione?

INTERPRETE - Inizia a giugno 1976, questa operazione, va avanti nei mesi seguenti.

Il terzo piano operativo si effettua nel dicembre 1977, col suo permesso signor Presidente, c'è un riferimento, documenti della Direzione Nazionale di Immigrazione...

P.M. - Con riferimento a questo terzo periodo...

AVV. GALIANI - Ha detto il Teste che in riferimento a tale operazione, vorrebbe, se la Corte consente, fare riferimento a un documento specifico, della Direzione Nazionale Immigrazione, col consenso della Corte.

INTERPRETE - Sì, "Col consenso del signor Presidente", così ha detto.

PRESIDENTE - Stia a sentire signora.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Questa operazione a cui ha fatto riferimento, sono fatti che sono stati accertati in sede storica,

oppure ha esaminato della documentazione da cui risulta che sono stati tratte queste operazioni?

INTERPRETE - Documentazione e fatti storici.

AVV. GALIANI - No, non ha detto fatti storici, hechos non è fatti storici.

INTERPRETE - Scusi, io gli ho domandato fatti storici, lui ha detto hechos.

AVV. GALIANI - Hechos è fatti storici?

INTERPRETE - La domanda che gli ho fatto io è se lui l'aveva saputo per i fatti storici o per la documentazione, lui ha detto: "Entrambi, documentazione e fatti", va bene delle volte traducendo, strada facendo, si riesce a capire il nesso, per questo aggiungo dopo.

PRESIDENTE - Altre domande, Avvocato?

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza, sulla base di documenti o atti specifici, di cosiddetti in gergo trasferimenti, dall'Argentina all'Uruguay, di prigionieri, se sì, ci può dire sinteticamente, quando furono compiuti?

INTERPRETE - Sì, per esempio trasferimenti dall'Argentina all'Uruguay, Antonio Diana Acosta che è stato sequestrato nella Repubblica Argentina a Buenos Aires nell'anno 1974, secondo un documento che è nell'archivio della Direzione Nazionale di Informazione e Intelligence, questo cittadino uruguayano, è stato sequestrato il 22 febbraio del 1974 e trasferito a Montevideo, in un volo dell'avioleone Pluna, numero 158 è stato trasferito a

Montevideo il giorno 5 marzo.

AVV. GALIANI - Possiamo, sempre per motivi di necessaria sinteticità, ci può dire se rispetto all'anno '76, le risulta dallo studi degli atti, documentalmente provato, un trasferimento di persone, dall'Argentina all'Uruguay?

INTERPRETE - Sì, è il primo che si vede nella documentazione nazionale di immigrazione, settembre 1976, il trasferimento di cittadini uruguaiani, che erano stati denunciati come gente scomparsa.

AVV. GALIANI - Che data?

INTERPRETE - settembre del 1976.

AVV. GALIANI - Le risulta anche un trasferimento del 24 luglio 1976? Per stimolarle la memoria, si ricorda che, in merito a questo trasferimento, avvenne anche un episodio, un po' buffo, rispetto a un bluff di tale Gavazzo...

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, cioè di questo episodio buffo, tra virgolette, vi è fonte documentale, questo bluff, oppure il Teste?

AVV. GALIANI - Vediamo lui cosa ci dice, se ci dice "Sì, ricordo è successo questo", poi dopo ci dirà dove l'ha preso e da quale fonte.

AVV. BRIGAZZI - Perché sembrerebbe che fosse presente invece...

PRESIDENTE - Signori, non si può interloquire fra le Parti, per cortesia.

AVV. GALIANI - Io ho chiesto: "Ricorda".

INTERPRETE - Lei ha detto una data, ha detto non 24 persone,  
24 luglio.

AVV. GALIANI - Io ho detto 24 luglio.

INTERPRETE - Lui ha detto, non capisce la domanda, perché io  
gli ho detto il bluff, questa cosa ridicola.

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza di un cosiddetto, in gergo,  
trasferimento del 24 luglio 1976, cosiddetto Primo Volo?

INTERPRETE - Il trasferimento...

AVV. GALIANI - Quando, la data, la data professore, quando? la  
fecha.

INTERPRETE - Lo dico 24 luglio no?

AVV. GALIANI - Eh no.

INTERPRETE - Luglio del '76 è il trasferimento di una ventina  
di persone.

AVV. GALIANI - Le risulta che in merito a questo  
trasferimento, furono rilasciate pubbliche dichiarazioni,  
da Gavazzo, ai media?

INTERPRETE - Sì, ha dichiarato innanzi alla giustizia  
dell'Uruguay.

AVV. GALIANI - In merito a questo trasferimento, le risulta  
che ufficialmente, fu data una versione diversa, dal  
trasferimento forzato, forzoso?

AVVOCATO - Siamo in esame diretto Presidente.

PRESIDENTE - Lei così, suggerisce la risposta, non ammetto la  
domanda.

AVV. GALIANI - Riconosco che è suggestiva.

PRESIDENTE - Non deve rispondere.

AVV. GALIANI - Lei conosce un posto, chiamato Shangrilà?

INTERPRETE - Sì. Il giornale dell'epoca, 1976 anche nella televisione di allora, è stato annunciato l'arresto di un gruppo di cittadini in Montevideo, in una spiaggia denominata Shangrilà che si trova a una ventina di chilometri da Montevideo.

In quella notizia pubblica, di stampa, si annuncia, si fa sapere l'arresto, in alcuni alberghi, di Montevideo, c'è l'albergo, ci sono i cittadini uruguaiani, sono stati detenuti all'interno dei un albergo? L'informazione della stampa dice: "Tra di detenuti ci sarà il maggiore José Gavazzo, che compare come se fosse un detenuto, un arrestato, ma è lì'organismo in cui lavora Gavazzo, che fa questa parodia, una parodia di un arresto...

PRESIDENTE - Questa messa in scena.

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Una messa in scena, cioè si trattava di un finto arresto.

INTERPRETE - Sì.

AVV. GALIANI - Ci può dire, dai documenti che ha esaminato, le motivazioni, per cui si arrivò a questo finto arresto e da quali documento risulta che non fu un arresto all'atto dell'ingresso in Uruguay, ma fu un cosiddetto trasferimento?

PRESIDENTE - Avvocato siamo ormai...

INTERPRETE - E' lunghissimo.

PRESIDENTE - Signora, aspetti che ammetta la domanda.

INTERPRETE - No, stavo dicendo che è lunghissimo quello che ha chiesto.

PRESIDENTE - Siamo ormai fuori tema, questa domanda non è ammessa, faccia un'altra domanda.

AVV. GALIANI - Lei ha detto quindi che si trattò di finto arresto, invece nella realtà, dagli atti e documenti che lei ha studiato e ha potuto esaminare, che cosa risulta che successe?

PRESIDENTE - Avvocato, la domanda è la stessa che non ho ammesso.

AVV. GALIANI - Ha detto un finto arresto, vorrei sapere che è successo, allora Presidente.

PRESIDENTE - Vada avanti, se ha altre domande da porre le ponga, altrimenti lascia la parola ai suoi colleghi.

AVV. GALIANI - No, io ho tante domande ancora da porre.

PRESIDENTE - Allora le ponga, vada avanti però.

AVV. GALIANI - Le risulta che in quel caso, si trattò di un trasferimento e non invece di un finto arresto?

AVV. MILANI - Sono sempre domande suggestive, stanno suggerendo una risposta al Teste, correttamente lei non ha ammesso le prime due, questa è la stessa domanda, girata sotto un altro profilo.

PRESIDENTE - Avvocato ponga le domande in maniera corretta, corretta processualmente intendo dire, ci mancherebbe

altro.

AVV. GALIANI - La correttezza è relativa.

P.M. - Il problema è che è rimasto appeso e registrato, che questa operazione era un finto arresto, che cosa fosse in realtà non abbiamo una risposta, se non viene ammessa.

AVV. GALIANI - Ma se mi dice: "E' un finto arresto" io Presidente perché non posso chiedere che fu allora, se non fu un arresto che fu? Però io mi rimetto alla Corte.

PRESIDENTE - Ha detto che fu una messa in scena.

AVV. GALIANI - Eh.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Ma l'ha già detto.

AVV. GALIANI - Ma perché non fu un arresto e mi deve dire che fu allora.

INTERPRETE - Ha detto: "Una parodia, una parodia".

PRESIDENTE - Fu una messa in scena.

AVV. GALIANI - Ma fu una messa in scena, non fu un arresto, fu una consegna volontaria?

INTERPRETE - No.

AVV. GALIANI - E che fu allora?

INTERPRETE - Legalizzare arresti, effettuati in Buenos Aires, trasferiti in forma clandestina e segreta in Uruguay.

P.M. - Destina in Argentina e trasferiti in Uruguay.

INTERPRETE - Sì, ripeta.

P.M. - Ripeta così di capisce in italiano, il problema è che la risposta l'abbiamo capita in spagnolo, ma deve



risultare registrata in italiano.

INTERPRETE - Quello che verrà fuori nel giornale sarà che vengono arrestate alcune persone, i due luoghi, in un hotel a Montevideo e in un bagno, diciamo, un Lido a una ventina di chilometri da Montevideo, due luoghi.

Chi sono queste persone apparentemente arrestate? Alcuni militari, appartenenti al Servizio di Informazione della Difesa e alcuni dei sequestrati a Buenos Aires, questo oggi è stato pienamente dimostrato, che abbiamo avuto davanti una parodia, messa in scena, in cui nessuno è stato arrestato a Montevideo, né a allo Shangrilà, ma si effettua questa operazione di propaganda, per motivi politici del regime dittatoriale, in cui si legalizza, si legittima un'attività illegale, in Buenos Aires, si dà una facciata - si capisce - effettuata a Buenos Aires.

AVV. GALIANI - Lei sulla base degli atti che ha direttamente esaminato, le risulta che in quel periodo, il Congresso Americano discutesse in merito alla situazione, inerente al rispetto umani dei diritti umani in Uruguay e in merito alle operazioni cosiddette antisovversive? E se ne è a conoscenza ci può spiegare, in modo estremamente sintetico, a cosa ci riferiamo?

AVVOCATO - C'è opposizione signor Presidente, mi sembra completamente fuori dal un capo d'imputazione.

PRESIDENTE - L'opposizione è accolta, faccia un'altra domanda  
Avvocato.

AVV. GALIANI - Ha mai sentito parlare del deputato Koch?

INTERPRETE - Eduard Koch, questa operazione possiamo contestualizzarla concettualmente, in un Dipartimento che si sta effettuando negli Stati Uniti, di condanna alla dittatura in Uruguay, questo si traduce nella denominata ammenda Koch...

AVV. GALIANI - Emendamento Koch.

INTERPRETE - Emendamento Koch.

PRESIDENTE - Basta così.

AVV. GALIANI - Ci può dire che cos'è l'emendamento Koch?

AVV. MILANI - No, Presidente c'è opposizione alla domanda, ha fatto in modo il bravo collega di far rispondere.

PRESIDENTE - Non possiamo ampliare fino a questo punto.

AVV. GALIANI - Bene, io non so come fa la Difesa degli Imputati, a ritenere irrilevante e dunque inammissibile, una domanda il cui contenuto è evidentemente a loro sconosciuto, allora, se mi è concesso Presidente, io vorrei illustrare la rilevanza e l'ammissibilità della domanda, in modo che la Corte possa valutare, perché la semplice domanda: "Conosce l'emendamento Koch", io non so come possa la Corte e la Difesa degli Imputati, valutare se sia pertinente o meno ai fatti di cui all'esame, volevo illustrare la mia domanda.

PRESIDENTE - La Corte già apprende che si tratta di un atto politico degli Stati Uniti, noi stiamo parlando di tutt'altro contesto, comunque lei cerchi di spiegarmi

l'ammissibilità e la rilevanza della domanda.

AVV. GALIANI - Bene, vuole dimostrare questa Difesa, a mezzo dell'esame testimoniale del Professor Destouet, avente ad oggetto atti ufficiali, dallo stesso esaminati, che in realtà, quella che io ho chiamato bluff, quella che ha chiamato il professore parodia, relativa al finto arresto, trae origine dalla discussione, in seno al Congresso Americano di un finanziamento per la lotta al terrorismo in Uruguay, che rischiava di non essere portata a compimento, perché vi fu un emendamento in virtù del quale si sosteneva: "Attenzione in Uruguay, per violazione dei diritti umani, la legge statunitense impedisce di finanziare le spese militari ai paesi esteri, dove sono violati i diritti umani" e quindi si vuole dimostrare che fu fatto un finto arresto, da parte del Gavazzo, per dimostrare agli americani, che v'era ancora il rischio terroristico e quindi la necessità di finanziare le operazioni antiterroristiche, da parte del Congresso Americano, se ciò è irrilevante.

PRESIDENTE - No, la domanda non è ammessa.

AVV. GALIANI - Io volevo chiederle se dall'esame degli atti, da lei direttamente effettuato, è in grado di dirci il ruolo della Marina Militare Uruguayana, nelle operazioni antisovversive e, in particolare, se emergono rapporti con la Marina Argentina e in particolare con l'omologo ESMA, omologo al FUSNA uruguayano, sinteticamente.

PRESIDENTE - Professore, la domanda si può ridurre a questo: ci sono prove documentali di collaborazione, fra le Forze Armate dei paesi di cui ci stiamo occupando, in quel periodo? Delle Forze Armate in generale.

AVV. GALIANI - Io ho chiesto della Marina in particolare.

PRESIDENTE - E a me interessa sapere tutto.

INTERPRETE - Ci sono prove, ci sono accordi bilaterali, di cooperazione.

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

AVV. GALIANI - Con particolare riferimento ai rapporti tra la Marina Militare uruguayana, in particolare il FUSNA e l'omologo argentino ESMA, ci può dire se vi è documentazione...

PRESIDENTE - Avvocato, ha risposto in generale, ha risposto in generale, vada avanti, la prego.

AVV. GALIANI - Ci sono solo accordi bilaterali? O ci sono anche altri documenti?

INTERPRETE - Ci sono accordi tra le Forze dei diversi paesi, in questo caso tra Uruguay e Argentina, che per esempio in cui si utilizza personale dell'ESMA in Argentina e si utilizzano in corsi fatti in Uruguay.

AVV. GALIANI - Ci può dire quando, in che data, appartenenti dell'ESMA andarono a tenere corsi, presso il FUSNA in Uruguay? In che periodo?

PRESIDENTE - Avvocato, non può suggerire. Signora lei fa sempre lo stesso errore scusi, lei deve aspettare che io

ammetto la domanda.

La domanda sua è suggestiva, perché lei dà per scontato che ci sono dei corsi, la domanda è giusta.

AVV. GALIANI - L'ha detto lui, l'ha detto ora Presidente.

PRESIDENTE - No, no, l'ha detto lei, lo ha detto.

AVV. GALIANI - L'ha detto adesso.

PRESIDENTE - La domanda giusta è: se ci sono stati dei corsi, quali sono stati, come sono stati.

AVV. GALIANI - Ha detto ora che ci sono stati e io ho detto: "In che data ci sono stati questi corsi?" questo ho chiesto Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono stati dei corsi di addestramento comuni fra le Forze Armate?

INTERPRETE - Nell'anno 1974 tra l'ESMA e il FUSNA.

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza, sempre dopo il presupposto, sulla base degli atti da lei studiati, è a conoscenza chi fosse il referente per il FUSNA nei rapporti con l'ESMA?

INTERPRETE - Jorge Nestor Troccoli.

AVV. GALIANI - Lei è a conoscenza di una intervista rilasciata su un quotidiano uruguayano Vosdata, inerente Troccoli e il ruolo del FUSNA?

INTERPRETE - "Sì, sì, sono a conoscenza".

PRESIDENTE - Avvocato, la rilevanza di questa intervista.

AVV. GALIANI - Questa intervista ha una rilevanza particolare, perché a seguito di questa intervista, ad opera di anonimi, che poi noi nel corso del processo, faremo

emergere l'identità, è la prima volta in cui viene fatto, diciamo il nome di Troccoli, pubblicamente, quale autore della repressione.

PRESIDENTE - Sì, ma da chi viene fatto questo nome, pubblicamente?

AVV. GALIANI - Da coloro i quali rilasciano l'intervista.

PRESIDENTE - Allora chi sono questi che rilasciano l'intervista.

AVV. GALIANI - Lo volevo chiedere al Teste, se lo sa.

INTERPRETE - Sì, una intervista che è stata fatta, in una rivista (*inc.*) circolazione.

PRESIDENTE - Chi sono le persone che hanno rilasciato questa intervista?

INTERPRETE - Loro intervistano due persone che erano state arrestate.

PRESIDENTE - E chi sono queste persone?

INTERPRETE - "Gallo e non ricordo l'altra, che avevano preso parte che avevano partecipato in quello l'armata aveva denominato e Troccoli in modo particolare, l'aveva denominata l'Armada, era stata chiamata La Computadora".

AVV. FRITSCH - Computer.

INTERPRETE - Questo gruppo, denominato La Computadora, composto da detenuti nel FUSNA che collaborano con i repressori, simile a quello che è avvenuto nell'ESMA, che era chiamato Cappuccio, o Capucita, questo era denominato la Computadora.

AVV. GALIANI - In relazione a queste dichiarazioni, di Gallo e l'altra persona, di cui non ricorda il nome, per caso ricorda se l'altra persona rispondeva al nome di Patrone?

INTERPRETE - Sì, sì.

AVV. BRIGAZZI - E' suggestiva signor Presidente, più suggestiva di così.

AVV. GALIANI - Fa l'eccezione. Ritiro la domanda Presidente.

Io ora non voglio ovviamente chiederle tutte le dichiarazioni che hanno reso queste due persone, ma le risulta che, da queste dichiarazioni, emergeva un ruolo, diciamo, particolare del FUSNA, nelle operazioni antisovversive?

AVVOCATO - Opposizione, è sempre suggestiva.

PRESIDENTE - Avvocato, lei può chiedere se ha esaminato dei documenti, che facessero riferimento ad attività di questo genere, altro non può chiedere, altrimenti implicano una valutazione tra l'altro.

AVV. GALIANI - Io ho chiesto se risulta che in quel documento...

PRESIDENTE - Lei formuli la domanda come l'ho suggerita io.

AVV. GALIANI - Se le dico quali documenti non mi risponde, come ha già fatto prima, l'ho fatto un'ora e mezzo fa, la ringrazio per il suggerimento.

Lei è a conoscenza di contrasti, avvenuti tra SID e SIDE, nel corso di operazioni repressive? Cosiddette

antisovversive?

AVVOCATO - Opposizione signor Presidente, è di nuovo suggestiva, oltretutto dà per scontato che fossero repressive, che ci siano state delle epurazioni.

PRESIDENTE - La domanda non è ammessa, andiamo avanti.

AVV. GALIANI - Ci può parlare dei rapporti tra SID Uruguiano e SIDE argentino?

PRESIDENTE - La domanda non è ammessa perché troppo generica. Vada avanti, quando avete smesso di sorridere, possiamo anche proseguire, in questo...

AVV. GALIANI - Presidente se la faccio specifica è suggestiva, se la faccio ampia è generica.

PRESIDENTE - Esistono dei limiti processuali Avvocato, non l'ho inventarti io.

AVV. GALIANI - Se conosce i rapporti tra SID e SIDE, in relazione alle attività antisovversive.

PRESIDENTE - Mi pare che abbia già risposto, che c'erano dei rapporti di collaborazione, era questo che vuole sapere? Esistono documenti, da cui risultano rapporti di collaborazione, tra questi due organismi?

INTERPRETE - "Come ho detto in precedenza, esistono accordi tra le diverse agenzie di Intelligence".

PRESIDENTE - Va bene basta, prego Avvocato.

AVV. GALIANI - Quale fu la reazione del SIDE, al trasferimento del 24 luglio e alla parziale liberazione dei prigionieri, se ne è a conoscenza, in base agli atti che



ha studiato.

INTERPRETE - "Non ho visto una documentazione, che rispecchi l'opinione del SIDE argentino, su come ha operato il SIDE uruguayano, quello che sappiamo oggi, come è stata l'operazione repressiva in Argentina e in Uruguay, questo lo sappiamo".

PRESIDENTE - Basta così.

AVV. GALIANI - Non ho altre domande Presidente.

**Parte Civile - Avvocato Sodani**

AVV. SODANI - Le risulta che Blanco sia stato già giudicato nel suo paese, condannato, processato?

PRESIDENTE - Avvocato, gliel'ho già chiesto io e ha già detto di no.

AVV. SODANI - Come ha detto di no? Ma non su questi.

PRESIDENTE - Io glie'ho chiesto su quello ci interessa, ovverosia, sui casi italiani, lei vuole sapere in generale?

AVV. SODANI - La domanda la specifico Presidente.

PRESIDENTE - Ecco, prego.

AVV. SODANI - Le risulta che Blanco sia stato condannato per la vicenda Michelinì? Perché 'assassinio di Michelinì?

AVV. MILANI - C'è opposizione Presidente, alla domanda è assolutamente irrilevante.

AVV. SODANI - Come irrilevante? Parliamo del Piano Condor.

AVV. MILANI - E' assolutamente irrilevante, ai fini di questo

processo, non ha alcuno riferimento al nostro capo d'imputazione.

PRESIDENTE - L'opposizione è respinta, risponda.

INTERPRETE - Il dottor Juan Carlos Blanco, è stato arrestato e passato innanzi alla giustizia, c'è stato il processo giudiziario, si è svolto e attualmente...

PRESIDENTE - Ma è stato condannato con sentenza definitiva?

INTERPRETE - Ancora non è passata in giudicato, però è stato condannato.

PRESIDENTE - Va bene, allora c'è stata una condanna di primo o di secondo grado.

AVV. SODANI - Le risulta che il Ministero degli esteri, nei legami che lei prima faceva, a cui faceva riferimento, rispetto all'organizzazione tra i vari stati, abbia ritardato il rilascio di passaporti a Michelini o ad altre persone, abbia avuto delle condotte resistenti, nei confronti di persone poi assassinate?

PRESIDENTE - Avvocato, io non compreso la domanda, se me la vuole spiegare meglio.

AVV. SODANI - Perché il Ministero degli esteri, all'interno di questo collegamento e di questa organizzazione, ha avuto un ruolo attivo Presidente, nel temporeggiare per esempio nel rilascio dei documenti, il passaporto di Michelini, che doveva espatriare negli Stati Uniti e poi è stato ucciso, anche grazie a questi ritardi.

INTERPRETE - Presso il Ministero degli Affari Esteri c'è un

ampio archivio su questo fatto.

PRESIDENTE - Va bene così.

AVV. SODANI - Se ha mai visto documenti, firmati da Gavazzo, del SID.

INTERPRETE - C'è un'informativa firmata da Josè Gavazzo, in cui analizza la situazione politica, nella Repubblica Argentina, in particolar modo sull'azione della comunità uruguaiana, che è in esilio in Argentina.

La preoccupazione dell'informativa di Gavazzo, è un'informativa dell'anno 1975, è la formazione della Repubblica Argentina, delle denominate Giunte Coordinatrici Rivoluzionarie, dove il Gavazzo analizza le riunioni coordinatrici rivoluzionarie, formate da alcune organizzazioni politiche, di Cile, Argentina, Uruguay e nell'informativa che quel coordinamento pensava...

PRESIDENTE - Basta così.

P.M. - Senta, ma questo documento che ha citato lei ce l'ha sotto mano?

INTERPRETE - In Pendrive, nella Pendrive, in carta no.

P.M. - Se fosse possibile che lei tutti i documenti che ha citato e ha analizzato, in questa relazione, ce li facesse pervenire, in modo tale che la alleghiamo alla sua dichiarazione.

AVV. SODANI - Lei li ha qui a Roma, adesso?

INTERPRETE - Ha tutto qui, sì.

AVV. SODANI - E questi provengono tutti dall'archivio del

Ministero?

INTERPRETE - "No, quello che stavo appena spiegando, nell'informativa firmata, proviene dal'archivio di Intelligence, Informazione Nazionale dell'Intelligence.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande?

AVV. SODANI - No.

**Parte Civile - Alicia Mejea Fritsch**

AVV. FRITSCH - Tra gli archivi che lei ha verificato, ha avuto occasione di controllare, vi è qualche fascicolo che riguarda la posizione del signor Guillermo Manuel Sobrino Berardi?

INTERPRETE - Guillermo Sobrino è stato arrestato nella città di Buenos Aires, nel dicembre del 1977, apparteneva a una organizzazione politica uruguaiana, denominata "Agrupacion de Militantes Socialistas" Raggruppamento di militanti socialisti, che è stata una scissione del Partito Socialista dell'Uruguay, il raggruppamento di militansi socialisti, fondato nell'anno 1972.

PRESIDENTE - Dieci minuti di sospensione.

(N.d.t., la Corte rientra il procedimento riprende).

**Parte Civile - Alicia Mejea Fritsch**

AVV. FRITSCH - Volevo chiederle, questa informazione di Guillermo Manuel Sobrino Berardi, se si ricorda in modo specifico, da che archivio l'ha tratta.

INTERPRETE - "Nell'archivio dell'Informazione Nazionale di Intelligence, nel caso concreto della richiesta che lei ha fatto, se loro tenete opportuno posso mandare le schede, legalizzate opportunamente e tradotte, posso produrle".

PRESIDENTE - Sarà cura del Pubblico Ministero acquisire questi atti, se ritiene.

AVV. FRITSCH - Da quella scheda, da quello che lei si ricorda, in relazione a Sobrino, cosa emerge?

INTERPRETE - Quello che emerge dalla scheda Sobrino sono le alleanze, l'Alleanza del Raggruppamento dei Militanti Socialisti, di cui lui era un importante dirigente, con altri gruppo politici dell'Uruguay, per esempio di Gruppi di Azione Unificatrice IGAU, componenti del Frente Amplio.

AVV. FRITSCH - Dalle informazioni, di cui lei è in possesso, questo signore è stato sequestrato, è morto, il corpo l'hanno trovato, ci può riferire?

PRESIDENTE - Avvocato mi ricorda il capo d'imputazione, relativo a Sobrino?

AVV. FRITSCH - Purtroppo non sono in possesso specificamente del capo d'imputazione Giudice.

PRESIDENTE - Perché a me non risulta fra i capi d'imputazione che abbiamo noi.

AVV. FRITSCH - E' Parte Civile costituita, per la posizione Troccoli, Avvocato gli eredi sono costituiti, sì.

PRESIDENTE - Va bene, vada avanti.

AVV. FRITSCH - Capo D1, mi indica la collega. Nel decreto che dispone a giudizio, nei confronti di Troccoli, la posizione Sobrino è contenuta nel capo d'imputazione D, contraddistinto con la lettera B.

PRESIDENTE - Va bene. Faccia la domanda.

AVV. FRITSCH - Dalle fonti di informazioni, a cui lei ha avuto accesso, è emersa la modalità, in cui questo signore è stato sequestrato, se è stato sequestrato e che fine ha fatto questa persona?

PRESIDENTE - Avvocato, la domanda non è ammessa, perché ci saranno delle deposizioni specifiche su questo fatto, vada avanti.

AVV. FRITSCH - Nei fascicoli che lei ha potuto controllare, si trova anche il fascicolo riguardante la signora Aida Sance?

INTERPRETE - Sì. Nello stesso luogo dove è stato ritrovato l'altro, a fine del 1977 la signora Aida Sance e la sua mamma sono state sequestrate, risulta nello stesso archivio.

AVV. FRITSCH - Dalla documentazione a cui lei ha avuto accesso, risultano spostamenti dell'Imputato Troccoli, da Montevideo a Buenos Aires, nel periodo novembre - dicembre del 1977?

INTERPRETE - "Sì, ho qui la documentazione pronta da produrre che è anche legalizzata, del 20 dicembre 1977, un giorno

prima dei sequestri..."

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

AVV. FRITSCH - Da quello che a lei risulta anzi questa documentazione che lei produce da che finti l'ha presa?

PRESIDENTE - Avvocato, sono le solite fonti, andiamo avanti.

AVV. FRITSCH - Va bene. Da quello che lei ha verificato, operazioni di scambio di detenuti, è avvenuta anche tra l'Uruguay e il Cile?

PRESIDENTE - Vi sono documenti in proposito, a questi scambi?

INTERPRETE - "Non ho documentazione sullo scambio di prigionieri con il Cile".

AVV. FRITSCH - Per informazioni, può darsi che sia stata distratta all'inizio della sua deposizione, ma dalle fonti che lei ha attinto ci può indicare Blanco, da quando è stato nominato Ministro degli Esteri e fino a quando ha svolto tale incarico, o ha ricoperto tale incarico?

INTERPRETE - E' assunto il primo marzo 1972, insieme con la presidenza di Juan Maria Bordaberry continua sempre anche con il colpo di stato, che c'è con il Presidente Bordaberry, lui continua come Ministero degli Affari Esteri, del Ministero degli affari Esteri, durante cinque anni.

AVV. FRITSCH - Per me è sufficiente.

**Parte Civile - Avvocato Listro**

AVV. LISTRO - Volevo chiederle professore, se in base ai suoi documenti e alle schede che lei ha potuto visionare e studiare, ha ricavato delle informazioni sul caso di Selica Gomez Rosano.

PRESIDENTE - C'è una documentazione relativa a questo caso?

INTERPRETE - E' simile a quelle precedenti.

AVV. LISTRO - Sì, Presidente è lo stesso capo, infatti. E che cosa stava dicendo è stata sequestrata, cose le risulta?

PRESIDENTE - No, va bene, la domanda era se esiste documentazione.

AVV. LISTRO - Volevo sapere cosa dice questa documentazione.

PRESIDENTE - Poi si tratterà il caso, andiamo avanti.

AVV. LISTRO - A me risulta che sia stata sequestrata il 3 giugno del 1978.

PRESIDENTE - Sì, va bene, ma lei non deve dare informazioni al Teste, qual è la domanda.

AVV. LISTRO - Ha ragione, Presidente, modifico la domanda. Lei ha fatto prima una distinzione di tre grandi operazioni repressive, in Uruguay, l'ultima è avvenuta in quale periodo, che è quello che a me interessa? La terza.

INTERPRETE - Il terzo piano operativo, di operazioni grandi, nella Repubblica Argentina, cominciano il 21 dicembre del 1977 e continua fino ai primi mesi del '78, questo è il Terzo Piano.

Questo piano è vincolato con gli arresti effettuati in



Uruguay.

PRESIDENTE - E' collegato.

INTERPRETE - Collegato agli inizia di novembre con l'arresto di Oscar De Gregorio Argentino, nella città di Colonia, che è in Uruguay, l'arresto è stato effettuato dal FUSNA, dell'Armata in realtà, della Marina, Oscar De Gregorio era un importante funzionario della gioventù peronista, argentino era, questo provoca decine di arresti a Montevideo dopo, a partire a dicembre, nella Repubblica Argentina.

AVV. LISTRO - Anche in Argentina. Non ho altre domande.

**Parte Civile - Avvocato Ventrella**

AVV. VENTRELLA - Professore, dallo studio degli atti e degli archivi che ha esaminato, ha potuto verificare se vi fu e quale fu, il ruolo svolto dalla CIA, nella nascita e nello sviluppo, negli anni, del Piano Condor?

PRESIDENTE - No, no, Avvocato la domanda può essere se ci sono documenti, relativi al coinvolgimento della CIA nel Piano Condor, questa è la domanda.

AVV. VENTRELLA - Sì, se dagli atti risultava questo, dagli atti che aveva potuto esaminare, se risulta un ruolo.

PRESIDENTE - La domanda è questa: se ha esaminato atti, da cui risulta il coinvolgimento della CIA nel Piano Condor.

AVV. VENTRELLA - Nel momento della nascita e poi dello sviluppo negli anni.

INTERPRETE - C'è parecchia documentazione classifica del sistema di sicurezza degli Stati Uniti, di varie istituzioni nordamericane, dove si fa riferimento a questo piano di coordinamento latino - americano, che possiamo risalire e trovare addirittura le origini molto anni addietro, addirittura nel 1947, quando attraverso la CIA, si riorganizzano i sistemi di sicurezza latino - americani e la forma di conservare e trovare informazioni e immagazzinarle, questo agevola lo scambio di informazioni, tra le varie Agenzie di Intelligence, agevola.

AVV. VENTRELLA - Come si sviluppa negli anni, cioè dal '47 in poi, a noi interessa il periodo dal '73, agli anno Ottanta, insomma, come si sviluppa, qual è il salto di qualità.

PRESIDENTE - Ovviamente scusi, ma questa è un'analisi storica.

AVV. VENTRELLA - Il Teste è uno storico, serve per un inquadramento storico, sono stati prodotti e acquisiti, a questo processo, dei documenti in cui risulta che appunto documenti della CIA che ci parla del Piano Condor.

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, c'è opposizione, il Teste è uno storico ma è un Teste, come dicevo all'inizio, non è un Consulente Tecnico - Storico.

AVV. VENTRELLA - Infatti gli chiediamo dai documenti che lui ha esaminato, che cosa risulta.

PRESIDENTE - Lui ha detto che risultano dei documenti e questo ci basta, la domanda non è ammessa.

AVV. VENTRELLA - Ci ha detto dal '47, francamente quello è poco rilevante, a noi ci interessa il ruolo negli anni che ci occupano, diciamo nel '73, '76, che ruolo ha svolto in quegli anni la CIA, se può essere ammessa questa domanda.

PRESIDENTE - Non è ammessa la domanda.

**Parte Civile - Avvocato Maniga**

AVV. MANIGA - Professore, dalle sue fonti documentali, se si quali, ha ricavato dati, notizie, sulle funzioni, svolte da un ufficiale uruguayano, che si chiamava Campos Hermida.

PRESIDENTE - In relazione a che cosa?

INTERPRETE - Era l'incaricato del Dipartimento 6, di Narcotici, della Direzione Nazionale dei Informazioni Intelligence, era il coordinatore della polizia, perché era commissario di polizia, per cui era dal punto di vista della polizia era coordinatore nella polizia, nell'organismo coordinatore delle attività antisovversive, OCOA, era il coordinatore dell'OCOA.

AVVOCATO - Ma è deceduto signor Presidente.

P.M. - E cosa vuol dire? A noi serve per provare che...

AVV. MANIGA - Lei sa sempre dai dati documentali, chi era il superiore, o comunque il referente dell'ufficiale Campos

Hermida, nel 1974?

INTERPRETE - L'ispettore Generale Victor Castigliane.

AVV. MANIGA - E che funzioni svolgeva l'ispettore generale?

INTERPRETE - Era il Direttore Nazionale sempre dell'Informazione e Intelligence della polizia.

AVV. MANIGA - Chiedo scusa, ma allora di questo che lei mi ha citato, chi era il suo referente, superiore, di Castiglione?

INTERPRETE - Il Ministro degli Interni.

AVV. MANIGA - Che si chiamava?

INTERPRETE - In quel momento il colonnello Nestor Volentini, il quale informava parte del COSENA, Consiglio di Sicurezza Nazionale, composto dal Ministro degli Interni, il Ministro degli affari Estri Jan Carlos Blanco, i tre comandanti in capo delle tre armi, Esercito, Forza Aerea e Marina, agiva come segretario dello Stato Maggiore congiunto presieduto dal Presidente della Repubblica. Tutte le operazioni importanti saranno portate avanti, effettuate da questo organismo, per esempio delle indagini sviluppate nel nostro paese, sapere cosa fare con Oscar De Gregorio, di cui abbiamo parlato, pochi minuti fa, è una decisione del COSENA sul suo trasferimento clandestino, dal Porto di Montevideo del FISNA, fino all'ESMA che è la scuola superiore di meccanica dell'armata, in Argentina.

P.M. - Alla COSENA, ripeta un attimo, è addebitabile la

decisione del trasferimento di De Gregorio da?

INTERPRETE - Da Montevideo all'Argentina.

P.M. - Quindi dal FUSNA all'ESMA.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Altre domande? Possiamo congedare il Teste, arrivederla.

P.M. - Prima che chiudiamo Presidente, che consenta l'ammissione del certificato di morte di Banfi Daniel Alvaro che contiene l'indicazione, di cui parlava la moglie, come attestazione, io ho la traduzione che ha letto la signora, è: "Omicidio provocato da molteplici impatti di pallottole, eseguito da sconosciuti", questo è il certificato che ha prodotto, più quella relazione, cioè quel rapporto di polizia, che è riuscita ad ottenere, riguardante il rinvenimento dei tre corpi di Jabif, Latronica e Banfi e, chiaramente per la parte che la riguarda, ma è complessivo e le foto, riguardanti il campo dove vennero trovati questi corpi e le condizioni in cui erano gli stessi, chiaramente sono fotografie, stampe di fotografie.

PRESIDENTE - Non ci sono opposizioni vero?

AVV. FRITSCH - Presidente, scusi tanto prima di congedare il Teste se gentilmente, possiamo acquisire la documentazione...

PRESIDENTE - Io l'ho già congedato il Teste.

AVV. FRITSCH - No, se possiamo acquisire la documentazione che

ha portato, relativa ai movimenti dell'Imputato Troccoli, nel dicembre '77.

P.M. - Per quanto riguarda questa documentazione già ha la traduzione asseverata, quindi se almeno per questa, la possiamo produrre.

PRESIDENTE - Quella documentazione non è indicizzata né tradotta mi pare.

AVV. ROSATI - Presidente, per quanto riguarda la relazione, la stessa mi risulta non tradotta in lingua spagnola, quindi, per quanto mi riguarda perlomeno, assolutamente intellegibile, per cui mi oppongo all'acquisizione, almeno prima che venga prodotta.

P.M. - La natura di questa documentazione è stata rappresentata dalla stessa signora che l'ha prodotta, ora, individuare le parti o l'integrale traduzione sarà valutazione, però a noi ci serve semplicemente per l'esistenza di un documento ritirato e poi da produrre.

PRESIDENTE - La documentazione sarà prodotta dal Pubblico Ministero, previa traduzione e indicizzazione degli atti.

P.M. - Le fotografie le possiamo produrre già così?

PRESIDENTE - Le fotografie sì, che non hanno bisogno di traduzione. Può andare professore.

*(N.d.t., la Corte sospende la fonoregistrazione).*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 215581

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

ANGIUS SIG.RA WILMA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 49188

ID Procedimento n° 161225